ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Ottobre 1910* — MATTINO NUM. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino a domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine anche gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non Società

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Riclame (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Tra le rovine dell'antico regime nella Repubblica portoghese

"Salute e fraternità„ in luogo della protezione divina — La pubblicazione del decreto che sopprime le Congregazioni — Chiassate e tumulti intorno ai conventi — L'eccitazione repubblicana in Catalogna.

(Servizio speciale della STAMPA)

L'esempio del Portogallo

La violenta esplosione rivoluzionaria del Portogallo, ed il suo strascico di lotte e di rappresaglie contro il partito clericale, incarnato nelle Congregazioni religiose, contengono un insegnamento, di cui l'Italia, più che qualsiasi altro paese, deve approfittare. E l'insegnamento è che non si può fare della religione una bandiera di partito ed uno strumento di politica, a costo di sottometterla alle vendette ed alle compressioni a cui ogni partito ed ogni frazione politica è condannato, quando sormonta il partito avverso.

Non vogliamo indagare ora se, senza l'attiva e sciagurata partecipazione delle forze clericali alla politica portoghese, la rivoluzione sarebbe scoppiata, e la repubblica avrebbe trionfato con la stupefacente rapidità e sicurezza che abbiamo veduto. Ciò di cui non dubitiamo è che, senza l'attività politica disorientata ora intensissima che i clericali portoghesi hanno spiegato, per sostenere o far ritornare al Governo i loro uomini, non si avrebbe avuto quel terribile scoppio di collera anticlericale e cui abbiamo assistito, quella espulsione delle Corporazioni religiose, deliberata dal Direttorio prima di qualsiasi altra misura, e quella guerra a cannonate contro i conventi, che non ha precedenti in Portogallo.

In Portogallo, preti, frati, monache, gesuiti, tutti hanno fatto della politica, si sono intromessi nelle elezioni, nel modo violento che il nostro inviato speciale ha descritto, hanno influito, in un senso ciecamente reazionario, sull'opera dei Governi, quando questi Governi erano dalla loro parte, hanno fatto l'impossibile per intralciarne l'azione, e creare imbarazzi quando erano dalla parte avversaria, — in buona fede, forse, persuasi che quello era il sistema migliore per affermare e consolidare gli interessi della religione, della Chiesa e del Clero.

Noi abbiamo invece sempre sostenuto, che, fra tutti, quello è il sistema peggiore, gravido di minaccie sciissime, e di pericoli mortali. Abbiamo scritto, in tutte le occasioni che ci si presentarono, che il mezzo più sicuro per far nascere l'anticlericalismo, è l'accentuare il clericalismo; che il modo infallibile per compromettere gli interessi religiosi, è il voler dare loro la salvaguardia politica. La religione non ha bisogno di altre salvaguardie, che la solenne maestà che la circonda. Il suo contenuto è così profondamente morale, che nessuno, senza rovinarsi, può pensare oggi ad attaccarla, confutarla e demolirla. Le sue estrinsecazioni negli atti del culto è cosa così bella per chi crede e così innocua per chi non crede, che da nessuna parte può venir la minaccia di molestie e di profanazioni, senza la reazione dello sdegno universale.

Ciò che è il tesoro supremo ed unico della religione — la fede — ha oggi il rispetto illimitato di tutti, gli stessi compresi: e, d'altra parte, è patrimonio di così pura spiritualità, che non si riesce a comprendere come possa aver bisogno delle difese del suffragio politico ed amministrativo, dei sostegni della propaganda, dell'avvocatura di un partito, e tanto meno si riesca a vedere come suffragio, propaganda e partito possano salvarla e resuscitarla il giorno in cui la maggioranza crescente dei popoli l'abbandoni, e non creda più.

Che la croce possa formare un'ottima bandiera, che la pretesa della persecuzione e del martirio possa costituire un meraviglioso fermento delle coscienze, che tutta l'organizzazione parrocchiale e diocesana possa trasformarsi in un insuperabile telaio per una organizzazione elettorale, che la deferenza che ai ministri del culto è giustamente tributata dai fedeli possa diventare un vincolo di obbedienza e di disciplina che nessun altro partito possiede, che infine vi siano degli interessi clericali che possano sembrare a prima vista interessi religiosi, mentre non lo sono, perchè hanno un fondo di materialità, di ambizione personale e di vantaggio di classe, come gli interessi di tutti gli altri partiti, e che questi interessi possano essere più energicamente affermati e tutelati da una forte organizzazione politica, — son tutte cose di una evidenza assoluta, che noi ammettiamo pei primi.

Ma, se si sceglie questo terreno di lotta, bisogna poi aspettarsene tutte le conseguenze. Si trionfa, e allora tutto va bene; e non solo la religione può svolgere la sua azione di conforto e di elevazione umana in un ambiente di rispetto assoluto, ma i suoi ministri e le persone di loro fiducia possono anche sedere in Parlamento e nei Consigli locali, e legiferare ed amministrare secondo le proprie tendenze ed i propri interessi. Si soccombe e allora tutto va a rovina: non solo legislazione ed amministrazione locale prendono una spiccata piega contraria alle tendenze ed agli interessi clericali. Ma anche la libertà del culto e la maestà della religione possono subire offesa.

La colpa in questi casi, di chi è? Di chi accede, senza dubbio, ma di più ancora è di chi s'è caricata la coscienza della terribile responsabilità di usare la religione come propaganda di un partito. Perchè il semplicemente umano che chi è stato tenuto lontano dal potere con questi mezzi, il giorno in cui vi ritorna, pigli la sua rivincita, e castighi l'avversario. Se poi avviene, che invece di un semplice trapasso di potere, si tratti di una vera rivoluzione, come in Portogallo, allora la reazione diventa anche più violenta, si bastonano i preti, si arrestano i frati, si pigliano a fucilate i gesuiti e si inchiodano le porte delle chiese.

Il bisogno di vedere il capoccia del partito clericale locale incluso nella lista vittoriosa nelle elezioni amministrative, o anche, se si vuole, il governo centrale sottoposto al controllo visibile o invisibile del partito organizzato — ch'è puntura d'ambizione e orgoglio di parte, se non addirittura brama di vantaggio materiale, cioè tutta bassa roba mondana — vale il rischio reale a cui si va incontro di scatenare le furie dell'irreligione, le persecuzioni del clero e il parapiglia nelle chiese!

Rivolgiamo la domanda sopratutto ai credenti veri, e sappiamo già quale è la loro risposta: «No!».

La pacifica penetrazione democratica

Lisbona, 10, ore 21.

Il Giornale Ufficiale pubblica oggi un decreto basato sulle antiche leggi portoghesi espellenti i membri della Società dei gesuiti e tutti i membri delle Congregazioni religiose di nazionalità estera. I religiosi portoghesi, che accetteranno di essere secolarizzati, potranno ritornare alle loro famiglie. Gli altri, dovranno lasciare il Portogallo. Il ministro procede personalmente all'esame della nazionalità dei religiosi.

La tendenza a democratizzare tutto in questo vecchio paese si manifesta ormai come un'ossessione. Le croci, gli scudi reali, le privative autorizzate a farne uso vengono tolte. Anche i fornitori della Real Casa sopprimono ogni ricordo dei Braganza ed i castelli reali diventeranno fonte di rendita per lo Stato.

Tutti i documenti ufficiali, invece di cominciare con «Manuel, per grazia di Dio, ecc.» e finire con «Dio conservi il nostro Re», cominceranno col nome della repubblica e termineranno con le parole «salute e fraternità».

La religione cattolica apostolica romana cessa di essere la religione dello Stato. Il libero culto è proclamato. I ministri non saranno più onorati dall'aggettivo di «illustrissimi» ed i privilegi della nobiltà hanno vissuto il loro tempo.

La soppressione della lista civile e della dotazione di membri della Famiglia Reale rappresenterà per lo Stato un'economia di tre o quattro milioni. Il presidente della repubblica avrà un appannaggio modesto.

L'attività dei nuovi uomini di governo è fenomenale. Il signor Teofilo Braga, nominato presidente del Governo provvisorio, terminata la rivolta, è tornato l'altra sera a casa sua in campagna, in uno scompartimento di seconda classe, come aveva abitudine di fare.

Non bisogna però credere che gli uomini che hanno fatto la rivoluzione siano nondimeno dei morti di fame. Diversi di essi sono ricchissimi e parecchi di essi hanno sacrificato molta parte della loro fortuna per la causa della rivoluzione. Ieri il signor Grandella ha messo a disposizione del Governo l'intera fortuna sua, di trenta milioni.

Il signor Bernardino Machado mi disse: «Vedete, i monarchici prendevano tutto dallo Stato: i repubblicani danno quanto essi possedono». Rispondendo al sentimento popolare numerosi stabilimenti finanziari, industriali e commerciali aprono sottoscrizioni per venire in aiuto di coloro che soffrirono e combatterono in questi ultimi giorni per la causa della rivoluzione.

Arrestano ancora i frati

Ieri sera si sono ancora arrestati alcuni frati travestiti da cittadini che portavano i colori repubblicani. La folla ha fatto loro dimostrazioni ostili.

Vi sono in Portogallo 5 o 6 mila monaci e suore appartenenti a diverse Congregazioni che saranno espulsi.

Religiosi e religiose straniere saranno condotte alla frontiera con tutti i riguardi. Monaci e suore di nazionalità portoghese saranno rinviati alla loro famiglia.

Il popolo portoghese non è antireligioso, ma scimmia tra frati e monaci sono un po' troppi. Molti preti secolari non sono troppo contrari alle deliberazioni prese dal Governo.

La soppressione di tutte le Congregazioni del Portogallo sarà ordinata prossimamente.

Gli eroi della rivoluzione

Durante la loro visita al campo della Rotonda, Machado e Costa, circondati da una folla entusiastica, hanno presentato al popolo il comandante Santos, il tenente di marina Pereira ed il capitano Maia del 16.o reggimento di fanteria, dicendo: «Quantunque la rivoluzione sia stata fatta da degli uomini, delle donne e dei fanciulli, la grande gloria spetta a questi tre ufficiali che riuscirono a convincere gli increduli della certezza della vittoria». Poi i ministri raccomandarono al popolo la calma e il ritorno al lavoro onde assicurare la prosperità della Repubblica.

Diversi accampamenti di truppa che erano stati mantenuti in città saranno tolti domani.

I Comitati repubblicani della provincia sono attesi a Lisbona, ove essi devono venire a salutare il Governo provvisorio. Nessuna statistica ufficiale è stata pubblicata concernente le vittime dei combattimenti, ma si crede che il numero dei morti e dei feriti sia molto inferiore ai trecento.

Le tristi condizioni finanziarie della famiglia reale

Temendo che i monarchici cerchino di complottare contro il nuovo regime, alcuni membri del direttorio repubblicano credono che bisogna congedare il personale delle principali Legazioni interamente, compresi i portieri.

Si sono informato cosa era avvenuto dei membri dell'antico gabinetto portoghese.

Il presidente del Consiglio è a letto con un proiettile nella coscia. Il ministro degli Esteri si nasconde. Il ministro dei Lavori si è rifugiato presso un capo repubblicano. Si ignora ove siano gli altri. Non hanno nondimeno nulla a temere.

Quanto al sovrano è interessante fare notare che la storia registra pochi re deposti ed abbandonati così poveri come Re Manuel. Le sue rendite sono insignificanti. Nondimeno sua madre, come principessa di Orléans, ha una fortuna considerevole. In quanto a Maria Pia è assolutamente povera. I suoi vistosi gioielli sono impegnati presso una Banca. Essa è stata vittima della sua prodigalità. In quanto al duca di Oporto è assolutamente senza denari. Quando si imbarcò sul canotto che lo condusse fino allo yacht «Amelia» per prendere la fuga, mostrò ai battellieri due biglietti da cento franchi e disse: «Tutto ciò che porto via dal Portogallo e tutto quanto possiedo».

L'esposizione delle salme di Bombarda e Reis

I cadaveri del dottor Miguel Bombarda e dell'ammiraglio Candido Reis, promotore della rivoluzione, sono stati esposti nella sala delle sedute del Consiglio comunale. Le due bare sono state ricoperte da bandiere repubblicane e da fiori. Su quella dell'ammiraglio è stato deposto il cappello e la spada del defunto. Tra le due bare è stato collocato un busto della Repubblica, circondato da una sciarpa di crespo. Il pubblico sfila rispettoso dinanzi alle due salme, che tutti i ministri sono venuti a salutare. Questa manifestazione è puramente civile. Nessun emblema religioso è stato tollerato.

E' stato interrogato Almeida, ministro degli interni, che ha narrato che egli trovatori nella via Quelhas aveva assistito per una mezz'ora agli spari da parte dei gesuiti con dei fucili Browning, ed al lancio di obici, alla dinamite senza che la truppa abbia risposto. Il ministro mostrò uno di questi ordigni, un piccolo obice grosso come il calcio di una rivoltella, munito di propulsori e pieno di dinamite.

I soldati diedero numerose prove di lealtà e di disinteresse. E' così che essi fecero consegnare ad un prete arrestato che li ingiuriava una somma di un migliaio di franchi che essi avevano trovato nei conventi. Un marinaio, un soldato ed un borghese vennero a depositare al Ministero 250 franchi in oro che un gesuita aveva loro offerto per lasciarlo fuggire.

Perchè Re Manuel non capitanò i lealisti

E' noto ora il motivo per cui re Manuel non si mise alla testa dell'esercito per soffocare la ribellione.

Il 4 ottobre il Re ricevette il consiglio di assumere il comando dell'artiglieria proveniente da Kueluz e che gli era fedele. La cavalleria ed i due reggimenti di fanteria accasermati nei sobborghi di Lisbona gli erano pure devoti e lo avrebbero seguito.

Il Re rispose ai consiglieri: «Io sono sempre pronto a fare il sacrificio della mia vita, ma della mia soltanto. Io non ho il diritto di oppormi alla volontà nazionale colla forza. Prima di tutto io non ho il diritto di precipitare il paese in una guerra civile, poichè l'esercito è diviso in due parti. Io amo troppo il mio paese per rovinarlo e bagnarlo nel sangue. Preferisco perdere il mio trono, poichè so che la storia mi renderà giustizia e dirà che il Re del Portogallo non ha voluto difendere la sua Corona al prezzo del sangue ed ha preferito lasciare il suo paese e permettere alla volontà del popolo, reale o supposta, di manifestarsi. Se la resistenza non facesse correre del pericolo che a me, di resistervi, ma dal momento che la resistenza devasterebbe il Portogallo, io non la voglio».

Il Re si ritirerà probabilmente in Inghilterra, poichè se il Re vivesse in Ispagna creerebbe delle difficoltà e darebbe un pretesto per perseguitare i suoi amici.

La guerriglia tra popolani e monaci

Lisbona, 10, ore 18.

La Polizia ha preso delle importanti misure per impedire al popolo di entrare nei principali stabilimenti religiosi. Si spera di impedire così l'accentuarsi della sovreccitazione contro le Congregazioni, che si manifesterà certamente durante il periodo della espulsione.

Le voci sparse tra la popolazione, che dei religiosi nascosti abbiano sparato dei colpi di fucile, aumentano i sentimenti di ostilità, che si manifestano con delle dimostrazioni contro i congregazionisti attorno alle chiese ed ai conventi. La plebaglia, che è riuscita ieri, in seguito alla debolezza della Polizia, a forzare le porte del convento di Quelhas, era composta di alcuni fanatici — che si sono recati nei sotterranei, a fare delle ricerche, infrangendo mobili e persino delle modeste statue di gesso — di molti curiosi indifferenti e di alcuni gruppi di saccheggiatori, che hanno asportato biancheria ed altri effetti. Ma si è esagerato nell'attribuire troppa importanza a queste scene di disordine, in cui la monelleria e la curiosità, erano le caratteristiche dominanti. La Polizia ricollocò più tardi nel cortile del convento gli oggetti trovati (la maggior parte senza grande valore), e si fece l'inventario.

Attorno ad un certo numero di chiese e di conventi, il popolo ha costretto la Polizia a fare delle ricerche nei sotterranei. Si eseguirono anche alcuni lavori per colmare questa specie di ossessione, da cui sembra invasa la folla.

Stanotte, gli abitanti del quartiere, in cui si trova la chiesa di Santos, contigua alla Legazione di Francia, sono stati risvegliati dal rumore di colpi di arma da fuoco. Si sparse subito la voce che questi colpi erano stati sparati dai religiosi nascosti nella chiesa. Si dovettero inviare degli agenti, per sorvegliare la chiesa e la Legazione, per il timore di un movimento della folla.

Nella città e nei dintorni, gli arresti dei congregazionisti nascosti od in fuga, continuano.

I funerali del padre Fragoe, ucciso durante la rivolta, sono stati celebrati senza incidenti. Il ministro di Francia vi assisteva. Sono giunti gli incrociatori inglesi Venus e l'americano Des Moines.

La metamorfosi dei giornali

E' interessante conoscere la sorte dei giornali portoghesi, in seguito alla proclamazione della repubblica. Il Noticias di Lisbona, ha deciso di sospendere le pubblicazioni; il Novidades ha pure sospeso le proprie, ma solo temporaneamente. Il Liberal diventa indipendente; mentre l'Imparcial si dichiara subito repubblicano. Il Correo de Noite, che aveva sospeso le pubblicazioni, le riprenderà presto. Infine, stasera, il Dia esce con un articolo, che annuncia la conversione del giornale al partito repubblicano.

Un monsignore prudente

Parigi, 10, ore 16.

Monsignor Espinouse, appartenente alla Congregazione dei Lazzaristi, e prete secolare francescano, sul quale si era sparsa una voce di morte, e che era scomparso da Lisbona, dopo l'assassinio del padre Fragoe, suo superiore, è stato ora ritrovato. Dopo essere rimasto nascosto per tre giorni, ha passato la frontiera spagnuola, ed arriverà probabilmente stasera a Parigi. Prenderà alloggio in via De Sèvres, 95.

Le segrete intenzioni del Re esiliato

Londra, 10, ore 21.

Il Daily Chronicle, nei suoi dispacci da Gibilterra, dice che la chiesa in cui re Manuel ed i suoi parenti ascoltarono ieri la messa è illuminata attraverso una vetrata a colori che i frati addetti a quel tempio fecero costruire in memoria di re Carlo allorchè egli fu assassinato con il Principe ereditario.

Lo stesso Daily Chronicle scrive che il futuro contegno di re Manuel è tuttora ignoto e misterioso. Naturalmente, il segreto è gelosamente custodito a questo proposito, ma certi fatti hanno lasciato capire il probabile destino degli esiliati. Il capo della polizia privata del Re ed il marchese Fuzai lasciarono Gibilterra apparentemente per Lisbona e più probabilmente per Siviglia. A Villa Marica, presso Siviglia, si trova infatti la residenza della Contessa di Parigi, che è sorella della regina Amelia. Si assicura perciò che re Manuel e sua madre lasceranno presto Gibilterra per tale destinazione. Questa sarebbe un'ultima situazione per vigilare sullo svolgersi degli avvenimenti portoghesi.

Quanto alla regina Maria Pia ed al Duca di Oporto, si conferma che essi andranno in Italia sulla corazzata Regina Elena.

Da Lisbona il Daily Chronicle riceve pure parecchi particolari sull'espulsione delle Congregazioni religiose. Tra l'altro il giornale narra il caso della resistenza di certe monache contro una invasione della rivoluzione di Lisbona e sono stati inviati spontaneamente telegrammi di felicitazione al Governo provvisorio portoghese. Inoltre si è dichiarato che l'esempio portoghese dovrebbe fare vergogna alla Spagna e che il momento dell'azione era arrivato, anche per gli spagnuoli. Ma in realtà non vi furono altro che molte parole e frasi retoriche.

«Il Governo spagnuolo ha piena fiducia nella lealtà del suo esercito e nel buon risultato delle riforme liberali del Gabinetto Canalejas. Ha poi deciso di soffocare al suo nascere ogni tentativo di insurrezione».

Violenti discorsi sulla tomba di Ferrer

Barcellona, 10, ore 9.

Duemila operai carbonai si sono recati ieri nel pomeriggio al cimitero a deporre delle corone sulle tombe di Clemente Garcia e di Francisco Ferrer, fucilati in seguito agli avvenimenti della settimana rossa di Barcellona. Sono stati pronunziati dei violenti discorsi, specialmente dai radicali, che hanno fatto risalire la responsabilità dell'esecuzione ai clericali. Un libertario ha risposto che i radicali erano tanto colpevoli quanto i clericali. Questo libertario è stato malmenato. La Polizia è intervenuta. E' stato sentito un colpo di fuoco e un gendarme dichiarò provenire dal suo fucile che si era scaricato incidentalmente. La Polizia ha costretto i dimostranti a ritornare a Lisbona in gruppi di quattro persone.

Il Concistoro ed il vescovo di Lisbona

Roma, 10, ore 21.

In virtù del concordato tra la Santa Sede ed il Portogallo, spetta il patriarca di Lisbona di essere nominato cardinale e quindi l'arcivescovo di Lisbona, monsignor Bello, dovrebbe essere elevato alla porpora nel primo prossimo Concistoro. Ora, a tal proposito il *Giornale d'Italia* ha chiesto notizie sulle voci corse circa il rinvio del Concistoro, che si riteneva dovesse aver luogo a novembre; ma gli fu confermato che la crisi politica al Portogallo non avrà ripercussione alcuna in Vaticano e tale riguardo. Non v'è motivo alcuno di rinvio del Concistoro a tempo prossimo e molto meno a tempo determinato, e neppure si avrà alcun rimaneggiamento nella lista dei futuri cardinali. Monsignor Bello avrà quindi il cappello cardinalizio, tranne che non sorgano nuove specialissime complicazioni.

Similmente fantastiche, e del tutto premature, sarebbero le previsioni circa l'atteggiamento del Vaticano di fronte al nuovo regime repubblicano del Portogallo, data l'incertezza di ogni notizia in proposito.

Il *Corriere d'Italia* dice che, contrariamente a quanto afferma un telegramma giunto da Lisbona in Vaticano, sino al pomeriggio d'oggi, non si è avuto dal Portogallo alcuna comunicazione sulla proclamazione della repubblica e sulla costituzione del nuovo Governo, all'infuori del mero annunzio trasmesso dal Nunzio pontificio giunto ieri.

Un diplomatico portoghese non crede possibile la restaurazione

Tangeri, 10, ore 6.15.

Il conte Farrau, ministro del Portogallo a Tangeri, che si trovava a Lisbona nel momento in cui scoppiò la rivoluzione, è tornato al suo posto al Marocco ed ha fatto a un giornale locale alcune dichiarazioni che saranno pubblicate domani. Il conte Farrau è uomo di grande valore e di molta autorità. Egli ha detto: «Vi dirò semplicemente l'impressione che mi è stata causata da un avvenimento così fulmineo, così rapido nelle sue conseguenze, che le altre nazioni e gli stessi portoghesi ne sono rimasti sconcertati.

L'avvento della Repubblica di cui proprio ora devo partecipare la proclamazione al rappresentante del Sultano a Tangeri non è la risultante dell'assassinio del dottor Bambarda. Si può dire tutt'al più che l'atto del povero demente fu l'occasione per il partito rivoluzionario di fare scoppiare immediatamente la rivoluzione, che era stata perfettamente organizzata. Questo improvviso successo tolse ogni idea di resistenza alla parte avversaria. Il Re, la Famiglia reale, ed il Governo capirono subito che occorreva arrendersi, per evitare una inutile effusione di sangue e la proclamazione della guerra civile, di cui il paese avrebbe a lungo sofferto.

Così fu che il Re prese la via dell'esilio. E' una forma di coraggio in certi casi, evitare la battaglia, quando questa rinuncia può favorire i cittadini. Davanti all'evidenza di questi fatti il Re, che è pieno di simpatia per il suo popolo, e che ama la tranquillità della propria situazione pensò essere poco importante la forma di Governo di fronte alla sicurezza della nazione. Il Re ormai è fuori pericolo. Nessuna minaccia gli è stata fatta dai compatrioti repubblicani.

Tutti sapevano che il Re era il responsabile di uno stato di cose che egli non aveva creato. Il nemico del popolo in Portogallo non è il depositario della Corona, è il mondo nero, sono i gesuiti, i frati, di cui il partito trionfante ha deciso di sbarazzarsi. Contro il clericalismo si sono alleati, non soltanto gli elementi operai, ma una grande parte della marina e dell'esercito. «La dinastia che crolla — ha concluso il conte Ferrau — sparisce senza intenzioni probabili di rivincita, senza programma di restaurazione, poichè ogni tentativo in questo senso rischierebbe di essere il segnale di una guerra civile».

La Spagna richiama, per precauzione, i riservisti sotto le armi

Parigi, 10, ore 9.

Mandano da Madrid al *New York Herald*:

«I ministri riuniti a Consiglio hanno lungamente discusso prima di inviare alla *Gaceta* le misure prese dal ministro della guerra circa la convocazione dei riservisti. Si temeva che tale ordine fosse assolutamente accolto dalla popolazione come avvenne lo scorso anno. Ma si è riconosciuto che l'atteggiamento dei repubblicani durante questi ultimi giorni rendeva le misure indispensabili.

«Malgrado la stretta sorveglianza di cui è oggetto il partito repubblicano da parte della Polizia, si sono avute delle riunioni a domicilio del signor Lerroux e dei signori Soriano e Galdós. In queste riunioni si è con entusiasmo applaudito al successo della rivoluzione di Lisbona».

La questione dei limiti di età per il ministro della guerra

Roma, 10, ore 18.

La questione dei limiti di età per il ministro della guerra, a cui si è accennato negli scorsi giorni, non è nuova e fu già risolta con il parere di massima dato dal Consiglio di Stato nel 1900. A termini di legge, i tenenti-generali cessano dal servizio attivo quando abbiano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età. Questo limite è portato a 68 anni per i comandanti d'armata in guerra, pel comandante del Corpo d'armata e per il comandante generale dei carabinieri, ecc. Proposto nel giugno di ottobre 1900 il quesito se un tenente-generale a un comando un Corpo d'armata chiamato all'ufficio di ministro o di segretario di Stato debba uscire dall'esercito attivo a 65 anni o a 68, il Consiglio di Stato si pronunciava esplicitamente nel senso favorevole al limite più elevato. «L'ufficio di ministro segretario di Stato — osservava l'Alto Consesso — è ufficio essenzialmente politico, e quante volte vi sia chiamato un pubblico funzionario, egli ha diritto di riprendere la posizione identica che aveva nel servizio, senza che alcuno possa dedurre alcun danno nè per l'anzianità, nè per la pensione, come risulta dalle leggi relative e dalla loro costante giurisprudenza».

Questa risoluzione di massima aveva confermato il Consiglio di Stato con altro parere del 20 maggio scorso, che dichiarava la massima stessa applicabile a tutte le cariche militari, per le quali è stabilito il limite di 68 anni, e conseguentemente anche alla carica di comandante generale dei carabinieri, che il generale Spingardi occupava quando fu assunto all'ufficio di ministro della guerra.

Si apprende inoltre che l'on. Spingardi avrebbe stato nominato comandante di Corpo di armata se non ricoprisse l'ufficio di ministro della guerra; giacchè ogni sono comandanti di Corpo d'armata quattro generali aventi anzianità di lui. Per tutte queste considerazioni, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, che aveva avuto incarico di riferire in merito, ha riconosciuto, in conformità dei pareri del Consiglio di Stato, che l'onorevole Spingardi debba fruire per la cessazione dal servizio attivo del limite superiore di età previsto dall'art. 10 della legge.

La crisi comunale di Ferrara

Ferrara, 11, ore 11.

Il sindaco comm. Ettore Magni ha dato le proprie dimissioni, annunziando che le avrebbe mantenute. La Giunta, solidale, si presenterà egualmente dimissionaria alla seduta consigliare di sabato prossimo.

Si dice che per eliminare i gravi imbarazzi in cui verrebbe a trovarsi l'Amministrazione clerico-moderata, per deficienza di uomini atti a sostituire dimissionari, l'on. Piero Niccolini riassumerà la carica di pro-sindaco. Diversamente il Comune di Ferrara, che ha una Giunta quasi completamente clericale, avrebbe avuto il sindaco dello stesso colore, perchè sembra che soltanto in mezzo ai clericali sia possibile la scelta di un sindaco.

Le più grosse questioni politiche che si affacciano all'orizzonte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

La calma politica persiste, però grosse questioni si affacciano all'orizzonte e fanno prevedere un inverno politico piuttosto agitato. Il Consiglio dei ministri si è riunito anche oggi; erano assenti soltanto gli onorevoli Ciuffelli e Facta. Il Consiglio continuando la revisione dei disegni di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari ha oggi esaminato il disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto.

Circa la politica interna scarse sono le novità del momento. Il Governo ha deliberato la nomina della Commissione per studiare le condizioni della grave questione agraria in Romagna. Commissione che sarà composta di diciassette membri. Con sodevole criterio di modernità, il governo chiamerà a far parte della Commissione, oltre a senatori e deputati, anche i rappresentanti delle organizzazioni locali, compresi quelli a tinta socialista e repubblicana. Fra i deputati ai quali venne rivolto l'invito di far parte della Commissione, vi sono il repubblicano on. Comandini, il socialista on. Ivanoe Bonomi, Bissolati, il giolittiano Cottafavi, ed il senatore Gerio, ex vice-presidente della Camera, ecc.

***

Un altro particolare notevole di politica interna consiste nella deliberazione presa nell'odierna riunione dai deputati napoletani in conseguenza della recente visita dell'on. Luzzatti a Napoli. Il presidente del Consiglio aveva invitato i deputati di Napoli a presentare al Governo le loro proposte per i provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare per i più urgenti bisogni di Napoli. I deputati hanno indicato oggi una serie di provvedimenti, uno dei quali interessa tutta la nazione, poichè i fondi relativi dovranno essere chiesti al Parlamento. Si tratta di una domanda del completamento del risanamento di Napoli. Vedremo come, date le dichiarazioni fatte giorni sono a Napoli appunto dall'on. Luzzatti, delle poco floride condizioni del bilancio, quale accoglienza farà il Governo a queste proposte che importano una spesa di un certo numero di milioni.

***

L'ultimo episodio infine da segnalarsi in zona di politica interna è il deferimento del questore di Milano, comm. Bondi, al Consiglio di disciplina del Ministero dell'interno. Questa misura gravissima contro l'alto funzionario produce una viva impressione. Si vuole che gli addebiti principali mossi al questore di Milano consistano nella tolleranza delle *roulettes* automatiche nei pubblici esercizi e riguardino inoltre l'arresto arbitrario dell'avv. Uroboni in seguito ad accuse infondate circa speculazioni bancarie. Certo è che, se sussistono le osservazioni che partono dal Ministero dell'interno, di non essersi per ora punito il questore di Milano penandolo invece soltanto in istato di accusa, non è men vero che il grave provvedimento a carico di questo funzionario, che da ventisette anni serve lo Stato, suscita una viva impressione anche perchè egli viene pubblicamente colpito. Del resto egli promette di difendersi pubblicamente. L'ultima parola non è dunque detta in proposito.

Ma le questioni grosse che spuntano all'orizzonte non sono di politica interna, bensì di politica estera. La situazione creata in Oriente dalla difficoltà che la Grecia attraversa, il rinascere della questione macedone inducono nella convinzione che gravi avvenimenti si maturino in Oriente. Nelle sfere dirigenti romane non si esclude la possibilità di un intervento europeo in Macedonia. Si ritiene infatti che i nuovi torbidi di Macedonia o cesseranno mediante l'azione energica del Governo turco oppure l'intervento dell'Europa diverrà inevitabile.

***

Ma vi è una questione che interessa più direttamente l'Italia o che si fa minacciosa: la questione di Cima Dodici. Il deputato repubblicano on. Colaianni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Interpello il presidente del Consiglio per sapere se sia vero che un manipolo di soldati austriaci sotto il comando di un ufficiale, con l'intervento di un prete, abbia tentato di cancellare da una croce il tricolore italiano in territorio italiano, e noi desse affermativo quali provvedimenti abbia preso il Governo italiano a tutela dell'oltraggiata dignità nazionale ». L'interessosa questione verrà dunque, come era prevedibile, portata alla Camera. Frattanto il Governo sembra abbia finalmente compreso la speciale gravità di questo incidente di confine. L'on. Luzzatti, dopo avere, d'accordo col collega Di San Giuliano e l'on. Spingardi, fatto occupare militarmente Cima Dodici ed aver inviato colà dei tecnici per i rilievi di terreno, ha fatto qualche cosa di più. L'on. Luzzatti ha invitato, a mezzo del prefetto di Vicenza, l'illustre patriota sen. Cavalli a voler recarsi subito a Roma per conferire allo stesso scopo con lui, il che dimostra come il Governo si occupi della questione che tanto vivamente appassiona tutta la regione veneta, e che è di alto interesse nazionale.

L'on. Cavalli, che è un ex-garibaldino, non ha mancato di mescolarsi agli elementi di tutte le classi sociali che mantengono viva l'agitazione fra le popolazioni venete per la questione di Cima Dodici. Inoltre il ministro degli esteri ha pregato il sen. Colleoni, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, di trasmettergli al più presto possibile tutti i documenti che esistono al riguardo e tutti gli atti che egli può raccogliere, i quali comprovino la pertinenza di Cima Dodici al regno d'Italia.

Le due odierne deliberazioni del Governo sono indubbiamente saggie: esse tendono, da un lato a contenere entro certi limiti l'agitazione delle popolazioni venete, agitazione che minaccia di divampare e provocare qualche pericoloso atto collettivo; dall'altro lato il Governo si pronunisce per sostenere di fronte all'Austria l'italianità della Cima Dodici; ma ciò che occorre, per quanto riflette la soluzione ufficiale dell'incidente, è di far presto. L'ultimo episodio dell'incidente stesso, cioè il tentativo austriaco di riverniciare in nero la croce dipinta coi colori nazionali, non ha dato luogo ad un conflitto per un puro caso, cioè perchè la tormenta ha impedito agli austriaci di proseguire la loro funebre operazione. Ma sarà sempre così? Bisogna tener conto della circostanza che il sentimento di nazionalità si fa vivo e geloso nei paesi di confine e che i soldati posti a vigilare la frontiera da un lato e dall'altro sono giovani ai quali quel sentimento può talvolta non suggerire propositi di tolleranza e di calma. Di qui la possibilità di gravi incidenti, malgrado tutte le precauzioni prese.

Sulla questione di Cima Dodici, non potrebbe, in caso di un grave incidente, rendere vane le iniziative dei Convegni italo-austriaci di Salisburgo e di Torino. Il *Giornale d'Italia* osserva:

« Dal modo come si svolsero gli ultimi incidenti sulla Cima Dodici, si può desumere che il Governo austriaco ha dato ordine alle guardie di confine di togliere dalla croce colori italiani, ma di non insistere in tale operazione, ove si incontrasse opposizione: mentre il Governo italiano ha dato ordine ai propri agenti di fare opposizione a qualsiasi alterazione dello *statu quo*, sia da parte dell'Austria, che da parte dell'Italia. Però è evidente che da tutti e due i Governi sono state date istruzioni ai propri agenti di non fare uso della forza. La questione rimane quindi impregiudicata dalle due parti, ciascuna delle quali mantiene il proprio punto di vista in ordine alla regolarizzazione diplomatica della questione stessa. Il punto di vista austriaco è questo: una Commissione mista austro-italiana, incaricata di tracciare, nel 1905, la linea di confine, in alcuni punti contestati, tirò una linea retta fra i due terminali opposti a fianco della Cima Dodici, cosicchè di fatto, quella località restò tagliata fuori del territorio italiano, precisamente per una quarantina di metri dalla croce piantata dagli italiani sulla vetta al principio del secolo attuale. Contro tale determinazione di confine, il Governo italiano non ha fatto opposizione diplomatica. Il punto di vista italiano è questo: è vero che nel 1905 una Commissione mista determinava il confine, tagliando fuori per quaranta metri dalla croce la Cima Dodici, ciò è anche vero che i lavori di quella Commissione non furono mai ratificati diplomaticamente, mentre sta di fatto che tutta la Cima Dodici appartenne sempre al territorio della Provincia di Vicenza, e precisamente ai distretto dei Sette Comuni, che, dopo la guerra del 1866, fu attribuito all'Italia.

« Come risolvere la questione? Crediamo di sapere che nel Convegno di Torino si sia deciso di comune accordo, fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Aehrenthal, di nominare una Commissione mista, la quale rivedà il confine su tutti i punti contestati. Anche la Cima Dodici rientra nel novero di quei punti di frontiera, la cui determinazione dovrà essere fatta dalla Commissione. Non si tratta, come si disse per l'addietro, di stabilire una zona neutra, nè tampoco di concretare un *modus vivendi* reciproco per le guardie di frontiera, ma si tratta invece di risolvere radicalmente tutte le controversie, fissando bene una volta per sempre la linea del confine nei punti controversi.

« Quando si costituirà tale Commissione, e, sovratutto, quando inizierà i suoi lavori? Probabilmente, su ciò vertono le trattative fra i due Governi. E' però da osservare che lavori di questo genere non si possono compiere che nella buona stagione quando le nevi si sono sciolte...

La legge per l'istruzione primaria in Senato

Un colloquio con l'on. Danco

Padova, 10, ore 21.

Il *Veneto* pubblica oggi la seguente intervista concessa ad un suo redattore dall'onorevole Danco.

« Abbiamo potuto avvicinare l'on. Danco nel vestibolo del *Hôtel Savoie*, poco dopo il suo arrivo, e l'ex-ministro della pubblica istruzione, cui è dovuto in gran parte il progetto di legge sulla scuola, come ebbe inteso quando lo chiedevamo di lui, aderì cortesemente a concederci un breve colloquio.

« — Non credo che la legge per l'istruzione primaria incontrerà serie opposizioni in Senato. L'Alto Consesso è perfettamente convinto della grande importanza di questa legge e dei benefici che essa arrecherà alla nostra scuola primaria.

« Io penso quindi che il Senato sarà favorevolissimo al progetto: vedranno certamente modificare alcune disposizioni secondarie, che per la frettolosa discussione alla Camera non si ebbe campo di trattare convenientemente; ma, ripeto, nessuno dei canoni fondamentali cui la legge si informa verrà modificato, poichè si tratta di ottimi principii.

« Ed è tanto più da augurarsi questa approvazione in quanto tutto il nostro ordinamento politico dipenderà dalla maggiore o minore istruzione elementare.

« L'allargamento del diritto di voto, al quale io sono favorevolissimo, non si potrà ottenere senza un miglioramento ordinamento della nostra scuola.

« E questo si otterrà colla nuova legge, che, come è noto, non si preoccupa solo della posizione economico-sociale dei maestri, ma tende anche ad averli dei buoni insegnanti.

« — Sicchè la legge, salvo qualche piccolo emendamento, resterà come venne approvata dalla Camera?

« — Ma certo. Alla Camera dovrà per forza ritornare per quei piccoli emendamenti che proporrà il Senato, ma le disposizioni sono buone e otterranno piena approvazione sui tre punti fondamentali della legge tutti sono d'accordo: sull'estensione dell'istruzione, sulla spesa da dedicarsi ad essa, sui miglioramenti dei maestri.

« — E delle critiche che si mossero ed ancora si muovono al progetto?

« — Il consenso è da considerarsi unanime: alla Camera anche il partito conservatore si è mostrato convinto della necessità di questa legge. Quanto poi alla questione che si intende proporre in questi ultimi giorni, e cioè se non convenisse separare la parte economica dalla parte che si riferisce all'istruzione, non credo affatto che sia da prendersi sul serio. La legge è complessa: ritornerà alla Camera per pura formalità ed il progetto definitivo riuscirà compilato con più cura e più forza. Credo insomma che fra pochissimi anni la scuola primaria avrà la sua legge migliorata e compiuta.

« — E l'applicazione?

« — Il progetto contiene le disposizioni necessarie: adotta la separazione fra provincie con maggiore o minore numero di analfabeti fu riconosciuta utile ed accettata. Le ripeto che il Senato non potrà che migliorare la legge ed approvarla indubbiamente.

« E l'on. Danco ci congedava così con una cordiale stretta di mano e declinando con gentilezza infinita i nostri ringraziamenti ».

Sulle possibili riforme del Senato

Roma, 10, ore 22.

Il senatore Ercole Vidari pubblica, nella *Tribuna*, un articolo sulla riforma del Senato. Ecco la riforma che il senatore Vidari caldeggia: Lasciata da parte la questione del Senato elettivo, il Senatore Vidari si chiede se la nomina regia possa aver luogo anche in seguito a designazione di apposito corpo elettorale. « Non si può che rispondere di sì al quesito, il quale non è altro che un temperamento alla proposta radicale da noi riferita. Ma come sarà composto codesto corpo elettorale, codesto grande Collegio senatoriale? Dovrebbe essere composto di tutti i grandi corpi amministrativi universitari, giudiziari, ecc., dello Stato, ciascuno dei quali farebbe le proprie proposte, e tutte queste messe insieme formerebbero la lista da sottoporre poi all'approvazione del Sovrano. Il numero dei senatori dovrebbe essere limitato; ma vi sono altri quesiti nuovi, e sono questi: data codesta nomina regia, i designati dal corpo elettorale dovrebbero essere a vita o a tempo? A tempo, indubbiamente, perchè ciò è nell'essenza stessa dell'istituto elettivo. Anche i membri di nomina regia dovrebbero essere a tempo...

« Un altro di codesti quesiti sarebbe il seguente: se le categorie dell'art. 33 dello Statuto debbono essere aumentate o no: E chi può rispondere di no? Il Senato ha da raccogliere il fiore di quelle persone che il voto popolare non portò al Parlamento. E' ben chiaro che data la molto maggiore varietà delle energie intellettuali del paese, a tutte queste pure si devono tenere aperte le porte del Senato. E quale non potrà che sentirsi rafforzato da una tale ondata di sangue nuovo, vivo, e sano ».

La riforma elettorale non sarà discussa prossimamente

Roma, 10, ore 20.

La *Vita* dice che per quanto il comunicato del Consiglio dei ministri di ieri non accenni ai progetti di legge da presentarsi al Parlamento, può assicurare che tra quelli non è compreso quello di riforma alla legge elettorale politica intorno alla quale il Governo non ha ancora preso nessuna deliberazione.

La *Tribuna*, a sua volta, pubblica: « Parecchi giornali continuano a parlare di una prossima riforma elettorale, dando notizia di un disegno di legge che sarebbe stato esaminato dal Consiglio dei ministri. Anzi qualche giornale ha pubblicato lo schema di un presunto disegno di legge, affermandolo come definitivo. Siamo in grado di dire che la questione non è stata discussa ancora al Consiglio dei ministri, e che non sarà discussa nemmeno prossimamente.

« Il Governo, come è noto, ha preso solenne impegno di non procrastinare oltre la ripresa dei lavori parlamentari la presentazione della legge per la sistemazione definitiva dei servizi marittimi e della riforma elettorale: e Luzzatti, il quale personalmente sta studiando le due importanti questioni per la vita economica e per la vita politica del Paese, non verrà meno all'impegno solennemente assunto.

« In quanto all'ordinamento elettorale, si può aggiungere che il Governo, mantenendo il progetto Giolitti, con qualche lieve modificazione, procederà a maggiormente garantire da corruzioni e da violenze il procedimento delle elezioni. Questa è una prima parte dell'auspicata riforma, e intorno ad essa il consenso è generale nel mondo parlamentare. Ma vi è una più lagga parte dell'ordinamento elettorale: e che va oltre alla garanzia della sincerità delle operazioni elettorali, che si riferisce alla costituzione dei corpi elettorali, sulla divisione territoriale e sulla limitazione delle candidature politiche. Su questa parte maggiormente fervono le dispute e si agitano l'attesa. Or bene, poichè abbiamo controllato a fonte autorevole le voci che corrono, e che avrebbero manifestato gli stessi colleghi al Gabinetto circa le intenzioni del Ministero intorno alle circoscrizioni ed intorno alla rappresentanza della minoranza, possiamo contenerare: 1.o La riforma porterà senza dubbio ad un aumento di coloro aventi diritto al voto, formando allarg. 60. creando elettori tutti coloro che sappiano leggere e scrivere e ne diano prova; 2.o Che la riforma stessa stabilirà l'iscrizione nelle liste elettorali fatta di ufficio e la obbligatorietà del voto tra gli iscritti.

« Oltre questi due particolari, altri definitivi si devono ritenere compresi nelle innovazioni del regime elettorale che Luzzatti proporrà a tempo opportuno al Consiglio dei ministri, o che saranno ampiamente discussi, trattandosi di questioni di tale momento ed intorno alle quali tanto sono le divergenze di idee di tutti i partiti ».

Abolizione della dote militare

Roma, 9, ore 18.

Il ministro Spingardi, conforme alla promessa fatta alla Camera dei deputati nello scorso mese di giugno, in occasione della discussione del bilancio della guerra, ha impartiti ordini agli uffici competenti perchè sia ripreso lo studio sull'abolizione della dote militare per gli ufficiali dell'esercito, in modo da poter presentare il relativo disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari. La questione era ormai matura per la lunga discussione fattane e in Parlamento, e nella Commissione d'inchiesta e nella stampa cittadina, per modo che il ministro non poteva più a lungo sottrarsi dall'obbligo morale assunto verso il paese di sistemare definitivamente anche questa questione che ha non poca influenza morale fra i nostri ufficiali ed interessa molto da vicino la tranquillità di tante famiglie.

Causa non ultima di questa decisione del generale Spingardi sembra essere stata una grande quantità di lettere ricevute dalla chiusura della Camera fino ad oggi, da persone interessate perchè la questione fosse risolta al più presto. Molte di queste lettere, specialmente di giovani aspiranti al matrimonio con qualche ufficiale, vennero dirette anche a Casa Reale, alla Regina, la quale, naturalmente, non ha potuto che girarle al Ministero della guerra. Comunque sia, sembra che un gran passo si sia fatto su questa importante questione, e se la Camera discuterà il progetto di legge con amorevole sollecitudine, quanto prima, anche le dote militare passerà fra le reminiscenze di un tempo.

Se, come crediamo, sono esatte le notizie che ci ha testè fornite una persona che è in grado di essere ben informata, il disegno di legge sarà semplicissimo e si comporrà solo di pochi articoli. Rimarrà fermo il principio che nessun ufficiale potrà contrarre matrimonio senza avere ottenuto la precedenza il regio assentimento, come avveniva per lo passato, colla differenza che fino ad ora, per ottenere tale regio assentimento, che l'ufficiale o la futura sposa abbiano una determinata rendita: per l'avvenire, invece, quando cioè sarà approvato il disegno di legge, basterà che la futura sposa e la sua famiglia abbiano quei requisiti di moralità che si richiedono per fare onorato ingresso nella famiglia militare. Non si sa ancora quale sarà la rendita se per l'avvenire, più che per lo passato, si vedranno girovagare intorno guardie della squadra investigativa ed anche i militi della benemerita, i quali cerchino con la voluta prudenza di conoscere vita, morte e miracoli delle fanciulle chieste in sposa dai nostri ufficiali. Il provvedimento sarà quindi per tutto e tende naturalmente ad impedire connubi che non siano più che onorevoli. All'infuori di questa difficoltà, che del resto è pienamente giustificata, qualunque ufficiale potrà, in avvenire, sposare liberamente chi vuole, senza pericolo di sorta e ciò sarà un bene anche pel Tribunale supremo di guerra e marina che sarà liberato da quella serie di pratiche lunghe e noiose, alle quali ora deve accudire prima di dare il beneplacito pel matrimonio degli ufficiali.

Un'unica restrizione contempla la legge, quella cioè che farà divieto di prendere moglie agli ufficiali che non abbiano ancora raggiunti i 25 anni ed a quelli che non abbiano conseguita la promozione al grado di tenente.

Se si tien conto che i nostri ufficiali non sono promossi prima dell'età di 40 anni e che rimangono, di massima, nel grado di sottotenente solo tre anni, ognuno vede che la restrizione voluta non costituirà una difficoltà per alcuno.

Del resto, questa notizia non deve stupire i molti interessati, poichè le condizioni di età e di grado vennero suggerite, a suo tempo, al ministro della guerra, dalla Commissione d'inchiesta e il suggerimento incontrò allora il plauso di tutti.

Il Papa approva l'opera dei nazionalisti irlandesi

Parigi, 10, ore 16.

L'*Eclair* ha da Londra: Il *Catholic Times and Catholic Opinion* di Liverpool, pubblica un telegramma che è stato inviato a monsignor Donnell di Dublino dal presidente, dal segretario e dal tesoriere della Lega degli irlandesi degli Stati Uniti. Questo telegramma rileva il successo immenso che ha coronato i lavori della convenzione della Lega tenuta a Buffalo. Esso annuncia che una somma superante i 750 mila franchi è stata sottoscritta per i bisogni della propaganda. Esso aggiunge che l'appello del deputato Redmond è stato accolto con entusiasmo. La grande lotta dell'Irlanda per la conquista della sua autonomia politica, dice il telegramma, è stata approvata ed il popolo irlandese è invitato a continuare la sua agitazione e che sia stata accordata giustizia. Terminando, il telegramma dice: « Il cardinale Vannutelli, legato del Papa, che è attualmente ospite di monsignor Colton di Buffalo, ha fatto pregare Redmond di venirlo a vedere per esprimergli la sua simpatia per l'opera del partito irlandese ed ha benedetto i suoi lavori ». Il *Catholic Times*, commentando questi fatti, scrive: « Questo rallegrerà tutti i cuori irlandesi dell'universo. Questa dedurranno infatti da questa simpatica manifestazione del rappresentante del Santo Padre che nella sua lotta per l'autonomia l'Irlanda ha l'approvazione del capo della Chiesa cattolica ».

La corruzione della politica interna greca

Il "salvatore,, è Venizelos

Roma, 10, ore 22.

Un diplomatico inglese residente ad Atene fa nel *Corriere d'Italia* il seguente quadro della presente situazione in Grecia, situazione che potrebbe trovare una soluzione in una alleanza colla Bulgaria. L'inestricabile situazione nella quale si dibatte la vita politica greca dovrebbe, a giudizio del mondo politico, richiamare maggiormente l'attenzione del Governo italiano, perchè gli avvenimenti che si svolgono in Oriente potrebbero riservare qualche sorpresa. Premesso ciò, ecco quanto da Atene scrive al giornale romano il diplomatico inglese.

« Benchè i movimenti militari della Turchia preoccupino ogni giorno di più gli animi e la situazione accenni a divenire tesa, pure si ha fiducia che le Potenze non permetteranno mai che la Grecia, dopo aver sopportato con tanta pazienza le molteplici provocazioni della Turchia, rimanga schiacciata sotto il peso di una invasione nemica. Ma, parallelamente all'aumento del pericolo esterno, si accentua la gravità della situazione interna, la quale costituisce una incognita troppo seria ed importante, perchè se ne possa fare astrazione nel considerare i coefficienti del momento politico; e mentre la dissensione e l'indisciplina paralizzano la vita dello Stato, i capi dei varii partiti perdono tutto il loro tempo in effimere riconciliazioni ed in nuovi dissidi. Ognuno di essi pretende di essere il vero salvatore del paese, e con il rumore dell'esercitazione oratoria si coprono le lamnanze del popolo, le minaccie dell'esercito, ed i pericoli sempre più prossimi di una Turchia armata che già batte alle porte mal difese del regno. Degli uomini politici il Rhallys è stato il solo che, anzichè trarre profitto dalla vita pubblica, ne uscì povero. Nessuno forse conosce i propri compatrioti meglio di Rhallys, il quale dice: « I greci sono vanitosi ed indisciplinati: prima che essi governino gli altri occorre che imparino l'arte di governare loro stessi: ma la disciplina costituisce un mito. L'esercito, che dovrebbe fornire per il primo l'esempio al paese, da prova di non averla in alcun pregio. Così or sono pochi giorni che alcuni ufficiali hanno lasciato improvvisamente Atene senza congedo per segreta destinazione, senza che il comandante della guarnigione, generale Costantinodes, fosse in grado di dare spiegazioni al ministro della guerra. Un reggimento di artiglieria che aveva ricevuto ordine di andare a Volo Lamia e Santa Maura, ha inviato una deputazione al colonnello Zorbach, ministro della guerra, rifiutandosi di recarsi alla destinazione indicata, perchè attribuiva la disposizione a qualche movente intimo della lega militare. Ed il ministro è stato costretto a dare ascolto e a dare ragione al reggimento di artiglieria, che restò infatti ancora in Atene.

« Il Governo è tutto alla mercè ed agli ordini dell'esercito che ne dispone a suo piacimento e che costringe il ministro ad eseguire giornalmente le domande degli ufficiali. Ma la posizione del presidente del Consiglio Dragumis è addirittura pietosa. Da ogni parte si minaccia a parole di dare la scalata al posto, ma poi di fatto nessun si mostra pronto ad accettarne la successione. Teotokis dice di volersi ritirare dalla vita politica, indicando a sua voce il deputato di Patrasso, Gunaris. Rhallys non ha la maggioranza necessaria per reggersi al potere, e Venizelos ricusa di accettare se la Corona non gli garantisce contemporaneamente la facoltà di sciogliere la Camera, nel caso che risultasse a lui ostile. Il Venizelos si trova poi in una posizione assai caratteristica: senza aver mai dato prova della sua capacità, gli occhi della Grecia sono fissi su di lui come al supremo salvatore e redentore della patria. Tanto gli elementi più rispettabili, quanto i più vili ed abbietti aspettano tutto da lui. Ma il Venizelos è uomo dalla volontà ferrea, che non si lascierà dominare dall'ottimismo. Nell'attesa egli si mantiene in silenzio, si rifiuta di diventare strumento di qualsiasi partito; ha ricusato di essere presidente della Camera, perchè non si illude circa le sorti parlamentari di cui può disporre, come ha ricusato la presidenza del Consiglio. Il Re, di cui Venizelos ha criticato apertamente gli atti, dice che Venizelos è uomo che egli vuol vedere al paese. Il principe ereditario, di cui il fratello fu dal Venizelos cacciato da Creta, crede che l'ex-deputato cretese sia una persona degna di fiducia. Rhallys, che certo non ama troppo Venizelos, comincia a considerarlo come l'uomo dell'ora. Lo stesso dicasi per le altre personalità, a tal ragione è facile a comprendersi. Venizelos è uomo forte, e tutti sentono la necessità di un capo che sappia, non solo comandare, ma anche far eseguire i propri ordini specialmente nel caso in cui un conflitto fra Grecia e Turchia rendesse necessaria l'autorità di un pilota coraggioso alla direzione dello Stato. In nessun altro paese, se si eccettua l'America del nord, è tanto corrotta la vita politica quanto lo è in Grecia. La politica qui è un vero mestiere che empie le tasche a tutti. Più che mai dunque si sente il bisogno di un uomo abbastanza forte per purgare la vita politica dalla canaglia, prima che si abbiano complicazioni estere. La dinastia in questo momento non corre pericolo. Solo forse nel caso di una sconfitta si potrebbe delineare un movimento antidinastico, ma anche ciò è improbabile in quanto che il popolo sa bene che bisognerebbe cercare fuori della patria una Casa Reale, e re Giorgio può dunque sedersi sicuramente sul suo trono con la speranza di lasciare le sorti del paese nelle mani dei discendenti della sua famiglia. La nuova alleanza fra la Grecia e la sua antica nemica, la Bulgaria, è un fatto compiuto dovuto in parte a re Giorgio. Mai combinazione fu più necessaria di questa per una nazione in pericolo, che forse prima di Natale potrà essere alle prese con la sua tracotante vicina.

Il Comitato "Unione e progresso,, vuol liquidare il Gran Vizir

Costantinopoli, 10, ore 8.

Il Comitato Unione e Progresso ha deciso di provocare la caduta del gran visir. Attende per ciò la prima occasione favorevole. E' probabile nondimeno che il gran visir prenderà le sue decisioni prima di essere costretto a partire.

La decisione dell'Unione e Progresso è stata provocata per il desiderio che sia mantenuto al Governo il ministro delle finanze Djavid-bey che, a quanto pare, il gran visir vorrebbe togliere dalla sua combinazione ministeriale.

La Bulgaria non prepara nuovi armamenti

Londra, 10, ore 9.

Telegrafano al *Times*: « Si diceva che il Governo bulgaro avesse intenzione di domandare alla Sobranye un credito straordinario dai 40 ai 50 milioni di lire sterline destinato a far fronte a delle spese di ordine militare, per prendere tutte le precauzioni rese necessarie dall'accordo turco-rumeno. Per altro credo in modo assoluto che il Governo non ha queste intenzioni ».

Ieri, domenica, all'apertura del Congresso del partito zankoviato, Danoff, antico primo ministro ha criticato la politica estera del Governo ed ha dichiarato che la Bulgaria doveva riavvicinarsi alla triplice *entente* pure mantenendo delle buone relazioni con tutte le Potenze.

Un nuovo caso di colera a Roma

Roma, 10, ore 17.

Il professore Rossi-Doria, assessore per l'igiene, del Comune di Roma, comunica: « Mantenendo la promessa riapriamo il Bollettino, per un nuovo caso di colera, verificatosi in una donna ricoverata all'Ospedale di San Giovanni in Laterano.

« Si tratta di uno dei soliti casi sporadici, non gravi, e che comunichiamo proprio per scrupolo di sincerità, perchè l'essersi verificato in un ambiente, ove l'assistenza medica ha risorse più pronte e sicure che altrove, ha attenuato singolarmente l'importanza del caso stesso.

« L'ammalata non è in condizioni molto gravi, perchè la malattia non è molto inoltrata, e si spera molto del siero Zalinboni, iniettato alla donna, subito dopo l'ingresso al Lazzaretto, ove fu ieri sera trasportata ».

Le notizie ufficiali

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corrente, sono pervenute le seguenti denunzie: in provincia di Caserta: ad Arienzo, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; ad Aversa (Municipio), due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso dei colpiti dei giorni precedenti; a Camposasso, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Caserta, due casi, accertati batteriologicamente; a Formia, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso; a Maddaloni, 4 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico: a Marigliano, un caso, accertato batteriologicamente.

In provincia di Napoli, 5 casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Castellammare di Stabia, 3 casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi; a Frattamaggiore, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Giugliano, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Melito, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; ad Ottaiano, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a San Giovanni a Teduccio, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a S. Antimo, 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso; a Sacondigliano, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Salerno: a Salerno, un caso, accertato batteriologicamente.

In provincia di Bari, nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia, nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

Dei casi denunziati precedentemente e per i quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: uno a Torre del Greco; 2 a Secondigliano; 1 a Crispano; 1 a Cardito, e 1 a Frattamaggiore.

Casi sospetti a bordo di navi partite da Napoli

Quarantene a Nuova York

New York, 10, ore 20.

Su un piroscafo della Compagnia Fabre e C., partito da Napoli il 20 settembre, si verificò un caso sospetto in persona di certo Raffaele Motille fu Mariangelo, d'anni 28, della provincia di Campobasso che morì durante la traversata. Gli altri passeggeri dovettero, in seguito a ciò, subire una breve osservazione; dopo la quale furono tutti ammessi al libero sbarco.

I funzionari sanitari hanno poi constatato un caso di colera a bordo del piroscafo *Moltke* nella persona di un passeggiero di 3.a classe, che si trova in gravi condizioni. Anche su di un fuochista dello stesso piroscafo sono stati constatati sintomi di colera. A bordo del piroscafo si trovano 98 passeggeri di 3.a classe.

Tutti gli altri piroscafi finora arrivati dall'Italia sono ammessi alla libera pratica senza indugio; ne per le ulteriori partenze è disposta qualsiasi quarantena ai piroscafi anche provenienti da Napoli, purchè abbiano adempiuto alle prescritte condizioni avanti la partenza e non abbiano avuto casi sospetti durante la traversata.

Casi in Russia e in Barberia

Amsterdam, 10, ore 22.

Il vapore *Terschelling*, proveniente da Riga, è arrivato ad Hellevoetsluis. Un caso sospetto è stato constatato a bordo. Il malato è stato trasportato nel boreacmenti. La nave è stata messa in quarantena.

Tripoli di Barberia, 10, ore 22.

Sono stati registrati 6 casi di colera e 4 decessi.

La Svizzera rimanda alle calende greche la ratifica della Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 10, ore 9.

La Cancelleria federale ha pubblicato l'ordine del giorno per la prossima sessione straordinaria delle Camere, ma non vi figura la Convenzione internazionale del Gottardo, oggetto per il quale la sessione era stata convocata.

Il cronico disservizio ferroviario

La "serrata,, dei produttori di calce e cemento di Casale

e la probabile sospensione dei lavori edili a Torino

(Dal nostro inviato speciale).

Casale, 10, ore 20.

Fra i malesseri che affliggono le industrie nostrane, ve n'è uno molto a conoscenza della generalità del pubblico, per le troppo frequenti note di dolore, che strappa ai sofferenti. Parliamo della quotidianamente lamentata deficienza dei vagoni. Il malanno, per dirlo in linguaggio clinico, ha in decorso irregolare. A periodi di relativa benignità succedono dei periodi di recrudescenza, durante i quali le sofferenze si acutizzano fino a diventare vere crisi, che esercitano una malefica e perturbante influenza negli organismi industriali o commerciali. Consultando le raccolte dei giornali si può facilmente rilevare che il maggior periodo di acutizzazione coincide costantemente col l'avvenimento della vendemmia. Ciò si verifica da parecchi anni; da troppi anni; ed opporre al malanno un radicale rimedio, non sarebbe stato, dopo tante lamentele, difficile, se il nostro paese assai più che ogni altro paese, non avesse due anime: una, quella della popolazione, vibrante di energia e di instancabile lena a lavoro produttivo e benefico; l'altra, quella burocratica, pigra, inerte, indifferente e incapace di una azione, che alla all'altezza delle aspirazioni e dei bisogni reali della Nazione. Anche in questi giorni abbiamo avuto frequenti occasioni di renderci interpreti delle vivaci lagnanze delle rappresentanze industriali per la deficienza di materiale rotabile in tutti gli importanti scali, non escluso quello di Savona, che è lo scalo di rifornimento dei carboni destinati all'alimentazione delle industrie nostrane. La Direzione Generale delle Ferrovie, a cui fanno capo le proteste e le lagnanze, trovandosi nell'impossibilità di recare i radicali sollievi che le si chiedano — e che sarebbe in dovere di dare — offre ai reclamanti mezzo promesso e mezzi provvedimenti e fa soprattutto appello alla pazienza e alla longanimità di chi soffre, attendendo che la procella passi. Beninteso, poi che una volta passata, non se ne dà più pensiero, salvo a ricominciare da capo, coi soliti pannicelli tiepidi, quando riappare una nuova crisi. Quella odierna intanto, ci offre un avvenimento, che non può lasciare indifferente la nostra regione e la nostra città in particolare. Si tratta, come ci si telegrafa, in data di ieri, da Casale, della « serrata » delle fabbriche di calce e cementi delle regioni casalesi causa la mancanza di vagoni.

Coloro, che hanno qualche conoscenza del funzionamento delle nostre industrie edilizie, sanno quale importanza abbia la produzione delle fabbriche di calce e cementi di Casale. Basta dire che tutte le costruzioni murarie e tutti gli edifizi in cemento armato, che vengono eretti in Piemonte, e in gran parte della Lombardia e della Liguria, sorgono in virtù della calce e del cemento provenienti dalle cave del Casalese: dimodochè se, per una ipotesi, i depositi si esaurissero, l'industria edilizia nostrana, dovrebbe forzatamente ricorrere ai depositi di regioni assai lontane, a costo di qualunque maggiore dispendio.

Non occorre quindi illustrare maggiormente l'importanza grande che viene ad assumere la « serrata » proclamata ieri dai produttori di Casale; e quali conseguenze gravi ne possono derivare.

In vista di questa situazione, che potrebbe essere il punto di partenza di non indifferenti perturbazioni, ho creduto utile assumere notizie dirette intorno alle cause, che condussero gli industriali all'estremo provvedimento ieri adottato. E poichè da tre anni i maggiori produttori di calce sono stretti in Federazione e di essa è capo l'ingegnere Virgilio Dematteis, direttore della Società Anonima fabbrica calce e cementi, che è fra le più importanti del Piemonte, mi sono indirizzato direttamente a lui. Ed ecco in quali termini si è svolto il colloquio che l'ingegnere Dematteis ha avuto la cortesia di concedermi nella maggior sala dell'edificio della Società Anonima, in Casale.

Alla mia domanda preliminare, sull'importanza e sviluppo dell'industria estrattiva della calce e cemento, l'egregio industriale mi rispose coi seguenti dati:

Le fabbriche federate sono sinora nove; altre non hanno ancora aderito alla nostra organizzazione ma sono solidali con noi — per forza delle cose — nell'attuale conflitto. Complessivamente, si può calcolare che le cave danno lavoro a circa 6000 operai. La produzione complessiva si aggira sui cinque milioni di quintali, e cioè, quattro milioni di cemento e un milione circa di calce. Tutta questa enorme quantità di materiale non può restare immobile fuori delle cave, per molte ragioni principalissima fra t

Le intimità di una grande tragica

Rachel! Avvolta in un ben drappeggiato peplo greco, eretta regalmente in posa di classica compostezza, raggiante l'ampia fronte sotto i capelli spartiti al sommo, fissi i profondi occhi di sibilla, ella m'è apparsa in un ritratto antico bello come i cronisti ci affermano che non fu. Ed io ho pensato che il disegnatore compì un atto che è qualche cosa di meglio che un'adulazione della figura della grande tragica: egli non volle — come si dice comunemente — abbellire il suo soggetto, per un gusto di esteta o per lusingare la donna: ne disegnò l'imagine componendone i tratti in un'espressione pura di bellezza, per fermare non la maschera reale di lei, ma quella maschera ideale di cui ella seppe dare l'illusione alla folla, quando, nella gran sala della *Comédie Française*, la sua voce dolcissima e potente ammaliava i canori alessandrini di Corneille e Racine, e tutta la sua persona ardentemente fremeva della criminosa passione di Clitennestra, del furore incestuoso di Fedra, dell'erotismo lascivo di Cleopatra, o soavemente palpitava dell'amore di Andromaca pia. E quest'imagine, ch'è falsa e vera a un'tempo, è il simbolo di quello che resta della gloria della Rachel tragica, che è quello che resta della gloria d'ogni interprete: vane e inefficaci testimonianze della grandezza di un'arte ch'è morta con l'artista.

Io ripensavo alla tristezza vana di questa gloria — tristezza vana della gloria di Roscio, celebrato, ma muto nell'armonia della prosa ciceroniana — leggendo un volume assai interessante che Hector Fleischmann ha pubblicato di questi giorni, di ricordi della Rachel. Poche attrici furono come questa ammirate e applaudite e glorificate; poche attrici anche diedero luogo a tanta discussione critica, a tante polemiche e illustrazioni letterarie; poche attrici, come lei, poterono vantarsi di avere ispirato pratori e poeti, di fornire argomento a volumi di storia drammatica; e certo l'arte sua dovette esser mirabile se ella dominò per venti anni la *Comédie Française* e ne determinò in parte l'indirizzo, e fece delirare il pubblico di Parigi, ed entusiasmò tutti i più intelligenti pubblici d'Europa. Ma il fenomeno di quell'arte è dileguato con l'attrice; e per noi il Fleischmann può ricostruire la figura della donna, non può ricostruire il fatto estetico. E il suo volume, dalla prima all'ultima pagina, mentre ci dà vivo il senso del desiderio, ci dà vivissimo il sentimento della vanità del nostro desiderio. E' come quando si contempla il ritratto d'una bellissima donna vissuta e morta da tempo, e, affascinati, si ha l'impressione della gioia d'amore che quella donna avrebbe potuto recare nella nostra vita — una gioia che ci appare tanto più inebriante in quanto non è che un sogno irrimediabilmente irrealizzabile.

Nulla più umile delle origini della Rachel. Essa nacque da due miserabili ebrei nomadi, Felix ed Esther Haya, che trascinavano per le strade della Francia e della Svizzera la loro fame implacabile e la loro insanabile miseria. Di che vivesse la strana coppia, e di che nutrisse la figlia prima, e poi tutta la famiglia che venne successivamente al mondo, sarebbe un mistero, se non fosse facilmente presumibile che viveva di accattonaggio e di piccoli espedienti, forse più ingegnosi che onesti. Rachel, che era stata dapprima chiamata Elisa, e che poi aveva mutato nome, aveva poco più di undici anni, quando co' suoi parenti laceri e sudici, venne a Parigi. E, per guadagnarsi la vita, insieme con una sua sorellina, cominciò a girare per le vie della capitale cantando canzonette e accompagnandosi con la chitarra. La leggenda dice che un giorno, mentre cantava, ebbe la ventura di essere sentita da Alessandro Choron, il compositore di musica, il quale, sorpreso dell'armoniosità della voce di lei, la volle nella sua scuola. Certo noi la troviamo, qualche tempo dopo, alla scuola appunto di Choron; e sappiamo anche che qua dimostrò pochissima tendenza agli studi musicali. Dalla scuola di Choron passò al Conservatorio; e dopo alcuni mesi calcò per la prima volta le scene del Gymnase, e debuttò nella *Vendéenne*, di Paul Duport. Il suo debutto e le recite seguenti non segnarono affatto una rivelazione: ella passò per qualche tempo senza infamia e senza lode. Ma un attore allora celebre, Samson, intuì l'ingegno della giovinetta; e la obbligò a seguire un completo regolare corso di lezioni. E un anno dopo ella debuttava alla *Comédie Française*, e un articolo di Jules Janin, nel *Journal des Débats*, era il primo riconoscimento della sua potentissima personalità artistica.

Da quel momento comincia per la figlia degli ebrei erranti, erranti senza nemmeno i cinque soldi dell'eroe di Eugenio Sue, la grandezza, la ricchezza, la gloria. E la sua è un'ascensione mirabilmente rapida, un'affermazione e una conquista trionfale. Ella diviene l'interprete perfetta della tragedia classica, che per virtù della sua interpretazione acquista vita e bellezza nuove. E il favore del pubblico, e il favore della critica l'accompagneranno, da questo momento, quasi ininterrottamente per venti anni, fedeli.

Qual donna fu, nell'intimità della sua casa e più nell'intimità del suo cuore, questa artista che sulla scena seppe animare figure di maestà sovrana e di bellezza immortale, che suscitò, d'innanzi alla folla fremente d'ammirazione, i fantasmi giganti della tragedia, e parve chiudere nel suo petto i tumulti delle più pure e delle più malsane passioni? Fu una donna punto strana e punto eccezionale: attraverso i documenti raccolti e ordinati dal Fleischmann la sua psicologia ci appare assai poco involuta, e normale. Ella non fu propriamente quello che si dice una donna virtuosa: non lo fu, e probabilmente non desiderò nemmeno di essere; ma nemmeno la si potrebbe dire una donna viziosa. Ebbe parecchi amori, e forse ebbe amanti più che amori; ma fu sincera nelle sue passioni, e amò un poco così come recitò: per un bisogno impulsivo di espandersi, di ricevere o di trasfondere sensazioni, di vivere. C'è una frase, in una lettera scritta ad una sua sorella, mirabilmente significativa una frase che può parere spudorata, ma è in fondo è molto ingenua, e che soprattutto è tanto sincera! Con essa la tragica esprime un anelito vasto, un così pieno desiderio di vita e di godimento, che noi comprendiamo che il suo non è un desiderio vizioso, sì un impeto di creatura primitiva: è la figlia degli zingari che parla, colei che nacque da una razza ardente e resistente, e che camminò per tutte le vie della campagna a piedi scalzi, sotto la sferza del sole e sotto la sferza della pioggia. Allo stesso modo, per lo stesso naturale impulso ella è artista; e anche questo è della sua razza davidica e levitica.

Il primo amante della Rachel fu un tale dottor Véron, uno dei personaggi più in vista di Parigi, al tempo di Luigi Filippo e della seconda Repubblica. « Era — scrisse di lui un giornalista che lo conobbe — una specie di Trimalcione obeso e malato, un Anfitrione della decadenza. Il grande fattore del suo credito e della sua riputazione era un abile cuoco. Con il lusso e la squisitezza della sua tavola, egli radunava i principi del bel mondo attorno alla sua tavola ». Ed era un uomo influente, che si piccava di mecenatismo. Come egli conquistò l'attrice, che era allora al limitare della gloria, giovinetta diciassettenne! Egli poteva molto per l'avvenire artistico della Rachel: ella non chiedeva di meglio che aiuto e protezione; ed egli pose le sue condizioni, anzi, la sua condizione: « Egli voleva — ci dice ancora il giornalista che ci ha descritto il personaggio, il Thiarry — l'eloquenza della ciarlataneria, una incrollabile fiducia in se stesso, l'insolenza della felicità... la potenza della perversità ». E la Rachel fu sua amante per tre anni. Quand'ella, stanca, lo abbandonò, egli si vendicò radunando gli amici ad una cena libertina, durante la quale lesse le lettere d'amore ch'ella gli aveva indirizzate.

Al dottor Véron, nel cuore della Rachel, successe Alfredo De Musset. Il poeta era allora in tutto il fulgore della sua giovinetta gloria chiamorosa, uomo di mondo rose più attraente da certa fama di gran signore libertino, adulato, amato, e non ancora trentenne. La sua passione per la Rachel fu, come quasi tutte le sue passioni, irruente ed effimera. Egli meditò per lei una tragedia, *La fantesca del Re*, di cui scrisse anche alcune scene. Ma assai prima che la tragedia fosse finita, finì il suo amore; ed egli, in pochi giorni, abbandonata la Rachel, dedicò i suoi instabili affetti e il romanticismo della sua bionda ad un'altra attrice, Augustina Brohan; e alla Rachel mancarono così insieme un grande amore ed una bella parte.

Succedono a De Musset, nel cuore e nell'alcova dell'ardente ebrea, vari personaggi oscuri; succede anche Francesco d'Orléans, principe di Joinville. Il gesto con cui questi conquistò l'attrice, restò celebre, quell'anno a Parigi: deciso a rompere ogni indugio, le inviò, scritto su di un biglietto da visita, questo molto perentorio ultimatum: « Où? Quand? Combien? ». E l'attrice gli rimandò il cartoncino avendovi scritto sopra la sua risposta, altrettanto semplice e precisa: « Chez toi. Ce soir. Pour rien ».

Ma il grande amore della Rachel fu il conte Colonna-Walewski, il figlio di Napoleone I e della bellissima contessa polacca di Walewski. A quest'amore ella si mantenne per parecchi anni fedele, resistendo anche alle proteste appassionate di Alessandro Dumas, il quale, irritato dalla sua resistenza, le scrisse insolentemente:

« Signora,

« Poichè voi assolutamente la volete, restiamo al punto a cui siamo giunti. Sarà sempre tanto di strada fatta per l'avvenire.

« Vostro ammiratore e soprattutto vostro amico,

« *Alessandro Dumas* ».

La fedeltà della Rachel per il conte Walewski, doveva essere da questi mal compensata: dopo essere convissuto vari anni in *faux ménage* con l'attrice, dopo avere avuto da lei un figlio che riconobbe, il conte, nel 1846, si unì in legale matrimonio con una gentildonna. E questa fu per la Rachel delusione atroce, e costituì il dolore più profondo e più intimo di tutta la sua vita. Se ne consolò, però; e poco tempo dopo troviamo che ella ha per nuovo amante uno sciagurato giovinetto; e qualche tempo dopo tutta Parigi sa ch'ella è l'amante ufficiale del principe Luigi Napoleone.

Durante gli ultimi anni, due erano stati gli avvenimenti della vita artistica della Rachel: ella aveva tentato, abbandonando la tragedia classica, l'interpretazione della tragedia romantica — e il suo tentativo non era apparso felice —; aveva compiuto una *tournée* in America — e non aveva riscosso quel successo che sperava.

E in America avevano cominciato a manifestarsi i sintomi dell'etisia che doveva lentamente struggerla. Ella partì dalle Antille, e giunse in Francia in tale stato che i suoi compagni d'arte e la folla de' suoi ammiratori stentavano a riconoscerla. Le fu consigliato il clima dell'Egitto. Datando la lettera « dall'ombra delle Piramidi », ella scriveva al romanziere Houssaye, il devoto amico, che la figurò poi nella protagonista del suo romanzo *La Comédienne*: « ... Io ho voluto vivere come una ghiottona. Ho divorato, in pochi anni, i miei giorni e le mie notti... Da' piedi delle Piramidi, io contemplo venti secoli sperduti nelle sabbie. Ah! amico mio, come bene io contemplo qua la vanità delle attrici tragiche. Io mi credeva piramidale, e sento che non sono che un'ombra che passa... che è passata... ».

Tornò in Francia, agonizzò qualche giorno ancora nella villa del principe Luigi Napoleone, sulla Costa Azzurra. La notte del 3 al 4 gennaio 1857, una notte di pioggia e di vento, ella sentì che la morte le era sopra, imminente. Un gruppo di lividi, nella stanza piena d'ombra e di acri odori medicinali, recitava commossamente il canto funebre delle tribù di Gerusalemme: la voce che aveva cantato possentemente « delizioseamente la gloria della tragedia, ora rantolava, più bassa, sempre più bassa... Tacque. Crosciò contro i vetri una raffica di pioggia, violenta. Il popolo d'Israele ha nelle sue leggende che quando piove mentre un fedele muore, sono gli angeli che piangono quella morte.

Ella resta di quella grandezza d'arte che inebriò oltre mezzo secolo fa, per quattro lustri, le folle d'Europa e d'America!... I profondi occhi della grande tragica mi fissano sibillini dal cartone del ritratto. *Sic transit gloria personae.*

Mario Bassi.

HERMIA HERSCHMANN: *Rachel intime*. — Paris, H. Fasquelle, ed., 1910. (Torino, presso la Libreria Casanova).

Michele Lima e un suo autografo

Pochi giorni fa il nostro corrispondente da Parigi ci comunicava una intervista da lui ottenuta con Michele Lima, il probabile presidente della repubblica portoghese; e ci riferiva ch'egli l'aveva accompagnato mentre si recava ad uno stabilimento fotografico: « L'attuatore di una grande macchina scatta — scriveva il nostro corrispondente — mentre Lima legge nella Stampa l'intervista dell'onorevole Murri coi repubblicani di Lisbona. » E siccome il nostro giornale in quel numero conteneva anche un grande ritratto di Re Manuel, Lima esclamò, sorridendo orgogliosamente:

— « Questo è un trionfo, non mi fotografate a pelo a pelo col Re! »

Quindi, richiesto di un suo autografo, l'insigne personaggio scrisse e firmò così:

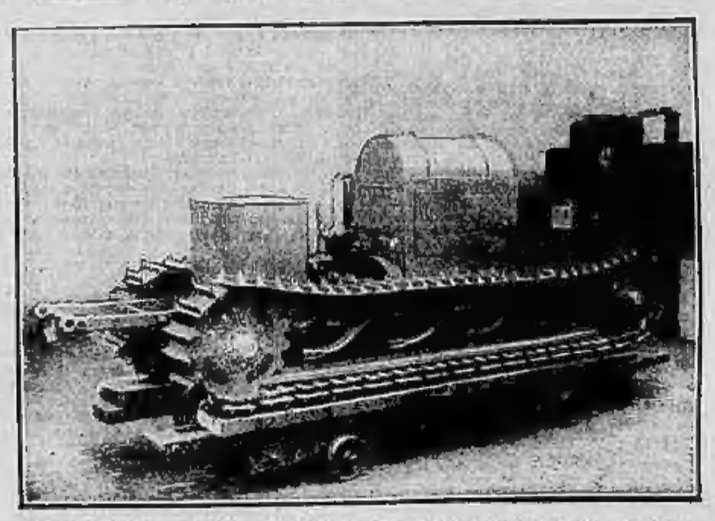
Vive c'est fra-
Kennisen
Magalhães Lima
Paris, le 7/X/910

Misterioso suicidio d'un torinese nel camposanto israelitico di Roma

Roma, 10, ore 23.

Alle 11.35 d'oggi il portiere del Verano udì provenire dall'interno dell'israelitico una detonazione d'arma da fuoco. Senza perder tempo si è diretto al reparto femminile: giunto al reparto 25, è precisamente alla tomba di Emilio Treves. In terra disteso per terra un giovane sulla trentina, vestito di scuro, dall'aspetto distinto straniero. Dalla tempia destra usciva del sangue a rotoli, inzuppandogli lo sparato e bagnando il limitrofo suolo quasi di crisantemi. Il petto si sollevava ora sì, ora no, la sua affannosa respirazione aveva la bocca aperta. Vicino alla mano destra, quasi toccando le dita, era una rivoltella di corta misura, della carica ancora fumante. Il portiere gli ha rivolto la parola, ma senza ottenere risposta. Il giovane continuava a respirare affannosamente, cercando a tratti quasi lucidi. Presso la tomba venne trasportato fino all'uscita del Camposanto, ove fu fatto adagiare in una vettura e fu ordinato al cocchiere di dirigersi di corsa all'Ospedale di Sant'Antonio. Nella sala del pronto soccorso quei sanitari gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco nella regione frontale destra, con penetrazione del proiettile nella cavità cranica. Data questa sua, il disgraziato giovane venne fatto ricoverare all'ospedale, con riserva di prognosi.

Nelle tasche del vestito, fra l'altro, fu trovato un passaporto, intestato a Francesco Conti, di 24 anni, figlio di Camillo e di Mariangela Magnetti, nato a Torino, e domiciliato da anni a Biella, in via Quintino Sella, 23. Con un filo di voce il giovane ha confermato essere suo il passaporto ed essere proprio lui il Francesco Conti. Ha detto di essere venuto a Roma da Genova, 5 corrente, e di aver preso alloggio all'*Albergo Nuova Roma*. Circa i motivi che lo hanno spinto al triste passo egli nulla ha voluto confessare; solo si è limitato a dire: « Sono tanti i motivi. Oh! sono tanti », e non ha più parlato. All'*Albergo Nuova Roma* il giovane non ha preso alloggio. Dal recapito dell'*Albergo d'Azeglio* invece risulta che lunedì, 5, vi andò ad alloggiare certo Giuseppe Conti, non Francesco, il quale riparti per Bologna, donde era venuto il giorno 3 corrente. Del fatto venne tosto avvertito il commissario di P. S. Il giovane si conserva nel più perfetto incognito. I medici non disperano di salvarlo.



Questa è la fotografia della originalissima slitta a benzina con la quale il capitano Scott avanza nelle regioni antartiche alla scoperta del Polo Sud.

Giornali e riviste

Gaetano Donizetti — scrive la *Nazione* — abitò per vari anni a Napoli, in via Nardones, 13. Ivi morì la sua consorte Virginia Vasselli, oltremodo cara al grande operista. Casa, mobili, arredi furono venduti. Nel dare incarico all'amico suo Persico di far sgomberare la mobilia dall'appartamento, il Donizetti lo aveva pregato di donare al cognato Vasselli il suo vecchio pianoforte. In una lastra metallica e infissa nel pianoforte è riprodotto il senso della lettera che il maestro scriveva al cognato Vasselli, dopo avergli fatto dono del pianoforte. « Non vendere — scrive il Donizetti — per qualunque prezzo quel pianoforte, che racchiude in sè tutta la mia vita artistica. Dal 1822 Thè nelle orecchie: là mormorano le « Anne », le « Lucie », i « Roberti », i « Bellisari », ecc. Oh, lascia che viva finch'io vivo! Vasi con quello l'aiè della speranza, la vita coniugale, la solinga. Udì le mie gioie, le mie lagrime, le mie speranze deluse, gli amori: divise con me i sudori e le fatiche. Colà visse il mio genio: in quello vive ogni epoca di mia carriera. Tuo padre, tuo fratello, tutti ci hanno visti, conosciuti, tutti lo abbiamo fermentato, e tutti fu compagno, e lo sia eternamente alla figlia tua quale dote di mille pensieri tristi e gai... ». Il voto del maestro fu esaudito, in tutto e per tutto, ed il pianoforte di Gaetano Donizetti seguita oggi ancora ad essere in mani ed a disposizione di parenti od amicissimi delle famiglie Donizetti e Vasselli, per figurando, di quando in quando, in mostre di arte. Nell'autunno del 1881, ad esempio, Giuseppe Verdi vide a Roma il pianoforte del Donizetti. Esso una lettera inedita di Verdi al compositore siciliano Giulio Verati: « Mi sono indugiato qui nell'agonia di questo soave autunno. E, visitando ieri la casa dove si conserva il pianoforte di Donizetti, ho appagato un antico e vivo desiderio dell'anima. Che tristezza si prova a vederlo! E come l'ombra di morte sembra cingerlo tutto! Esso è chiuso, per sempre, come la bocca da cui scorgo tanta onda di melodia; è, per sempre, muto, come la musa canora che tornì di suoni la trama della sua vita, che sparve dolorosamente in un mondo di suoni... ».

***

Un muratore ha chiesto alla *Giustizia* perchè il boicottaggio si chiami... boicottaggio. Ecco quanto ha risposto il giornale socialista di Reggio Emilia: Nel 1880 c'era in Irlanda, quale amministratore delle terre dell'orgoglioso lord Erne, un ex-capitano, odiatissimo per la sua prepotenza, che si chiamava Giacomo Boycott. Erano quelli i tempi in cui i celebri agitatori Michele Davitt e Parnell avevano organizzata la *Land League*, ossia la Lega dei lavoratori. E per affermare appunto la potenza di quella organizzazione — che, dopo lunghe e terribili lotte, finì poi coll'ottenere splendide vittorie contro i latifondisti — essi vollero allora, fra altro, fiaccare l'orgoglio del brutale capitano, e lavorarono perciò i contadini a considerarlo e sfuggirlo come un appestato. Nessuno doveva più parlargli, nè lavorare per lui, nè servirlo. E così fu fatto. I pastori abbandonarono le greggi di lord Erne; i contadini incrociarono le braccia quando le messi erano mature; il maniscalco si rifiutò di ferrare il cavallo di Boycott; il postino di consegnargli le lettere; tutti gli odii che fervevano contro il feudalismo si addensarono sul capo dell'infelice, e non valsero a proteggerlo neppure i duemila soldati mandati dal Governo. Boycott dovette fuggire in America a chieder l'oblio, mentre il suo nome risuonava nel mondo. E chi diede il nome di boicottaggio a questa nuova forma di guerra e di solidarietà operaia fu precisamente un prete, certo padre Giovanni O' Malley. Costui desinava un giorno al presbiterio con Davitt, preoccupatissimo di trovare un nome alla sua invenzione. Scomunica sociale? no; ostracismo? nemmeno; ci voleva una parola più popolare. *Boycotting*, suggerì il prete; e l'indomani lo insegnava ai suoi parrocchiani, mentre gli agitatori lo nominavano ai giornalisti e agli oratori della Lega.

***

Un piccante fatto è stato scoperto a Southington, nel Connecticut, e l'*Araldo Italiano* così ora lo racconta. Certo George Osborne, orologiaio ed in ognor condizioni finanziarie, desiderava ammogliarsi, ma non essendo riuscito nella difficile impresa di trovare la « donna perfetta » confidò i suoi imbarazzi all'amico William Barnes, il quale assunse su di sè l'incarico di renderlo felice. Barnes si recò a Filadelfia, ove si mise d'accordo con un suo stretto amico, e stabilito bene il suo piano, tornò a Southington, ove all'amico orologiaio annunziò la buona ventura di avere trovato ciò che faceva al caso suo. Egli descrisse « miss Gladys Wilson » con tale colorito da renderlo perdutamente innamorato. Dopo pochi giorni l'orologiaio ricevette una lettera profumata da Filadelfia nella quale miss Wilson faceva di sapere che egli voleva sposarla, e manifestava di consentire al matrimonio, dopo però che si fossero meglio conosciuti per lettera. E la corrispondenza amorosa continuò così di tanto in tanto più interessante con domande di denaro, finchè un principio, più o meno velato in seguito, ma sempre per motivi che al bravo orologiaio sembravano attendibilissimi. Quando questi insisteva per un incontro e conoscersi personalmente, e così concludere l'affare, miss Wilson rispondeva adducendo pretesti e sempre rimandando l'incontro stesso ad opportunità migliore. Le cose sono continuate così in bellezza di quattordici anni, durante i quali l'orologiaio ha mandato a miss Wilson da 5000 a 6000 dollari in più riprese. I soldi sono scomparsi gli amori pochi giorni or sono, a mezzo di sull'avviso non tardò a scoprire che miss Gladys Wilson non era altri che William Barnes. Il quale scriveva le lettere, le mandava all'amico, il quale le impostava a Filadelfia e con lui poi divideva il denaro che riusciva a carpire all'ingenuo orologiaio.

***

La futura commemorazione del centenario di Dickens ha destato in Inghilterra un movimento giornalistico in favore degli eredi del grande romanziere. Com'è noto, Dickens ha lavorato per tutta la vita, senza aver potuto guadagnare tanto da mettere la sua famiglia al riparo del bisogno. All'epoca in cui scriveva non esistevano diritti d'autore...: eppure è è pointo verificare questo caso curioso... e doloroso: e cioè che si sono fatte delle opere di Dickens oltre 20 mila edizioni!... il cui prodotto è andato ad arricchire i soli editori. Oggi vivono ancora — scrive il *Liberary Digest* — tre figli di Dickens, che sono obbligati ad accettare per vivere, ognuno, una miseria pensione di 600 lire all'anno. Lo *Strand* fa una proposta semplice e geniale: quella di mettere in vendita uno speciale francobollo da 10 centesimi coll'effigie di Dickens. Ognuno che abbia due, tre, dieci volumi di Dickens, dovrebbe comprare altrettanti francobolli ed applicarli sui volumi... Si calcola che, se il quarto solo di quelli che possiedono un libro di Dickens prenderanno individualmente un solo francobollo, si metteranno insieme alcuni milioni. I francobolli saranno messi in vendita in tutto il mondo nel prossimo anno; ed il ricavato sarà dato agli eredi di Dickens... che non sono solo i tre figli, essendovene anche... altri settanta fra nipoti ad altri discendenti e collaterali...

***

Nella vita dei grandi uomini si trovano spesso domestici affezionati al loro padroni sino all'idolatria. Si direbbe che la celebrità abbia un fascino anche sulle persone incolte e metta nell'animo loro una simpatica ed incosciente vanità, quella che fa dir loro con orgoglio: « Io ho servito un grand'uomo ». — Chi non ricorda la serva di Molière, a cui il grande artista leggeva le sue commedie e di cui accettava i consigli? E il cameriere di Vittorio Alfieri, da cui il severo tragico si faceva legare sulla sedia nelle lunghe ore di lavoro, coll'ordine di disobbedirgli se anche gli comandasse di liberarlo? E il domestico di un grande astronomo e matematico (il *Messaggero*, che così narra, non si ricorda il nome) che l'aiutava nelle sue osservazioni meteorologiche? Di lui si narra che un giorno, esaminando, per ordine del padrone, un splendido barometro, che gli era costato un grande sacrificio di denaro, lo strumento prezioso gli cadde a terra, staccandosi dal muro, rompendosi in cento pezzi. Rimase come istupidito. Stando, muto ed inerte, i pezzi del barometro, sparsi sul pavimento, mentre dagli occhi gli cadevano lagrime di dolore. Il padrone gli si avvicinò, gli posò una mano sulla spalla e, sorridendo, malgrado l'amarezza, gli disse: « Ah!... ah! grande burrasca oggi, non è vero? Il barometro non è mai sceso così in basso! ». Quel domestico pel suo padrone avrebbe dato la vita.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

conferma che la Emulsione Scott si è guadagnata, per merito, la fiducia universale: "Da molti anni prescrivo la Emulsione Scott, la cui benefica azione, specie nella scrofola e nel rachitismo, è universalmente nota. A buon diritto quindi, l'ottima preparazione ha meritato la completa fiducia dei medici e del pubblico."

Dott. Vincenzo Barone,
Medico Provinciale, Trapani.

La fama ed il credito della Emulsione Scott si formarono gradatamente per le evidenti prove del suo valore terapeutico, per le guarigioni effettuate, e la continuità dei benefici che arreca. Le preparazioni similari, le altre emulsioni e le comuni imitazioni della "Scott" non hanno un passato che le accrediti, non possono ispirare fiducia. La Emulsione Scott è un rimedio che non manca al suo scopo, quello cioè di curare e guarire i mali pei quali è indicata.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore nerveggese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia e garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA

Sua cura - Sua guarigione

Annunziamo con vero piacere l'ultimo passaggio dalla nostra Torino del Prof. WILLIAMS, il tanto celebre ortopedico, il quale prima di ritornare in America ha voluto fermarsi ancora qualche giorno nella nostra città. I giornali sono unanimi nel constatare che fu un vero viaggio trionfale in tutte le città d'Italia, perchè chiamato dovunque, festeggiato dalle prime Autorità della scienza, benedetto dagli ERNIOSI, ha suscitato un vero entusiasmo, che del resto egli merita, colla meravigliosa invenzione del suo CINTO ELETTRICO, il quale, tutto di tessuto elastico leggerissimo, impareggiabile senza alcuna molla di ferro, permette all'ammalato di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, ottenendo in BREVE TEMPO la GUARIGIONE. Il giornale scientifico *Il Secolo Illustrato* dice: « Appena applicato l'apparecchio del Professore WILLIAMS si può dire non essere PIU' ERNIOSO ».

Ci permettiamo anche noi congratularci coll'illustre ortopedico dalla sua nuova visita consigliando gli afflitti da questa terribile malattia di approfittare dell'ultimo suo passaggio. 31053

Via Ospedale, 4bis - Torino

dal 1.o al 10 ottobre avvertendo che anche le visite sono gratuite. Tratta anche per corrispondenza.

A scanso di equivoci

si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del Cav. Adolfo

CAMUSSO

e Massimo Negro

si trova tuttora in via Roma, N. 3, p. t.o

e non altrove 32468

Non più digestioni difficili

Guardatevi dai disturbi dopo i pasti, acidità o pesantezze di stomaco; questi piccoli inconvenienti sono i precursori della dispepsia, se non vi stanno. E' facile sbarazzarsi di questi disturbi con qualche *pastiglia Vichy-Etat*, questo dolce, delizioso vero digestivo grazie ai *Sels Vichy-Etat* che contiene. Ma esigete sempre le Pastiglie vendute in scatole metalliche sigillate, portanti la marca *Vichy-Etat*.

Deposito in Torino: Fratelli PAISSA, p. S. Carlo.

La Ditta COURIEL e C.

unica commerciante e specialista in tutta Italia di

TAPPETI ANTICHI ORIGINALI PERSIA E SMIRNE

completi arredamenti di Hôtels e Ville

annuncia l'inaugurazione del suo primo magazzino di vendita dei suoi articoli in 32865

Torino, Galleria Subalpina.

Istituto Ricaldone

LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO (completo)
SCUOLA TECNICA 32568

Insegnamento serio e coscienzioso — Classi distinte
Via Madama Cristina, 52 - TORINO - *Telefono 8-33*

FIRENZE

Collegio Convitto Domengé-Rossi

Anno 51.o dalla fondazione

Direttore: Prof. Cav. V. ROSSI

Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole — Resultati sempre ottimi. - *Telef. int. 10-02.* 32772

Torino, 1908 — Tip. PRASSATI e C.

Un grave provvedimento contro il questore di Milano

Roma, 10, ore 21.

La notizia pubblicata stamane da Roma, secondo la quale il comm. Bandi, questore di Milano, è stato, per disposizione ministeriale, improvvisamente esonerato dall'alta sua carica, ha provocato naturalmente una certa sorpresa. Recentemente un ispettore del Ministero, il comm. Pericoli, aveva eseguito un'inchiesta a Milano, inchiesta che, secondo la relazione dell'ispettore stesso, avrebbe portato alla constatazione di un grande disordine in tutti i rami della polizia amministrativa nella capitale lombarda.

Per ciò che riflette la polizia giudiziaria, si sarebbe osservato che le indagini immediate sui reati minori erano quasi sempre inesatte, se pure non erano addirittura deficienti. Sui pregiudicati non si aveva nessuna sorveglianza; per i reati maggiori, per i quali c'era anche del rumore esterno, le indagini invece procedevano bene.

Molti padri di famiglia avrebbero inviato reclami al Ministero contro la eccessiva tolleranza della Questura per le *roulettes* automatiche dei pubblici esercizi, pericolosissime attrattive per i minorenni, e anche in questo campo la relazione sarebbe non favorevole al funzionario della Questura.

Fra l'altro, si dice siano stati riscontrati gravi indizi di indisciplina nel corpo delle guardie di città, sicchè la sorveglianza notturna in questi ultimi tempi era stata trascurata e non controllata. Nella indisciplina delle guardie, l'inchiesta avrebbe riconosciuto la causa dei principali furti operati a Milano di recente, delle sanguinose aggressioni notturne commesse nel centro della città, dell'accrescimento numero delle infrazioni alla polizia dei costumi, dell'azione costante e impunita del terribile ricettatore. E si dice ancora che l'inchiesta avrebbe anche raccolto notevoli prove ed indizi sulla condotta irregolare di alcuni funzionari, e su fatti che costituirebbero grave offesa alla pubblica moralità.

Il provvedimento di esonero dall'ufficio del questore di Milano non avrebbe intanto, si dice, un carattere punitivo in sè, se non accompagnato da altre sanzioni, che nel caso non si hanno.

Sembra quindi ragionevole supporre che si tratti di un vero e proprio procedimento disciplinare che al inizio e di cui l'inchiesta. Pericoli non è che il primo atto, a cui si ritiene seguiranno altri provvedimenti che la legge e i regolamenti in vigore richiedono.

Si crede poi che l'inchiesta dovrebbe naturalmente estendersi a tutta la Questura, ed in tal caso si osserva che il provvedimento preso ora a carico del comm. Bandi potrebbe essere stato deciso da un criterio di logica opportunità, secondo il quale durante i moti atti di istruttoria che dovranno seguire all'inchiesto dissertivo, non potrebbe rimanere a capo della Questura chi, se i fatti rilevati sono veri, ne sarebbe il primo responsabile.

A reggere la Questura di Milano è stato già mandato colà il comm. Chiappello, ispettore generale della P. S. Egli ha preso subito possesso del suo ufficio.

A proposito della deliberazione presa dal Ministero dell'interno, la *Tribuna* dice: «Si assicura che altri funzionari della Questura di Milano sarebbero implicati in questa faccenda».

***

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha intervistato oggi il comm. Bandi.

— Con sommo dolore e con molta sorpresa, egli ha detto, ho appreso gli addebiti che mi hanno lanciato i giornali....

— Ma durante l'inchiesta, Ella non fu interrogato?

— L'ispettore generale non mi parlò assolutamente di quanto oggi sono costretto a leggere nei giornali. Mi interrogò soltanto su tre circostanze riflettenti il funzionamento interno, e, dopo le mie spiegazioni, l'ispettore ebbe a mostrarmi il suo compiacimento. Io nono so proprio che cosa pensare! Ho avuto in varie occasioni di servizi speciali prestati nell'interesse di Milano, encomi dai miei superiori. Ora che mi sono così affezionato a questa città, mi vedo colpito tanto duramente! Ma la mia coscienza è tranquilla: ho la sicurezza di avere sempre compiuto il mio dovere come nei ventisette anni da che servo l'Italia.

— Ma su quel che si dice che contenga la relazione....?

— Nulla mi venne comunicato: io mi trovo ampiamente in grado di confutare tutte quelle accuse di quali non hanno fondamento. Ne darò un esempio: mi asslcura aver tollerato la *roulettes* nei pubblici esercizi: ebbene, ebbi occasione una mezza volta di far sequestrare cinquanta di quelle macchine e di mandare imanzi al pretore i contravventori. Il pretore pronunciò sentenza di assolutoria, ritenendo che la *roulette* non era giuoco di azzardo. Non mi diedi per vinto; feci sequestrare una seconda volta altre *roulettes*, ma il pretore per la seconda volta mandò assolti i contravventori... Allora mi appellai per la sentenza del pretore e mentre parlo pende ancora il giudizio di appello. Può essere che l'ispettore generale che eseguì l'inchiesta a Milano lamenti il fatto della *roulette* mentre tutti i precedenti su questo affare sono in mio favore. Ora aspetto che mi si comunichi ufficialmente gli addebiti e poi risponderò...».

Rossi contro Gialli in Romagna
Delitto per ira di parte?

Ravenna, 10, ore 22.

Stamane è stato ricoverato al nostro Ospedale, il colono Maggesi Antonio da Conventello, di anni 30, gravemente ferito da arma da fuoco. Ecco come sarebbe avvenuto il ferimento, secondo il racconto fatto dal Maggesi. Sabato sera, sulle 22 circa, mentre egli ritornava dalla fidanzata, percorrendo via Dell'Orto, situata in Villa Conventello, si incontrò nel bracciante Giovanni Baldini, di anni 22, il quale gli rivolse parole di rimprovero, soggiungendo: «Non ti vergogni di tradire i tuoi compagni? *Krumiro*, abbassa la testa che ti voglio ammazzare». Così dicendo, il Baldini esplose contro il Maggesi un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente alla radice del naso.

Il Maggesi è un «giallo», ed il Baldini un «rosso». Appena avvenuto il doloroso fatto, due operai, che percorrevano anche essi in via Dell'Orto, soccorsero il Maggesi, supino, a terra, lo raccolsero e lo condussero a casa sua. Stamane, data la gravità della ferita, il Maggesi è stato trasportato all'Ospedale di Ravenna, ove ancora non è stato possibile operarlo. A Conventello si crede che la versione del delitto non sia esatta, anche perchè sembra inverosimile che il feritore abbia potuto, senza forti motivi, compiere un così truce delitto.

Il "crak,, d'una Cassa rurale cattolica

Bergamo, 10, ore 21,20.

Tra le numerose Casse rurali cattoliche che fiorono nella provincia, una delle più antiche ed anche delle più potenti era indubbiamente quella di Entine, in valle Cavallina, fondata molti anni fa da don Paolo Berardelli, allora parroco di Entine. Don Berardelli era da tutti conosciuto come un uomo molto esperto negli affari, tanto che egli era immischiato in ogni speculazione cittadina.

La Cassa rurale procedette ultimamente il suo giro di affari, raggiunse anche le 700 e le 800 mila lire. Poco tempo fa però don Paolo Berardelli abbandonava Entine, avendo assunto la direzione di un'altra parrocchia, e poco dopo si cominciò a sussurare sulla solidità della Cassa; ma nessuno vi credeva, perchè tutti sapevano che don Paolo Berardelli, anche abbandonando il paese, era rimasto alla testa della Cassa da lui fondata, ed era persona avveduta.

Oggi invece si apprende che la Cassa ha chiuso gli sportelli da una diecina di giorni, e gli stessi amministratori ammettono un deficit di cento mila lire. Questa somma però invece deve essere aumentata, perchè persone bene informate fanno ascendere il deficit ad oltre 200 mila lire.

Nulla si conosce ancora sulle cause che determinarono il *crack*.

L'on. Tittoni a Roma

Roma, 10, ore 21.

Oggi è giunto a Roma l'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi. Egli si tratterrà a Roma [illegible] e fino domani.

Le intenzioni ed i "desiderata,, del Sindacato dei ferrovieri

Roma, 10, ore 19.

Il ferroviere Bruno di Torino, uno dei membri più attivi del Sindacato ferrovieri, di passaggio per Roma, è stato intervistato sulle intenzioni e sull'opera che si prepara a svolgere il Sindacato stesso di fronte alla soluzione che il Governo dovrà dare ai varii problemi sottoposti alla sua attenzione dai ferrovieri italiani.

— Quale atteggiamento prenderà il Sindacato ferroviari di fronte al Governo e di fronte al Paese?

— Il Sindacato — ha risposto il Bruno — si manterrà nell'assoluta difesa; tiene alta l'agitazione tra i ferrovieri con il concetto di tenerli tutti pronti a prendere quella posizione che si presenterà più opportuna di fronte ai provvedimenti del Governo.

— Provede che vi sarà battaglia?

— Noi non abbiamo nessuna volontà di metterci in lizza. Il Governo sa quali sono le condizioni disgraziate dei ferrovieri e deve pertanto sentire il dovere di porre fine a questo stato veramente inumano. Ma se, invece di una legge seria e propria di miglioramenti, si avrà fuori a novembre con un progetto-burletta, i ferrovieri per *referendum* decideranno.

Noi non intendiamo ledere gli interessi pubblici; questo in prova il fatto che non abbiamo consentito a prorogare il nostro movimento a novembre, nell'attesa che il Governo faccia qualche cosa di serio. Converrà anzitutto che il Governo studi la economie; non è, però, ricorrendo alle economie che si possono avere i miglioramenti; bisogna dare un altro indirizzo all'Amministrazione, distaccando e riducendo l'ordinamento ferroviario, e cercando di togliere alle influenze politiche; a ciò porranno ostacolo molti *gros bonnets*, che si sono creato le loro nicchie negli uffici della Direzione Generale e sonnecchiano sportivamente, infischiandosene dell'esercizio e dei ferrovieri. Noi, però, crediamo che il ministro avrà il coraggio di fare una buona pulizia... Speriamo pure che per il miglioramento non vorrà seguire il concetto dell'on. Bertolini, quello, cioè, di concedere un aumento in linea generale, senza rivedere gli organici ed il sistema di carriera, altrimenti i ferrovieri insisterebbero per ottenere miglioramenti positivi.

Il Governo, secondo noi, dovrebbe preparare e volere che una rappresentanza proporzionale entri nella Direzione dei vari rami dell'azienda. Questa rappresentanza porterebbe la propria esperienza a servizio dell'Amministrazione, e così il personale e l'Amministrazione lavorerebbero alla benefica cooperazione del periodo aureo dell'esercizio ferroviario, dal 1905 al 1907, cooperazione che poi cessò per l'indocilezza ed il malanimo di molti capi-servizio...

Il Governo, oltre ad attuare miglioramenti economici, dovrebbe fare opera di pacificazione, riammettendo in servizio tutti i licenziati, tanto più che anche gli altri licenziati si trovano nelle condizioni del Cabianca, in quanto vennero condannati con procedura sommaria, senza garanzia di giustizia. Bisognerebbe, per lo meno, riesaminare le procedure in base alle quali si fecero i licenziamenti...

— Si è parlato e si parla di un accordo fra postelegrafici e ferrovieri — ha azzardato il giornalista.

— Relativamente: non si tratta di unione vera e propria, ma di un'intesa per seguire una comune linea di condotta nel reclamare i miglioramenti che ci competono di diritto. Io credo questo accordo assai utile. L'intesa è appunto in questo senso. L'accordo fu determinato dal fatto che i postelegrafici di Milano, avendo concesciuto che il metodo esclusivo dell'azione parlamentare non approdava a nulla, hanno riconosciuto giustamente che un'azione condotta con criteri comuni alle due organizzazioni poteva approdare a qualche cosa di pratico; e si sono inviti al Sindacato ferrovieri italiani: primo, perchè questo è l'organizzazione che dà maggiore affidamento di corrispondere alla volontà della classe ferroviaria; in secondo luogo perchè dà le maggiori garanzie di saper fare...

I "desiderata,, del personale della Manifattura Tabacchi in un memoriale al Ministro

Roma, 10, ore 22.

Il Comitato nazionale dei funzionari tecnici amministrativi delle Manifatture dei tabacchi ha presentato al Ministero delle finanze un memoriale, nel quale si contengono i loro desiderata. Il Ministero sta studiando il memoriale stesso, e si dice imminente la decisione.

Ecco una parte del memoriale, e precisamente quella che riassume le vedute del personale:

«I provvedimenti invocati dai funzionari tecnici, oltre che dalla legge sullo stato degli impiegati civili, sono raccomandati, per una condizione di cose, dallo stesso interesse del monopolio: perchè solo da una più efficace cooperazione, conseguenza di uno stato economico migliorato e di aspirazioni indirizzate ai gradi superiori ad equamente rimunerate, sono possibili più giusti coefficienti di utilizzazione sull'enorme quantità di materia prima. Ciò potrebbe rappresentare un'economia, anche accettando le stesse richieste. D'altro canto, trattandosi di un'azienda esclusivamente industriale, è opportuno arrestare l'esodo, che da assai tempo si verifica, dei migliori elementi, allettati da più vantaggiose condizioni loro offerte dalla carriera amministrativa. Ciò, oltre a frustrare l'insegnamento della scuola di applicazione, affida l'industria a genie che di continuo si rinnova, mentre il solanto nella lunga pratica che si acquistano le cognizioni indispensabili al razionale andamento dei complessi servizi. Giova pur dire che gli utili netti del monopolio nell'ultimo ventennio sono saliti da 110 ad oltre 200 milioni, la dove il numero dei funzionari applicati al servizio tecnico è stato diminuito.

«Quanto alle richieste degli ufficiali amministrativi, vuole giustizia distributiva che sia tolta la stridente disparità che esiste fra essi ed i loro colleghi anche alle dipendenze della stessa Amministrazione delle privative presso le Direzioni compartimentali del lotto. Le scritture ausiliarie degli impiegati, come pure dei funzionari tecnici, mentre hanno doveri pari, hanno pure i diritti delle altre compagne in servizio per quelli altri uffici. Le maestre sono oltresì meritevoli di un equo miglioramento economico. Infine dal personale di vigilanza va rimossa l'anormalità della classe unica, eguagliante lo stipendio di un nuovo assunto agli aventi la maggiore anzianità.

«Eccellenza, i funzionari addetti alle Manifatture dei tabacchi, rammentando le speranze che nei riguardi della perequazione dei gradi e degli stipendi prelusero alla promulgazione della legge del giugno 1908 sullo stato degli impiegati civili, si affidano all'E. V. per il conseguimento degli invocati benefizi».

Per l'interpretazione della legge sullo stato giuridico degl'impiegati

Roma, 10, ore 22.

Ad istanza di alcuni agenti e vice-agenti delle imposte dirette, l'on. Riccio ha presentato ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero delle finanze per l'annullamento del decreto 9 giugno 1910, che approva la tabella di parificazione dei gradi prescritta dall'art. 2 della legge 22 novembre 1908 sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Il movente del ricorso è la esclusione dalla tabella di parificazione del personale delle imposte dirette, il quale, oltre che dall'on. Riccio, sarà pure difeso dall'on. Salandra.

E' la prima questione questa che si presenta sull'interpretazione dell'art. 2 al giudizio del l'alto magistrato amministrativo, provocata dal fatto che il Ministero delle finanze tenne in non cale, nella compilazione di detta tabella, il parere che in sede consultiva ed in adunanza generale fu espresso dal Consiglio di Stato in senso favorevole alla tesi attuale dei ricorrenti.

Fervore di attività a Centocelle
L'arrivo dei nuovi aeroplani

Roma, 10 ore 22.

La *Tribuna* dice che il campo di aviazione di Centocelle, in Roma, si trova in un periodo di attività febbrile, essendo giunti i nuovi aeroplani Stagnoli, in un furgone, Gavotti ha eseguito un bellissimo volo. Nel pomeriggio, verso le 17, hanno volato tre aeroplani.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che ora non resta che sperimentarlo a Centocelle un biplano, a cui saranno applicati due nuovi sistemi che servirebbero ad impedire le cadute e a facilitare i voli planés.

REATI E PENE

Un errore giudiziario

Parma, 10, ore 21.

Dopo due giorni di vacanza, si è ripresa stamane l'udienza. Molta gente è stata richiamata per sentire la perizia. Fuori era si sapeva che i periti erano in aperto contrasto. C'erano, e non c'erano questi proiettili? Ecco il quesito.

Perito d'accusa

Il primo perito a parlare è il prof. Orazio Modica, della nostra Università. Egli fece l'autopsia del cadavere del Caprari nel 1905 e per incarico della Sezione d'accusa ebbe ordine di confutare la perizia dei dottori Barilli e Rinaldi. La questione che si propone il perito Modica sono queste: «Se la morte del Caprari sia stata prodotta da un colpo di fucile carico a pallini, o da un colpo d'arma da punta».

La sua perizia si basa sulla descrizione delle ferite del cadavere del Caprari da Bertagnoli e Rinaldi (tre ferite a margine contuse con fondo necrotico, diametro mezzo centimetro).

«Io escludo — dice il prof. Modica — che si tratti di un colpo di fucile. I pallini danno ferite piccolissime; sono grandi soltanto quando penetra nella pelle polvere incombusta che brucia poi sul tessuto. Questo può verificarsi soltanto in quei casi che un colpo venga sparato a bruciapelo».

Il perito passa a trattare la dimensione della ferita (mezzo centimetro). «E' impossibile — egli esclama — che un fucile da caccia produca una piccola ferita; anzi, per la elasticità dei tessuti, la ferita è sempre più piccola del proiettile. Perchè le ferite riscontrate sul cadavere del Caprari fossero di arma da fuoco occorrerebbe che si trattasse almeno di proiettili delle dimensioni di quelli di rivoltella».

Parla quindi dell'esumazione del cadavere: egli cercò minutamente nella cassa e tra i resti mortali di rinvenire i proiettili, ma nulla trovò. Dalle poi le dimensioni dei proiettili essi non potevano andare distrutti.

«Nel 1905 sono venuto a queste conclusioni non vi erano i pallini, nè si sono questi rinvenuti. Le ferite descritte dai periti Rinaldi e Bertagnoli riscontrano non a ferite di proiettili, ma di arma da punta. Eppoi i testimoni udirono pochi giorni di sono hanno descritto le ferite del piccolo Caprari come rispondenti ad un colpo d'arma da punta. La Sezione d'accusa però non rimase soddisfatta da queste mie dimostrazioni, e mi richiese che spiegassi se l'arma poteva essere un tridente».

A questo punto il perito prof. Modica presenta un ragnatello dell'età circa dell'ucciso, e fa constatare ai giurati i punti ove erano state inferte le ferite. Per mezzo d'ingegnoso congegno la ferite sul corpo del ragazzetto, per mezzo di un tridente armato come poteva essere stato inferto il colpo omicida.

Il perito presenta due ipotesi: la prima che la punta centrale del forcale avrebbe colpito il braccio ed il torace, e la punta media avrebbe colpito solamente il torace, ledendo l'aorta discendente. La punta interna non avrebbe colpito.

La seconda ipotesi è che due punte della forcola penetrassero nel torace. La prima punta, penetrata non profondamente, uscì dalla ferita formando in tal modo tale spostamento nel tridente che la terza punta potè ferire il braccio. Ad ogni modo il perito è più propenso alla prima ipotesi. In quanto alla distanza di centimetri 8 e 50 fra punta e punta del forcale, egli dice che bisogna ridurla. Il piccolo Caprari vedendosi minacciato, era in posizione di difesa e si piegò. Ecco il motivo per cui la distanza va ridotta. Concludendo, esclude in modo assoluto che si tratti di colpo di fucile carico a pallini, tanto più che molti esempi provano che i pallini entrano alle arterie girano e non colpiscono i vasi, mentre crede trattarsi di un colpo d'arma da punta, molto probabilmente di un tridente.

Perito a difesa

Il dottor Fabris, perito di difesa, prende la parola. Anch'egli si attiene alla descrizione delle ferite formulata dai dottori Rinaldi e Bertagnoli. Constata come la modificazione delle ferite sia stata prodotta dalla putrefazione del cadavere, essendo la necroscopia fatta 48 ore dopo la morte, in stagione caldissima (in agosto). Egli venne in proposito per avvalorare la sua tesi, un brano dell'Hoffmann, ma il professore Modica interrompe: «Legga tutto sino in fondo, o non si fermi al primo periodo. In questo modo non si può discutere. Guardi tuttavia, e vedrà come dice l'Hoffmann.»

Il dottor Fabris rimbecca inquietissimo, il Modica si grida vicendevolmente: «Così non si discute.»

Il presidente tenta di calmare gli animi, ma non vi riesce.

Il dottor Fabris si mette a sedere, rinunciando alla parola, ma, ad esortazione del presidente, riprende la discussione. Egli ammette che le ferite riportate dal piccolo Caprari siano state prodotte da un colpo di fucile carico a pallini da lepre. Spiega come il corpo potrebbe perdere i proiettili. Il bigoncio che conteneva i visceri ed il sangue dell'ucciso venne vuotato da un contadino, con ordine di osservare se vi fossero in fondo dei proiettili. «Al contadino, dice il perito, essi possono essere sfuggiti involontariamente essendo piccoli. Ad ogni modo è impossibile scambiare una ferita a sbrappo, come si vuol sostenere dal prof. Modica, con una ferita rotonda.» Contraddice l'ipotesi attaccata dal collega ed esclude il colpo di tridente. Conclude escludendo che sia un tridente l'arma feritrice, perchè le branche del tridente hanno una distanza maggiore di quella delle ferite.

Un giurato chiede al perito cosa intenda per pallini da lepre.

Un campionario di proiettili viene portato. Il perito indica una data qualità di pallini. Ma pur troppo non corrispondono a quelli cercati. (Bisogna sapere che nella Giuria vi sono otto abilissimi cacciatori, ed uno di questi è stato ferito al braccio da pallini da caccia).

Il dottor Bertagnoli, unitamente al dottor Rinaldi, fece la prima perizia nel 1898. Conclude nell'incertezza di trattarsi d'arma da fuoco o di arma da punta.

L'avv. Ghidini chiede al dottor Fabris se una ferita all'aorta può farsi a 600 o a 700 metri.

Il Fabris lo esclude assolutamente.

Il prof. Modica replica brevemente ed esaurientemente alle contestazioni formulate dal prof. Fabris.

L'udienza viene tolta a mezzogiorno passato. E' ripresa con l'audizione di un teste, certo Bonilauri, che depone su cose di poca importanza.

Le arringhe

Quindi viene data la parola all'avvocato della Parte civile, Jacopo Bocchialini. Egli inizia la sua arringa col dire che non un sentimento di bassa vendetta spinge la Parte civile a chiedere giustizia. Si vuole soltanto che si proclami l'innocenza di Pompeo Porcelli.

— Quest'uomo, signori, poco dopo il delitto si trova nel triste luogo. Com'è che circola la voce di un colpo di fucile? Chi lo sa? Certo, Porcelli sente puntarsi su lui le accuse di tutti, e specialmente dal padre dell'ucciso. Il sussurro cresce intorno a lui, e col sussurro il sospetto. Gli occhi del disgraziato genitore pesano più si affissano su di lui. Egli comprende e fugge, fugge di balza in balza, di rupe in rupe, pauroso d'essere inseguito, d'essere preso dai carabinieri. Sicuro però della sua innocenza. Perchè non rimane? Perchè, per un senso di repugnanza, non voleva essere ammanettato e trascinato. «Sono pronto a presentarmi — egli scriverà rinetutamente — Chiamatemi, e verrò». E ricercato, si costituisce. La sua fuga è il primo cespite. A questo aspetto si aggiunge la perizia medica fatta in modo leggero ed equivoco. Ma, ripeto, come corre la voce? Chi era presente all'uccisione? Emilio e Pietro Savina tacciono e non dicono le prime spiegazioni; ma quando tra i presenti sorge il dubbio che si tratti di un colpo d'arma da fuoco, la voce si avvalora sempre più. Il Porcelli, fuggitivo, entra nel carcere, soffre, si dibatte, si ammala, grida dalla sua segreta: «Sono innocente!». Ma le porte sono chiuse dietro di lui, e per lunghi anni nol si riaprono. Tre anni gli vengono grazialti dalla condizionalmente. Il figlio, durante la prigionia, lavorato anche lui. «Ridatemi mio padre — scriveva. — Non è vero tutto ciò che gli dite — scriveva. — Non è vero tutto ciò che gli dite — scriveva. — Non è vero!». Ma Pietro Viene addebitato. E' innocente». Ma Pietro Savina aveva parlato prima che Pompeo Porcelli uscisse di carcere. I vecchi mormorii risorgevano.

I Caprari, i genitori del povero piccino ucciso, si univano al coro comune. Essi avevano accusato il Porcelli, perchè era stato additato come assassino. Ora essi volevano la sua redenzione. In quei poveri vecchi parlava anche il rimorso di avere invelto anche ingiustamente; ma essi sono perdonabili: essi sono genitori, e ciò basta al compatimento. Rimangono le perizie. Il povero dott. Rinaldi, prima di morire, si ricredette dell'errore. Il dottor Bertagnoli ha persistito, non pensando che il silenzio certe volte è aureo.

L'oratore delinea tutta la causa dal 1898 ad oggi. Critica con valore gli esami testimoniali. Sono le 16, e l'avvocato termina la bellissima arringa chiedendo giustizia per il povero morto, pei genitori e per il conte Porcelli.

Dopo cinque minuti di riposo, parla l'avvocato Francesco Laghi, della Difesa. Il giovane avvocato è alle prime armi: però parla abilmente, cercando di smentire le risultanze testimoniali. Egli dice che ad Urzano sono tutti testimoni falsi, che sarebbero tutti bene nell'ultimo girone dell'inferno dantesco. «La giustizia non assassina — egli esclama — e voi, da uomini d'onore, non potete condannare Massimo Savina, che è innocente». Esamina, poi, quali sono gli elementi che determinano la causa: quello formato dall'opinione pubblica, che si è straordinariamente appassionata alle condizioni del Porcelli; dall'altro, l'ambiente nel quale si svolse il fatto. Descrive le varie fasi dell'istruttoria dal 1898 ad oggi, e con argomentazioni desunte dagli stessi deposti dei testi, si vuole provare la poca attendibilità.

L'oratore dovrebbe terminare, ma, data l'ora tarda, si rinvia la fine a domani mattina. Domani avrà luogo l'arringa del P. M. e dell'ultimo difensore, avv. Ghidini; e si spera di avere in giornata il verdetto e la sentenza.

La via segnata

(Tribunale Penale).

La storia di Michelina, non è affatto una storia nuova. D'attorno simili sue sole sono, e tanto più quando si tratta di peccati d'amore e relative conseguenze. Ed in verità i peccati d'amore tutti si rassomigliano e gli uni vengono dietro gli altri, come mentre piove, le stille da una grondaia, e le conseguenze possono essere varie, a seconda la fortuna: ma non varie tanto che non si rinnovino uguali a quando a quando. Le conseguenze per Michelina sono state fatali, dal punto stretto della morale, mentre, per esempio, per l'amica sua, Ottavia, sono state le più soddisfacenti, dato che il matrimonio sia lo stato di perfezione per una donna.

Ma, ciò premesso, la storia di Michelina non è molto diversa dalla storia di molte disgraziate, per le quali la retorica piazzaiuola ha volentieri anche delle invettive contro la società attuale. Orbene, se Michelina è quello che è, la società non ha gran colpa: anzi lo sa per dire che non se ha affatto. Michelina può recitare coscienziosamente il *mea culpa*, e del resto, sincera come quasi sempre, meglio delle altre donne, sono le femmine una pari, non scarica da sè la soma delle sue responsabilità. Per, intanto, punto primo: ella non è nata povera. Niente stemberga, tozzi di pane raffermati nei rifiuti, padre ubbriacone: madre lisica o perduta: zaffate di vino: bestemmie e busse; atmosfera di vizio e di lurida cupidigie: fango della via e puridume nella casa. Nessuno di questi ingredienti romanzeschi che sono di consuetudine per descrivere la infanzia e la prima fanciullezza d'una donna ch'è divenuta la donna di tutti! Nulla di tutto ciò. Michelina ha avuto un'alba di vita molto rosea: una giovinezza poi rigogliosa e luminosa come una primavera. Era fuggita dalla fattoria, dov'era nata, come l'Eleonora della Fromentière di René Bazin, per uno stupido sentimento di vanità, che aveva finito di farla venire in uggia la vita sempesere e placida, di rendere insopportabili i lavori della terra, del pollaio, della stalla, ed a farle credere una prigione triste, la vecchia casa rustica, sulla cui facciata s'era distesa al sole una rigogliosa vite vergine. La vanità, come l'orgoglio, è difetto degli esseri più forti e dei più deboli. Michelina, nonostante l'apparente energia dei suoi propositi, era un'anima debole. L'amica Ottavia, che per la fuga aveva ben altri intenti ed una mira fissa, trovò facile accondiscendenza in lei per assecondare i suoi disegni, sollecitando quella sua vanità sciocchereila che le era entrata nell'animo, vedendosi un visuccio da madonna e due mani bianche e sottili come non aveva nessuna altra ragazza nei dintorni a molte miglia. Ottavia e Michelina fuggirono dunque dalla fattoria, l'una per raggiungere l'amante, l'altra, perchè era fuggita Ottavia e perchè le avevano detto che la villa sarebbe presto divenuta una signora, senza più dover infornare il pane o mungere la mucca. Aveva ceduto al contagio dell'esempio. E non fu del resto quella l'ultima volta. Quando erano arrivate in città, sparite della loro stessa audacia, coll'ossa spezzate per la fatica, non avevano potuto rifiutare l'ospitalità offerta dall'amante di Ottavia. Questa, d'altronde, non aveva fatto il colpo di testa per altro scopo. E poichè Ottavia e Michelina s'erano date giuramento che non si sarebbero lasciate mai, dove andò quella, questa v'andò. Così colui che ne aspettava una se ne trovò due. E siccome l'uomo in affari di gonnelle è sempre bimbo e non rifiuta mai ciò che gli piace anche se più che saziarne può farne indigestione, si capisce, senza troppo acume d'intuito, quello che avvenne.

Michelina con lo dice con quella certa profonda psicologia che insegnano le molte avventure della vita:

— Ho fatto male a cominciare così. Fu un errore madornale — ella dice — l'errore d'una inesperta, ma anche d'un'anima ingenua ed ardente. E non solo ho rimato sotto i miei passi il cammino al matrimonio; ma ho messo anche a rischio l'avvenire dell'amica mia Ottavia. Il suo amante, diventato anche il mio amante (io sono stata sempre una buona pasta di donna, di facile accontentatura e non egoista) si era prima seria intenzione di sposarlo: ma quando egli aprì la sua contabilità amorosa a partita doppia, per non far torto ne a l'una, nè all'altra, smise ogni pensiero di matrimonio ed un bruto giorno scappò per ignoti lidi, lasciandoci in un mare di lacrime e colla pigione di cinque mesi da pagare. Le lacrime le rasciugammo presto, confortandoci a vicenda, perchè quando ci si vuol bene, ci si divide le lacrime come il pane: e d'altronde dolore comune, dice un proverbio, è mezzo dolore. Ma i cinque mesi di fitto! Ah quelli!.... E' vero: avremmo potuto tornare dai nostri babbi: getterci ai loro piedi: invocare il perdono e centocinquanta franchi a testa. E infatti abbiamo pensato a questo rimedio.... Ci abbiamo pensato, ma siamo rimaste in città... Perchè? Ma chi lo sa? Si hanno forse sempre le ragioni del nostro agire?

E' da questo punto che la storia di Michelina diventa molto comune. Per un atto d'onestà come quello di pagare la pigione, non dovette compiersene uno molto disonesto, quale è quello di vendere l'amore a peso ed a contanti.

La donnetta come Michelina, poichè hanno incominciato a vendere l'amore, credono che sia merce inesauribile e continuano il negozio ed il commercio nella speranza d'arricchire. Come avviene, Michelina conobbe i giorni delle sette vacche grasse ed i giorni delle sette vacche magre.

Ha potuto assecondare l'impulso del suo cuore e spandere denaro tra i poveri e farsi benedire come una benefattrice pia, ed ha rubato dieci lire dal portafoglio d'un avventore, così che ieri l'hanno condannata a due mesi di reclusione.

Ella ha vissuto la vita che Maupassant descrisse per la sua piccola fantesca d'Yvetot, e ch'è la vita di tante donne perdute.

Ed infine non so se duole troppo, come non se incolpa alcuno.

— Ottavia? Oh Ottavia — ella dice con uno schietto sorriso di compatimento — non era fatta... per questa vita. Poi aveva il suo destino fissato: il matrimonio. Non ha ella subito sposato quegli che le aveva dati i centocinquanta franchi per la pigione, alle stesse condizioni che m'aveva imposto colui che l'aveva pure dati a me, per essere la mia quota, e che s'è guardato bene dallo sposarmi?... Ciascuno si mercò la sua via segnata! Tanto meglio. La buona Ottavia mi ha tolto così la spina dal cuore d'averle fatto andare a monte le nozze col nostro primo amante! E mi ha liberata dai rimorsi.»

Cini.

Suonatore suonato

(Tribunale Penale di Torino — 10 ottobre).

La notte del 5 maggio scorso alcuni giovani, cincasando, giunti avanti ad un'osteria in borgata Chiavès di Lanzo, s'incontrarono con un ubbriaco, il quale si sforzava di trovare un suo orologio che diceva di aver perso. Mentre alcuni della comitiva si adoperavano per rintracciare l'oggetto smarrito, gli altri che stavano attorno all'ubbriaco si accorsero che costui perdeva sangue da una ferita ad una gamba. Fatta aprire l'osteria, il povero — che fu identificato per Mecca Giovanni — quivi ricevette le prime cure; in seguito fu trasportato a casa del parroco don Bellino, che spontaneamente si era offerto di accogliere ed ospitare il ferito.

Per quanto il Mecca — subito interrogato — dichiarasse di non sapere come e chi lo avesse acconciato a quel modo, pure l'Autorità da diligenti indagini operate potè stabilire che autori del ferimento erano tali Baima Giovanni e Michelotta Gino.

Secondo il rapporto, quella sera il Mecca, entrato alticcio nell'osteria, aveva, suonando, sotto la manovella di un organetto a, in seguito, frantumata una lampada a petrolio che aveva voluto staccare dal soffitto per meglio vedere e constatare il danno.

Fra il maldestro, il Michelotta e il Baima si accese per questo una disputa che divenne colluttazione, nella quale il Baima, armato di coltello, colpiva il Mecca alla coscia sinistra, causandogli una lesione guarita in giorni cinquantuno.

In base a queste risultanze, il Baima e il Michelotta, ritenuti autori del ferimento, venivano rinviati a giudizio, e con loro anche il Mecca per rispondere di violazione alla legge sul porto del coltello, essendo risultato che la sera del 5 maggio era armato di temperino con lama della lunghezza di poco superiore a quella consentita.

Oggi all'udienza i feritori hanno persistito a negare di essere gli autori delle lesioni riportate dal Mecca, e costui ha continuato a dichiarare di nulla ricordare.

Ma il Tribunale, sugli elementi di causa, si è convinto della colpevolezza degli imputati ed ha condannato Baima e Michelotta alla reclusione per mesi cinque ciascuno, e il Mecca all'arresto per giorni cinque, beneficiandoli tutti della legge del perdono.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Difesi: avvocati Cabodi, di Lanzo, e Perino; cancelliere: Gai.

Le beghe Ferri-Lodi

Bologna, 10, ore 22.

Sono note ai lettori le lettere polemiche scambiate l'on. Giacomo Ferri ed il professore Odoardo Lodi, ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto, e son note pure le accuse che il Lodi mosse all'on. Ferri. Questi ha denunziato il Lodi per diffamazione ed ingiurie. Il Lodi a sua volta ha querelato il Ferri ed alcuni suoi amici pure per diffamazione.

In attesa del grande processo Ferri-Lodi, si annunzia per il giorno 21 corrente la discussione, per citazione diretta, di un processo dell'avv. Basaglia per diffamazione contro i signori professore Lodi e Niccoli ed il tipografo Guerzoni; ed un altro, pure per citazione diretta, del prof. Lodi contro i signori Basaglia, Cantoni, il tipografo Nerozzi e l'on. Giacomo Ferri, quali due quali civilmente responsabili.

Il giornale *Il Lavoro*, organo del prof. Lodi, dopo aver annunziato il processo, così si esprime: «Questo processo, temiamo e vogliamo dal Ferri, che ha spinto il Basaglia a querelare il Lodi per citazione diretta prima che si discutano le cause Lodi contro Ferri ed altri, che sono ragioni uniche dell'odierno conflitto, avrà un'importanza relativa, ma non mancherà di interessare, giacchè in esso si parlerà delle speculazioni attribuite dai soci Ferri-Basaglia e si avranno le prime avvisaglie del processo che seguirà quando alla... Camera dei deputati piacerà di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ferri».

Hauptmann è in riviera e sta benissimo

Genova, 10, ore 22.

Oggi a Berlino correva la voce che il celebre drammaturgo Hauptmann era morto improvvisamente presso Genova. Contrariamente alle voci corse questa sera, il noto drammaturgo tedesco, insieme colla signora Wagner, si recò, come di consueto, all'*Hôtel Santa Margherita*; quindi, a piedi, alla sua villa. Egli è fermato da pochi giorni soltanto da Berlino, ove si era recato a mettere in scena il suo nuovo dramma *Gapis*.

Un'inchiesta militare sulle polemiche insorse al "rad,, del N. 2

Roma, 10, ore 21.

In seguito alle polemiche corse tra alcuni ufficiali a proposito del viaggio del dirigibile tra Bracciano a Venezia, le Autorità militari fin dal primo giorno hanno ordinato una severa inchiesta, che si sta svolgendo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 740,7; ore 15: 739,2; ore 21: 740,3.
Stato

Cronaca Cittadina

Terribili incendi di foreste nel Minnesota

Numerose vittime - Danni enormi

New York, 10, ore 8.

Un telegramma da Port William (Ontario), annuncia che più di mille persone sono senza ricovero in seguito ad un incendio di foreste che ha distrutto le città di Beaudett e di Proener nel Minnesota e 320 chilometri a sud di Port William « Sistema — aggiunge il dispaccio — che nei suoi centinaia di coloni siano periti perchè si sa che essi si preparavano a recarsi a Port William. Alcuni di essi non sono arrivati fino al momento presente. La città di Rainy River (Ontario), è pure in fiamme. Numerose persone sono partite ed i danni sono valutati a milioni e milioni di dollari. Il treno che è arrivato or ora racconta che la via è coperta di cadaveri, le vittime per sfuggire alle fiamme hanno abbandonato il treno, ma sono state lambite dalle fiamme e uccise. L'incendio infuriava dai due lati della via: un treno di soccorso è stato inviato per la regione devastata.

Quattro città distrutte

Londra, 10, ore 22.

Circa lo spaventoso incendio di Ontario il corrispondente da Toronto del *Daily Chronicle* manda al suo giornale che sarebbero distrutte quattro città, e cioè Beaudett, Pitto, Sponnor e Graceton. Altre tre città sono gravemente minacciate, e cioè Cadarspoor, Swift, Roosevelt. I morti sarebbero 40; i superstiti arrivano in gran numero a Rainy River e narrano che tutta la regione a partire da Warroad fino all'*International Falls* (circa 40-50 miglia inglesi) è in preda al fuoco e che nulla può salvare le città minacciate se non un mutamento miracoloso nella direzione del vento. Una bufera terribile spande le fiamme violentemente. La terra secca brucia senza che nessuno sforzo possa tentare di limitare la catastrofe. I danni materiali ascendono a cifre tali da non essere mai state raggiunte da tempi lontanissimi in simili disastri. Il fuoco avvampa i due lati del Rainy River: questo fiume divide lo Stato del Minnesota, negli Stati Uniti, dallo Stato dell'Ontario nel Canadà. Tuttavia nel Minnesota non vi son città poste immediatamente sulla frontiera e le perdite maggiori toccheranno al Canadà. Molti treni carichi di superstiti sono arrivati sulle linee del *Canadian Northern*. Si tratta di gente che si è messa in salvo, ma non ha potuto sottrarre al fuoco niente più oltre alla loro vita.

Come avvenne l'audace colpo brigantesco di Seui

Cagliari, 10, ore 10,10.

L'aggressione del treno presso Seui avvenne al Km. 155 della linea Cagliari-Tortolì. I malfattori sarebbero stati in completa tenuta militare. Essendosi tolti i bolloni alla rotaia all'ingresso della galleria di Ula il treno deragliò. I malfattori uscirono dalla galleria, ove si erano nascosti, e salirono sul treno ingiungendo a tutti, pena la vita, di consegnare gli orologi ed i valori. Il capo della banda parlava lo spiccato accento toscano. Il presidente del Consiglio ha invocato un'azione energica. Il prefetto si occupa personalmente del caso.

La versione più veritiera

Cagliari, 10 ore 22.

Informazioni ulteriori escludono che gli assalitori del treno fossero vestiti da militari; il treno, che era composto d'una macchina e d'una vettura per gli impiegati e di tre carri di materiali, conduceva, oltre il macchinista, anche il fuochista, due impiegati amministrativi e quattro ferrovieri. A quattordici chilometri da Seui la macchina si piegò da un lato; le vetture deragliarono e il treno si fermò. Contemporaneamente apparvero sette individui armati di fucili, sparanti in aria. Essi montarono in treno, costringendo a consegnare oltre 4000 lire contenute nella cassaforte e quanto gli impiegati avevano in tasca: quattrini, orologi, catene. Indi si dileguarono. La scena fu brevissima. Allora il personale constatò che per 50 metri la linea era stata schiodata e rimessa a posto in modo da non far apparire il danno. Fortunatamente il deragliamento avvenne al lato della trincea; altrimenti il treno precipitava nella vallata.

Poco dopo giungeva un treno ordinario, che si fermò ai segnali e provvide al trasbordo dei passeggeri. Il prefetto si è recato sul posto.

I socialisti tedeschi contro i sistemi della Polizia

Berlino, 10, ore 9.

Un certo movimento sembra attualmente regnare in Germania. Gli avvenimenti interni ai quali abbiamo assistito recentemente, e sopratutto i fatti di Mohabit, dove per circa cinque giorni il popolo si oppose alla polizia, sono ancora presenti. Così i socialisti devevano oggi protestare in riunioni contro l'attitudine della polizia durante i disordini di Mohabit, ma le Autorità avevano preso delle misure rigorose. Invano i giornali socialisti dichiaravano questa mattina che i compagni non avrebbero risposto ad alcuna provocazione della polizia. Non si vedevano in ogni luogo che bande di agenti colla rivoltella in pugno, ma tutto è passato in grande calma. Guglielmo II essendo attualmente assente da Berlino, pensan dimostrante lentò di dirigersi verso il castello, e durante tutta la giornata non vi fu nulla di veramente violento. Solo fu votato all'unanimità dapprima un ordine del giorno col quale si protesta contro un sistema imposente a stabilire l'ordine con mezzi ragionevoli contro il regime del terrore inaugurato dalla polizia, e contro le misure che essa ha preso per originare dei conflitti sanguinosi. I socialisti si scagliano egualmente contro la stampa borghese di Sinistra, tendente a far credere bugiardamente ad una sommossa socialista per procurare nuove leggi eccezionali contro la classe operaia.

Timori di torbidi al Guatemala

Londra, 10, ore 9,5.

Dei torbidi minacciano di scoppiare al Guatemala: una cannoniera americana è stata inviata ad Amapala per salvaguardare, ove ve ne sia il bisogno, gli interessi degli stranieri.

Un dispaccio da Guatemala City annuncia che gli stranieri di Amapala nell'Honduras sono fuggiti dalla città per sfuggire alle violenze del comandante che ha ordinato che tutti gli inglesi ed americani siano imprigionati e che le loro proprietà siano confiscate. Il console d'Inghilterra, è fuggito a San Salvador in mezzo ad una pioggia di proiettili dalle truppe. Il comandante volle arrestare l'incaricato di affari inglese che egli accusa di favorire la rivoluzione. Il console ha domandato l'invio di una cava da guerra. Il comandante ha dichiarato che brucierà la città se un incrociatore inglese arrivasse.

Cento minatori sepolti nel Colorado

Londra, 10, ore 8.

Telegrafano da Trinidad: Un centinaio di minatori sono stati sepolti in una miniera del Colorado in seguito ad una esplosione avvenuta ieri sera.

Si ignora la loro sorte.

Si spera potranno fuggire da una miniera vicina.

La data del matrimonio del principe Vittorio Bonaparte con la principessa Clementina

Informazioni pervenuteci da Bruxelles ci assicurano che il matrimonio del Principe Vittorio Bonaparte con la Principessa Clementina del Belgio, verrà celebrato nel Castello di Moncalieri, il 14 novembre prossimo. Proveniente dal Castello di Prangin, presso Ginevra, S. A. R. la Principessa Laetitia, si trova da una quindicina di giorni nella capitale belga. La sua presenza fu resa necessaria da un duplice scopo.

Quello, anzitutto, di riavvicinare i due Principi Vittorio e Luigi, le cui relazioni personali si erano in questi ultimi tempi, alquanto raffreddate, per una diversità di vedute su questioni famigliari. Altro motivo della gita della Principessa, furono le formalità inerenti alla celebrazione del matrimonio, che avrebbe dovuto infatti celebrarsi prima, se per parte del Governo belga non fossero sorte difficoltà di ordine diplomatico, derivanti dalla qualità di pretendente del Principe Vittorio. La Principessa Laetitia, da molto tempo affretta col desiderio il matrimonio del fratello con la Principessa belga, a cui è legata da parecchi anni da affettuosa amicizia. La cerimonia nuziale verrà celebrata in forma privatissima, e nella più stretta intimità. Vi assisteranno esclusivamente, oltre ai due testimoni (non ancora definitivamente scelti), la Contessa di Fiandra, che accompagnerà la Principessa Clementina in Italia, la Principessa Laetitia, ed il Principe Luigi. Sono stati intenzionalmente esclusi gli uomini politici di Francia, per non offrire argomenti a qualsiasi congettura di carattere pubblico.

Maria Pia sarà ospite della Regina Margherita

Per nostre informazioni particolari si rullerebbe che è imminente l'arrivo di Maria Pia in Italia. Sua Maestà sarebbe attesa a Roma dalla regina Margherita, che le ha offerto ospitalità nel suo palazzo alla capitale. Si diceva che in seguito Maria Pia avrebbe preso definitiva dimora presso la sorella principessa Clotilde a Moncalieri, ma in proposito nulla è stato deciso.

Il convegno dei ferrovieri

Ieri sono continuati i lavori dei sindacati dei ferrovieri per la costituzione della Federazione.

Era presente alla discussione anche il rappresentante del Sindacato macchinisti e fuochisti. I convenuti hanno fissati gli organi direttivi e deliberativi. L'assemblea dei rappresentanti, che è l'organo deliberativo, sarà convocata ogni due anni ed in essa funzionerà il consiglio della rappresentanza composizionale in ragione di un delegato per ogni mille organizzati.

La Federazione avrà un Comitato esecutivo ed uno direttivo. Il Comitato esecutivo è composto di un rappresentante per ogni Sindacato; quello direttivo di tre rappresentanti per ogni Sindacato. Pinsata le singole attribuzioni dei Comitati, sono state stabilite le basi finanziarie della Federazione medesima. E' stato inoltre stabilito che la Federazione, oltre le pubblicazioni speciali relative ai più importanti argomenti, pubblicherà un proprio organo quindicinale.

La discussione proseguirà per trovare l'ordine dei lavori che dovrà seguire il Comitato esecutivo provvisorio, che si è subito costituito e che resta in carica sino a che i Comitati centrali dei Sindacati federati non li avranno delegati ufficialmente o provveduto alla loro sostituzione.

Note scolastiche

Le inscrizioni delle allieve della scuola popolare festiva Maria Cristina Gribaudi, avranno luogo nelle domeniche del 16 e 23 corrente dalle 13 alle 18 alla Direzione in via Saluzzo, 95. (Scuole municipali Silvio Pellico). E l'anno scolastico avrà principio il 30 corrente, alle 14,30. Le scuole comprendono corsi di lingua italiana, francese, aritmetica, contabilità, ricamo, cucito, sartoria ed un corso speciale per le analfabete.

Un banchetto politico all'on. Panlè

I rappresentanti delle diverse Associazioni del IV Collegio di Torino hanno deliberato di offrire all'on. Panlè un banchetto d'onore per festeggiare la sua rielezione. Il banchetto venne fissato pel giorno 23 corrente al *Restaurant du Parc*.

I dolcieri e il riposo festivo

I dolcieri hanno indetto per domani sera, martedì, un Comizio nei locali della loro Unione in via Bisagno, allo scopo di promuovere un'agitazione per ottenere il rispetto della legge sul riposo festivo e settimanale nei loro stabilimenti.

Il Duca d'Aosta

E' giunto da Milano il Duca d'Aosta, che è ripartito alle ore 20,10 per Napoli, dopo aver pernottato al ristorante della stazione.

Il Conte di Torino

E' partito per Milano il Conte di Torino.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Palermo l'on. Facta, che è ripartito ieri sera per Roma.

E' giunto da Cervo l'on. Giolitti, che è alloggiato all'*Hôtel Boulogne*.

Benzina che scoppia e accieca un lattoniere

Il lattoniere Giovanni Serafini, d'anni 23, abitante in via Belica, N. 51, era intento al lavoro nel laboratorio di Francesco Cagno, in via Parma, 22, quando una lampada a benzina, con le quale faceva saldature, scoppiò con fragore. L'infelice fu colpito alla faccia, scottato e quasi privato totalmente della vista.

Venne prima soccorso dal suo padrone, poi trasportato al San Giovanni, dove il dottor Cerda lo medicò e lo rimandò per la cura degli occhi all'Ospedale Oftalmico.

Gli assassinatori

I ladri, naturalmente ignoti, si introdussero, approfittando dell'assenza dal portone, nell'androne di ingresso della casa N. 64, di via Santa Chiara, nascondendosi in uscio, e penetrarono negli uffici dell'Agenzia Sphinx, dove rubarono una trentina di lire. Quindi salirono nei locali dell'Ambulatorio dell'Istituto medico per gli infortuni, dove pure rubarono parecchi oggetti chirurgici. Si allontanarono poi, perchè disturbati.

Il portinaio denunciò il fatto alla Questura.

Improvviso malore

Carlo Vittorio Re, d'anni 14, da Caselle, venne colto da improvviso malore, mentre passava sotto i portici del corso Vittorio Emanuele. Medicato al Policlinico di via Giobertì, fu poi trasportato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Caduto da un tiendle

Domenico Borgia, d'anni 44, stava lavorando a Rivoli sopra un tiendle, quando perdette l'equilibrio, cadde, da cinque metri di altezza, ripercuotendosi la testata del tiendle dietro. L'infelice venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Cocchiere ferito da uno sconosciuto

Questa mattina il cocchiere pubblico Rosa Giacinto, d'anni 25, abitante al N. 115 della Madonna del Pilone, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle ferite di coltello alla guancia sinistra ed al fianco sinistro, riportate la scorsa notte presso la sua abitazione da uno sconosciuto che lo assalì proditoriamente appena lo vide. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in dodici giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Francesconi Ferruccio in via Santa Chiara, 36, e vi rubarono effetti di biancheria ed oggetti d'oro del valore di L. 250 circa.

— Altri — o forse gli stessi ignoti — entrarono pure nella abitazione del signor Garello Alberto, al n. 18 della stessa via, e vi rubarono L. 50 ed altri oggetti di valore imprecisato.

Infamie ferroviarie a danno di Torino

Da persona competentissima riceviamo e siamo molto lieti di pubblicare:

La *Stampa* ha protestato a diverse riprese contro la sorte fatta alla nostra città dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Ha rilevato con cura ogni passo indietro verificatosi nello stabilimento degli ultimi orari.

Ciò non deve impedirci di accogliere degli abusi vecchi ed inveterati, ai quali la nostra popolazione pare si sia ormai abituata. Fra questi atti di *sabotage* cronico che danneggiano la nostra città non rileveremo per ora che i più insopportabili. Essi si riferiscono tanto alle *coincidenze* nelle stazioni di provincia, quanto alle *tariffe*.

In quanto a queste ultime, la Direzione ha, come si sa, curato il modo di avvantaggiare certe regioni a scapito delle altre mediante l'introduzione del servizio così detto *economico* su certe linee, la cui tariffa è ridotta di metà di fronte a quella generale. Di queste linee ad esercizio economico Torino ne possiede una, la linea di *Pinerolo*, di 58 Km., mentre Milano ne possiede *cinque*, di complessivamente 225 Km.: la *Milano-Gallarate-Varese*, la *Milano-Arona*, la *Milano-Lavano-Luino*, la *Milano-Usmate-Bergamo* e la *Milano-Lecco*.

Ma il più bello si è che, non contenta di fare ai milanesi una sorte privilegiata sulle più importanti linee suburbane, l'Amministrazione concede loro un ribasso del 50 % su certe linee, le quali per i viaggiatori piemontesi conservano la tariffa ordinaria. Questo fatto, veramente enorme, si verifica sul tronco *Milano-Rhò* e su quello *Luino-Laveno*, di 14 Km. ciascuno, sui quali i viaggiatori lombardi pagano 30 centesimi in terza classe, quelli a destinazione di Novara 75! Infatti i treni diretti da Milano e da Luino a *Gallarate* sono a servizio economico, mentre quelli diretti a *Novara* e *Torino* conservano la tariffa intera.

La stessa Amministrazione concede la terza classe a tutti i treni diretti da *Milano* a *Genova*, mentre fra quelli diretti da Torino a Genova uno solo ammette i viaggiatori di terza classe anche per le stazioni intermediarie.

Vediamo ora le coincidenze. Fra le più scandalose segnaleremo quelle a *Borgomanero* per e da *Orta-Domodossola*, quelle a *Casale* per e da *Mortara* e quelle a *Milano*. La linea Novara-Borgomanero-Domodossola, che costituisce la comunicazione più diretta da Torino al Sempione, non ha apparentemente da preoccuparsi che della coincidenza colla Santhià-Arona che la congiunge a Torino. Invece che cosa vediamo? Fra cinque treni che prendono giornalmente la linea di Orta, due soli coincidono con treni di Torino, mentre i tre altri scappano un'ora o mezz'ora prima, come se lo mostra la tabella seguente.

Arrivi a Borgomanero da Torino: 7,12 — 9,50 — 13 — 17,56 — 21,29. Partenze per Domodossola alle 6,6 — 10,8 — 15,29 — 18,39 — 20,46.

A *Casale* i treni da Torino arrivano alle 6,44 — alle 9,40 — alle 16,7 — alle 18,57 ed alle 21,31. Si prosegue per Mortara alle 7,45 — 9,5 — 17,30 — 20,23. Il primo treno ha un'ora di fermata inutile, mentre tutti gli altri non hanno coincidenza alcuna.

A Vercelli il treno 1228 da Mortara arriva alle 11,20, cioè 11 minuti dopo la partenza del diretto per Torino.

Ma i treni più infetti sono quello delle ore 20 per Milano e quello che alle 18,45 parte da Milano a destinazione di Torino. Il primo, che arriva a Milano alle 22,57, ci fa perdere la coincidenza per *Bologna* (ore 22,45), per *Lecco* (ore 23,45) e per *Pavia* (ore 22,5).

Il secondo, che parte da Milano alle 18,45, perde la coincidenza da *Bologna* (23,57), da *Chiasso* (18,45), da *Venezia* (19,10 e 19,30) e da *Bergamo* (19,10). Tutti i viaggiatori provenienti da queste direzioni devono aspettare il treno delle 20,27, che arriva a Torino alle 23,20, se non preferiscono passare la notte nella « Capitale morale ».

Ma non basta: il boicottaggio ferroviario va fino al punto da mettere la nostra città fuori delle grandi correnti di forestieri che visitano l'Italia. Il più grave fra tutti è certamente il disservizio sulla linea che ci collega alla grande strada internazionale del Gottardo. E' facilissimo accertare che la grande maggioranza di tutti i forestieri che visitavano l'Esposizione di Milano giunsero per questa via mentre pochi soltanto vennero dalla Francia. Per l'Esposizione di Torino, un buon servizio ferroviario sulla linea *Novara-Bellinzona* è dunque una condizione essenziale di riuscita. Senza di esso la quasi totalità dei nostri ospiti stranieri verrebbero disgustati prima di vedere la nostra città.

Ora, lo stato attuale di tali comunicazioni è assolutamente insufficiente. L'Amministrazione delle ferrovie ci ha bensì regalato tre così detti « direttti » giornalieri sulla detta linea, ma il servizio di questi, che di diretto non hanno che il nome, è tale che i viaggiatori non assolutamente sprovvisti di denaro preferiscono la via di Milano, più lunga di 50 chilometri. Gli altri cambiano tre volte di convoglio, a Novara, a Luino e a Bellinzona, e perdono così oltre due ore in fermate inutili. Benchè la distanza *Lucerna-Torino* sia superiore di appena 100 Km. a quella da *Lucerna* a *Milano* (e di appena 80 Km. se si tiene conto della distanza *virtuale* da Bellinzona a Lugano) i treni più diretti impiegano 10 ore per il primo percorso e soltanto 6 per il secondo. Ora, i 100 Km. in più giustificherebbero al massimo un di più di un'ora e 30 minuti, ancora quattro ore. Ma la proporzione diventa anche più disastrosa se teniamo a mente che la grande maggioranza dei forestieri che visiteranno l'Esposizione giungono coi treni di terza classe. Mentre quattro diretti giornalieri con terza classe collegano la Svizzera Settentrionale a Milano, fa i treni diretti da Lucerna a Torino *nessuno* comporta la terza classe durante tutto il percorso. Vuol dire che la grande maggioranza del pubblico svizzero e tedesco non potrà visitare Torino che sacrificando una giornata intera ai capricci della Direzione delle ferrovie. Infatti tra i tre treni diretti che a Novara coincidono coi diretti provenienti da Lucerna-Luino (arrivo a Torino alle 9,30, 12,40 e 21,30) due hanno la terza classe sul percorso italiano, ma non attraverso le Alpi, il terzo ce l'ha fino a Novara, ma è costretto di proseguire poi in seconda classe fino a Torino. Chi vuol prendere ad ogni costo un treno con terza impiega al minimo 11 ore e 40 minuti da Lucerna a Torino, mentre solo otto ore 30 separano da Milano.

Non essendoci dubbio che anche l'asito della nostra Esposizione dipenderà in gran parte dai visitatori d'oltre Gottardo, non esageriamo certo dicendo che esso abbisogna di almeno una doppia di treni diretti ed ininterrotti fra Bellinzona e Torino, collegati con treni Svizzeri di 1ª e 2ª classi, e che non impieghino più di quattro ore per il percorso Bellinzona-Torino. Partendo da Bellinzona alle 12 o alle 14 si arriverebbe a Torino alle 16 o 16, con ben quattro ore in meno del più diretto treno di terza classe che esiste per ora. *Eco.*

Un ladro sorpreso ed arrestato dai derubati

Tre ladri, muniti di un palanchino organizzarono ieri una visita delittuosa nell'abitazione della famiglia del rag. Luigi Arana, in via Pio V, N. 6. Il progetto venne effettuato nelle prime ore della sera, mentre i proprietari di casa erano assenti. Aperto l'uscio, entrarono nell'interno e misero a soqquadro i mobili, cercando gli oggetti di maggior valore e che più facilmente avrebbero potuto trasportare.

Mentre il lavoro di ricerca volgeva al termine, e già parecchi oggetti erano passati nelle tasche dei visitatori, il signor Arana e la sua famiglia fecero ritorno. Erano circa le 22,30. Non è difficile immaginare quale fu lo stupore e l'emozione provate, prima, nel rilevare che l'uscio era stato aperto, e poscia nel trovarsi di fronte ai tre loschi bricconi.

Non meno violenta emozione provarono però anche i ladri nel vedersi sorpresi. Due di essi furono pronti ad approfittare della confusione del momento per fuggire; e lo fecero con la maggior possibile precipitazione. Un terzo però, che pure aveva tentato di seguire l'esempio dei compagni, non riuscì nell'intento, poichè trovò pronta ed energica opposizione nei presenti. L'avvenimento intanto aveva messo in rumore tutti gli inquilini del caseggiato; e le guardie della sezione, avvertite, poco dopo sopraggiungevano sul posto. Il ladro rimasto nella trappola venne trovato in possesso di due orologi d'argento da uomo, di un anello d'oro, di altro orologio d'argento da donna, di alcuni fazzoletti da naso e di altri oggetti presi nei mobili dell'abitazione.

Da una più accurata visita successiva risultò inoltre che da un armadio mancavano 180 lire, la quale somma era passata evidentemente nelle tasche dei due ladri scomparsi. Sul posto vennero trovati il palanchino e due coppelli appartenenti al fuggiasco. L'arrestato venne identificato per il muratore... disoccupato Nigra Giuseppe fu Clemente, d'anni 19, da Livorno Piemonte.

Accoltellato mentre dormiva

L'operaio Giuseppe Costa, d'anni 24, da Nole, poco dopo la mezzanotte scorsa giaceva addormentato, avendo un paracarro per cuscino, sullo stradale della Madonna di Campagna, quando uno sconosciuto, che passava di lì per caso, spinto da un malvagio spirito di brutalità, lo colpì con una coltellata al fianco destro. Poi l'accoltellatore se ne andò indisturbato.

Il Costa si svegliò dolorante per la ferita, e tutto insanguinato. Si trascinò sino ad una vicina farmacia e di lì, con l'aiuto di pietose persone, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con riserva.

Il dottor Campora, che visitò più tardi il ferito, si accorse che il suo stato andava gravemente peggiorando, e lo dichiarò in pericolo di vita. Egli lo sottoporrà tuttavia oggi alla laparatomia, tentando così una via di salvezza.

Il povero Costa venne ieri sera interrogato dal delegato Norcia, che però non riuscì ad ottenere maggiori spiegazioni di quelle già da noi date sulle origini e sui modi del ferimento.

Il Costa non sa assolutamente dire da chi abbia ricevuto la terribile coltellata, e asserisce che in quel momento era immerso in profondissimo sonno.

Tuttavia il funzionario, senza perdersi d'animo, ha iniziato indagini per scoprire l'ignoto autore di questo misterioso tentato omicidio.

La triste fine d'una vecchia

La portinaia della casa N. 18 di via Bertholet, non avendo veduto ieri mattina passare dinanzi al suo bugigattolo un'inquilina delle soffitte, certa Teresa Dosio vedova Galoio, d'anni 66, che abitava colà da sola al pianterreno, salì alla soffitta e bussò alla porta. Non avendo ottenuta risposta, spinse l'uscio ed entrò. Vide allora la vecchia stesa sul letto cadavere.

Avvertita l'Autorità accorse dal Municipio il dottor Serre, che giudicò la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Quindici arresti in una bisca rusticana

Nel pomeriggio di ieri la squadra mobile, diretta dal maresciallo Cioppa, sorprendeva in un prato presso la cascina Savonera, oltre Vanchiglia, un gruppo di quindici giovinastri intenti al giuoco proibito del « crocè e pile ».

Gli agenti riuscirono ad avvicinarsi senza che i giuocatori se ne accorgessero, e poterono così prenderli in flagrante di arrestarli.

Fra gli arrestati si trovano tre vigilati speciali. Gli altri sono quasi tutti pregiudicati.

I « quindici », in gruppo, vennero condotti in Questura, ove furono trattenuti e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Gesta barabbesche

Verso le 2 della scorsa notte, il contadino Cambursano G. B., di anni 43, da Lavorno Piemonte, abitante alla cascina Bonioda, fuori della Barriera di Nizza, si avviava, alquanto brillo, alla sua abitazione. Giunto all'angolo di via Molinetta, si imbattè in una comitiva di sconosciuti barabba, i quali, senza motivo alcuno, lo percossero con pugni e calci, producendogli la frattura della mandibola sinistra e delle lesioni alla testa, che il dottor Lenta, del San Giovanni, ove fu accompagnato da due guardie municipali, giudicò guaribili in venti giorni.

Il ferito venne ricoverato nel nosocomio.

Le conseguenze di una scivolata

Il conciatore Lorenzo Frola, d'anni 57, abitante in corso Brescia, 22, mentre alla *Trattoria dei Tre merli*, in via Vittorio, 9, era intento ieri, nel pomeriggio, a giuocare alle bocce scivolò e cadde, riportando la frattura del femore destro.

Accompagnato al San Giovanni dalla guardia di città Di Fregorio, venne medicato dal medico di guardia, dottor Campora, che lo giudicò guaribile in giorni 100.

Disgrazia sul lavoro

Il manovale Cibrario Pietro, d'anni 48, abitante in via San Bernardino, 33, riportò ieri una frattura complicata dell'avambraccio sinistro mentre lavorava ad una macchina per l'elevazione del materiale in una casa operaia in costruzione, all'angolo di via Frejus con via Revello, per conto della Società anonima cooperativa inquilini.

Accompagnato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Coltellata alla mano

Il nonno Giuseppe Olivetti, d'anni 46, abitante in via Aosta, N. 22, venuto a contesa per futili motivi, ieri, poco prima delle ore 20, con un certo Marra, presso il N. 19 di via Aosta, venne da costui colpito con una coltellata, che gli recò l'incisione della mano destra. Accompagnato al San Giovanni da due guardie di città, venne medicato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

In arresto

Ieri fu arrestato il fabbro Mulesti Carlo, d'anni 17, il quale redarguito dal pompiere Locchio Giuseppe, perchè fumava nell'interno del Cinematografo Odeon, lo percosse coi pugni e calci.

Stato Civile di Torino

10 Ottobre 1910.

NASCITE N. 20, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Massara Maria con Giura Giulia — Rongoni Riccardo con Gai Felicita — Tanarini Giuseppe con Damiani Filomena.

MORTI: Quassolo Vincenza, nata Ferraud, di anni 57, di Giaveno, agiata, via San Secondo, 50.

Basso Caterina Albina, id. 27, di Torino (Cavoretto), operaia, via dei Fiori, 13.

Bruna Gaudenzio Giovanni, id. 45, di Ivrea, guardia civica, via Arsenale, 7.

Cresta nuor Maria Camilla, id. 51, di Marsiglia, religiosa, strada Val Salice, 1.

Bruno Rosa, id. 15, di Spolorno, casalinga, via Cumiana, 31.

Storero Carolina, id. 69, di Borgaro Torinese, casalinga.

Cacioggi Luisa, vedova, nata Carmignani, id. 65, di Alpignano, casalinga.

Badone Corinna, vedova, nata Primitiva, id. 81, di Mondovì, casalinga.

Bessone Giuseppe, id. 58, di Torino, commesso.

Vellata Angela, nata Giodice, id. 43, di Torino, casalinga.

Più sei minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli istituti, ospedali, ecc. 5.

N. B. — Sulla nota del giorno 5, al nome di Garbaccio Pierina, ecc., leggasi invece Bianco Pierina, nata Garbaccio, ecc.

Arti e Scienze

" Il bosco sacro "

Commedia di De Flers e Caillavet

(*Teatro Alfieri*).

Il « Bosco Sacro » è il nome che Francine Margerie, romanziera allamoda e moglie carissima, dà al Ministero delle Belle Arti, luogo di misteri, di potenza e di impenetrabilità. Francine Margerie, comunque, può penetrare nel Ministero delle Belle Arti e far intima conoscenza coi suoi misteri, spinta com'è dal desiderio di strappare ad una scrittrice rivale la croce della Legion d'onore. Le vicende attraverso a cui l'onorificenza è conquistata formano la trama della commedia, e si ridanno, com'è facile a capire, ad un *chasses-croisez* galante, ad una *partie carrée*, a cui prendono parte il maturo e gaudente sottosegretario al Ministero delle Belle Arti e Francine Margerie da una parte, e il virtuoso Paolo Margerie e la bellante moglie del sottosegretario dall'altra.

Conquistata l'onorificenza, il *chasses-croisez* finisce, e la commedia finisce anch'essa come può, in una povera cenetta a tre, in cui si fa mangiare l'acciuga ad un ospite che non ama l'acciuga.

Il Ministero delle Belle Arti in Francia è un'istituzione per gli umoristi ed i caricaturisti: il suo sottosegretario permanente, eterno inauguratore di monumenti, è sorridente vittima di tutti gli inviti e di tutte le cadute dei critici, delle allieve del Conservatorio e delle attrici dei teatri sovvenzionati, è un personaggio classico della vita *boulevardière* parigina.

Il *Bosco Sacro*, che è una *pochade* d'intreccio sieroloso, ma una commedia d'ironia e di satira sul Ministero delle Belle Arti e sul suo sottosegretario permanente, è adunque una di quelle commedie il cui significato diminuisce in ragione diretta della distanza dal loro luogo d'origine.

Comunque poichè è fabbricata con il talento indiavolato di cui De Flers e Caillavet ci hanno dato tante prove, si ascolta con piacere.

Il Ministero delle Belle Arti ed il suo titolare sono per noi un Ministero qualunque ed un funzionario purchessia, ma disegnati con giocondità e saltrezzigli con arguzia, e noi sorridiamo ai loro fasti e alle loro avventure.

Essendo l'intreccio debolissimo, fu necessario creare due o tre personaggi sussidiari, che non hanno relazione diretta con l'azione; per esempio, il conte Zakouskine, prodotto dall'incrocio di un russo e di una napoletana, e quindi dotato del fascino slavo, che gli fa subire vittime in quantità; e Des Targettes, un ottimo signore, che ha il dono della gentilezza estrema e della *gaffe*.

Ma siccome questi personaggi d'imbottimento sono maneggiati con molta abilità, e rappresentati da Guasti e da Ciarli con vivacità domiciliata, divertono anche loro.

La Golfi fu una sotto-segretaria alle Belle Arti di un'espansività e di un ardore fenomenale: Brocci spasso il pubblico con la sua consueta flemma bonaria.

Applausi al secondo atto. Teatro magnifico.

La stagione lirica al Chiarella

Abbiamo già dato un breve annuncio della prossima stagione d'opere al Politeama Chiarella. Diamo l'elenco delle opere e degli artisti, come ci viene ora comunicato.

Le opere fissate sul cartellone sono sei: *Germania*, del Franchetti; *Wally*, del Catalani; *Tosca*, del Puccini; *Pagliacci*, del Leoncavallo; *Cavalleria Rusticana*, del Mascagni; e un'opera nuova del maestro Davide Botto, *Rosita d'Alcanate*.

L'elenco artistico, per ordine alfabetico, è il seguente: Amalia Agostoni, Maria Baccarini, Carla Cesana Valli, Nilde Bruno, Dina Musellano, Marcella Rembrant, Annina Santoro, Francisca Solaro, Lina Vassallo. — Giuseppe Agostini, Giovanni Bambacioni, Umberto Cocchi, cav. Francesco Fazzini, Ernesto Lavarello, Edoardo Nicolichchia, Dante Quarti, Rossi di Castelnuovo, Roberto Scifoccl, Olivero Ventura, Paolo Wulman.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfonso Toni Orsini; maestro sostituto Pasquale Malaspina.

L'orchestra sarà composta di 50 professori; il corpo di ballo di 30 tra ballerine e comparse.

Durante la stessa stagione saranno pure eseguiti grandi concerti sinfonici diretti dal maestro Toni Orsini.

Sabato, 15 ottobre, sarà data la prima rappresentazione con l'opera *Wally*.

Teatro Vittorio Emanuele

L'Impresa, volendo assicurare una buonissima esecuzione della *Bohème*, ne ha fissata per sabato la prima rappresentazione. Così questa sera, martedì, e possibilmente giovedì, si ripeterà l'*Otello*, di Verdi.

Della *Bohème* saranno principali interpreti: Bice Corsini (*Mimì*), Pietro Bolis-Maria (*Rodolfo*), Luigi Francesconi (*Marcello*). Direttore d'orchestra il maestro Ubaldo Zanetti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Un "raid,, automobilistico Pietroburgo-Nizza

Sono giunti ieri nella nostra città due giornalisti russi, i quali, partiti in automobile da Pietroburgo il 1.o ottobre, contano di giungere questa sera a Nizza, perendo così fine al *raid* prefissosi. In undici giorni essi hanno compiuto oltre 5000 chilometri, con una media giornaliera di circa 500 chilometri.

I due colleghi sono i signori A. Soudilkovsky e Leman, corrispondenti viaggianti dei giornali *Petersbourskij Listok*, *Petersbourskij Gazetta*, *Journal de S. Petersbourg*, *Automobil* e *Nuvole Vriemia*. Hanno toccato le città di Riga, Berlino, Norimberga, Monaco, Zurigo, Andermatt, Milano e Torino.

Malgrado il tempo non sempre propizio, i due giornalisti hanno compiuto senza alcun incidente il loro *raid*, che registriamo volentieri perchè compiuto con un'automobile di marca italiana.

CICLISMO.

Grande Criterium Ciclistico di chiusura

Indetto dal Club Sport Pedale, col concorso del Comitato festeggiamenti Borgo Rossini e del Patronato scolastico e col patrocinio della *Stampa Sportiva*, avrà luogo, il giorno 17 ottobre 1910, una grande corsa ciclistica denominata: Gran Criterium ciclistico di chiusura, sul percorso: Torino, Regio Parco, Chivasso, Ivrea, Cavaglià, San Germano Vercellese, Cigliano, Chivasso, Torino (Km. 150).

Detta corsa, dotata di numerosi e ricchissimi premi, consistenti in coppe artistiche, medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo, con premi speciali alla Società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo, è riservata ai dilettanti e non classificati muniti di licenza dell'U. V. I. e si effettuerà con qualsiasi tempo. Le iscrizioni si ricevono presso l'Officina ciclistica Mollardi Cesare, corso Firenze, 55, e sono fissate in L. 3, e si chiudono dodici ore prima della partenza.

Una corsa nel Biellese

Ci telefonano da Biella, 10, ore 20:

Indetta ed organizzata dalla locale Società Sportiva Excelsior, ebbe luogo una corsa ciclistica sul percorso Casapinta-Cossato-Biella e ritorno, in complesso Km. 36, riservata ai corridori i quali non avessero vinti primi premi. I partenti furono nove. La partenza venne data alle 15,30, ed ebbe a verificarsi la seguente classifica: 1.o Ornato Clerico, in ore 1.0, vincendo la medaglia d'oro, messa in palio dalla Società S. E.; 2.o Fantina Giovanni, a 200 metri; 3.o Scalabrino Mario, della S. S. E. Gli altri in tempo massimo.

Un'altra corsa femminile

In occasione dei festeggiamenti alla Barriera di Nizza si è svolta ieri una corsa ciclistica femminile, che raccolse quasi tutte le concorrenti alla corsa fra signorine giorni addietro organizzata dall'U. S. I. in unione alla *Stampa Sportiva*.

Il percorso era il seguente: corso Dante, corso Massimo D'Azeglio, parco del Valentino, corso Massimo D'Azeglio e corso Dante (Km. 4).

Delle 14 concorrenti giunsero: 1.a la quattordicenne Carignano; 2.a Osteng

ULTIME NOTIZIE

La cacciata degli ordini religiosi dal Portogallo

Centinaia di frati e di monache passano in Spagna

La confisca dei beni appartenenti ai Gesuiti - Il popolo di Lisbona vorrebbe invadere le abitazioni private

La partenza di Maria Pia per l'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Lisbona, 10, ore 24.

L'anticlericalismo che si manifestò in maniera così vivace e violenta nel Portogallo, non è già l'effetto diretto della rivoluzione. Esso si è manifestato nettamente a molte riprese assai prima della rivoluzione. L'anno scorso una dimostrazione anticlericale di centomila persone percorse tutta la città andando fino al palazzo delle Cortes a reclamare la soppressione delle Congregazioni, lo stato civile obbligatorio e la libertà dei culti. L'odio popolare si manifestò sopratutto contro la Compagnia di Gesù, che era l'Ordine più florente e più numeroso, avendo guadagnato in questi ultimi anni credito importantissimo. Inoltre, i gesuiti possedevano un collegio per i figli dell'aristocrazia e per i figli degli ufficiali nei quali si impartiva un insegnamento tutt'altro che moderno e democratico. Il collegio per i figli degli ufficiali era in verità il seminario reazionario del paese. L'Ordine dei Gesuiti aveva, del resto, un giornale a sè, che talvolta usava parole violente e combattenti, sopratutto, i repubblicani con una abilità straordinaria.

Si spiega adunque perchè, oggi, i repubblicani vogliano mettere alla porta gli Ordini religiosi, di cui i Gesuiti costituiscono la maggioranza, perchè la passione popolare si sia sfogata fin dal primo giorno con qualche violenza, perchè il popolo si sia impadronito dei religiosi domandando l'espulsione immediata di essi.

Non si deve nemmeno dimenticare che i rivoluzionari, dopo la vittoria, non trovavano più monarchici su cui sfogare le proprie collere. I servitori di Corte, che non avevano mosso un dito per appoggiare e difendere il loro giovane Sovrano, erano scomparsi e avevano accettato immediatamente il nuovo regime, e bisognava pertanto che l'anima popolare trovasse una valvola di sicurezza.

Una visita ai conventi

Malgrado ciò, il popolo ha fatto uso di qualche moderazione, della quale molti altri paesi non sarebbero stati capaci. Perchè non bisogna credere alle esagerate storie di violenze, di incendi, di furti e violazioni nei conventi e monasteri. Io ho visitato qualcuno dei conventi, che sarebbero stati bombardati, messi a sacco, incendiati; ed ho esaminato attentamente uno di essi, da dove erano state lanciate delle bombe sui soldati e sui marinai. I vetri sono traforati dalle palle; ho trovato qualche traccia di proiettili sul muro; molto disordine all'interno, causato dalla fuga degli inquilini; ma nessuna goccia di sangue versato. Poche violenze, nè furti; ma soltanto degli scherzi grossolani da parte di uomini del popolo, che, per esempio, si provavano vesti talari.

Io ho visto nell'Arsenale di marina 150 monache; nessuna di esse si è lamentata; molte furono interrogate dal ministro della giustizia, ma tutte hanno dovuto di essere state trattate con ogni riguardo.

La politica anticlericale è diretta contro le Congregazioni religiose in generale, ed i Gesuiti in particolare, perchè questi ultimi, di cui molti sono stranieri, sono, coi loro discepoli, i nemici più accaniti di tutte le idee liberali. La politica del Governo non riguarda punto il clero parrocchiale: il Governo annuncia ciò direttamente e indirettamente, perchè se che la popolazione campagnuola non è antireligiosa e che i preti secolari sono da lungo tempo vittime delle Congregazioni, le quali hanno accaparrato la confidenza dei devoti e tutte le entrate.

La monarchia non è distrutta

Ho discorso nuovamente con parecchi membri del direttorio ed ho appreso che i repubblicani non si fanno alcuna illusione, e se in realtà i monarchici oggi tacciono, essi sanno benissimo che la monarchia non è distrutta e che al contrario essa agisce e non si arrenderà giammai. Essa cercherà di seminare la discordia fra i repubblicani, creando dei dissidi personali e poi delle ostilità fra i gruppi. E' dunque perfettamente logico che il Governo scacci dal Portogallo i Gesuiti e gli altri Ordini considerandoli come gli avversari più influenti e più pericolosi.

Il decreto è stato pubblicato questa mattina in questo senso e sarà applicato immediatamente. Sin da oggi, nessun monastero, nessun convento, nessun ospizio appartenente ad una Congregazione religiosa qualsiasi, è autorizzato ad esistere nel Portogallo. Per i Gesuiti si fa la confisca pura e semplice dei beni; per gli altri Ordini si fa un inventario.

Promulgando questo decreto si applicano semplicemente le leggi esistenti, che furono, ben inteso, sempre eluse sotto un pretesto o sotto un altro. E' inutile dire che nel mondo aristocratico l'espulsione delle Congregazioni causa una penosa impressione e desterebbe un malcontento che per il momento non osa manifestarsi.

A colloquio con un confessore del Re

I preti uccisi sarebbero trenta

Lisbona, 11, ore 1.

Ho discorso in treno con due religiosi in abito borghese: il dott. Grappe ed il padre Domingos Fructuoso, ambedue dell'Ordine di Santo Spirito. Quest'ultimo era il confessore occasionale di re Manuel, di cui fu, durante qualche tempo, il precettore. Egli mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il popolo portoghese è in genere ignorante ed analfabeta: ciò spiega l'esplosione popolare antireligiosa che seguì alla rivoluzione. Per il popolo la causa dei mali non era la Famiglia Reale, ma l'Ordine dei gesuiti, ed è sopratutto contro costoro che si è diretto l'odio pubblico. Disgraziatamente, nella sua furia, il popolo non ha saputo discernere fra i diversi ordini religiosi, e chiunque portava l'abito monastico era un gesuita o aveva qualche parentela con costoro. Io computo ad una trentina il numero dei religiosi che sono periti. Uno di essi fu ucciso da un giovinetto a quattordici anni. Non bisogna credere, come si comincia a credere all'estero, che il Governo provvisorio sia un nemico irreconciliabile del clero. Le misure anticlericali dei radicali, che esso ha adottato, riguardano i gesuiti, la cui espulsione è irrimediabile, e se gli altri ordini o sono stati presi a mezzo con tutti questi decreti, ciò è avvenuto allo scopo di dare una soddisfazione popolare e di calmare il fermento anticlericale che regna nel paese. Il clero si rallegra della separazione della Chiesa dallo Stato, poichè la catena che lo teneva legato al potere civile resta definitivamente spezzata, ed ormai la nomina dei vescovi e dei curati non dovrà più essere sottoposta al gradimento del Governo.

Il padre Fructuoso mi mostrò un passaporto firmato dal ministro dell'interno del Governo provvisorio, col quale egli è autorizzato a lasciare il regno, e sorridendo mi disse:

Badajoz, 11, ore 1.

La tranquillità sembra che continui a regnare in Portogallo. Giungono continuamente, provenienti dal territorio portoghese, religiosi e religiose. Due viaggiatori portoghesi giunsero pure stamane, alle ore 5, in automobile: uno era un prete, l'altro il sottosegretario di Stato della marina dell'ultimo Gabinetto.

Stamane, al momento della partenza, il fuochista di un treno portoghese attaccò la bandiera repubblicana alla locomotiva; ma un caporale della guardia civile glie la fece togliere. Però, appena il treno si mise in moto, i viaggiatori portoghesi emisero grida di «Viva la repubblica!».

Maria Pia in viaggio per l'Italia

Gibilterra, 10, ore 8.

E' giunta la corazzata Regina Elena. Appena essa gettò l'ancora, il segretario militare del governatore si recò a bordo; poscia il comandante della Regina Elena sbarcò e si recò al palazzo del governatore, ove trovasi Maria Pia.

Nel pomeriggio la corazzata è salpata per l'Italia, con a bordo Maria Pia.

— Se io fossi stato un gesuita, io sarei stato arrestato senza pietà.

Canalejas provvederà contro l'invasione dei religiosi espulsi dal Portogallo

Madrid, 11, ore 2.

Continuano di frati e monache espulse dal Portogallo arrivano a Vigo ed a Badajoz.

Oggi, alla Camera dei deputati, il repubblicano Emiliano Iglesias ha domandato al Governo se avesse intenzione di agire contro questa invasione. Canalejas ha risposto che il Governo adotterà delle misure che ancora non crede dover svelare contro questa invasione, non venendo meno, però, ai doveri dell'umanità e della pietà. Il Governo ha ricevuto notizie secondo le quali il re Manuel ha deciso di fissare la sua residenza in Inghilterra.

L'odio per i Gesuiti ha fatto nascere il timore che molti di essi fossero nascosti presso case private e si è ventilato il proposito di incaricare qualcuna per rintracciarli. Allora il governatore civile ha fatto affiggere questo manifesto: «Il pubblico è prevenuto che bisogna attribuire alla «cattiveria le voci secondo le quali alcuni «frati si sun rifugiati in case private. Il «domicilio dei cittadini è inviolabile e nes«suno può, senza permesso dell'Autorità «pubblica, penetrarvi. Le infrazioni saran«no severamente punite».

Re Manuel ha rinunciato alla lotta

Londra, 11, ore 2.

Benchè ufficialmente si dichiari qui di non sapere nulla sui propositi di re Manuel, non vi è più dubbio, coi dicesi nei circoli bene informati, che il giovane re abbia rinunciato alla lotta per riconquistare il trono ed abbia deciso di risiedere in Inghilterra. Durante le prossime settimane il sovrano deposto e sua madre, la regina Amelia, saranno quasi certo al castello di Woodnorthern, dove realmente si farebbero dei preparativi per riceverli.

Il proclama di Re Manuel alla Nazione

Lascia la patria ma non abdica

Gibilterra, 11, ore 2.

Io ho potuto avere conoscenza di un documento importante che ancora non è stato pubblicato, cioè il proclama che Manuel, prima di lasciare Lisbona, lasciò per lettera autografa al suo primo ministro, perchè fosse portato a conoscenza del popolo. In questo proclama Manuel dice che forti circostanze gli hanno creato il dovere di lasciare il paese, e aggiunge che si allontana con la coscienza tranquilla per avere sempre agito in maniera conforme agli interessi della sua cara patria. Egli ha sempre fatto il suo dovere e resterà continuamente devoto agli interessi portoghesi: spera che il paese intero gli saprà rendere questa giustizia. Concludendo, re Manuel dichiara nettamente che, se lascia la sua patria per evitare gli orrori della guerra civile, la sua partenza non è una abdicazione.

Giudizi brevi di scrittori e di attrici

sulla fuga di re Manuel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Il *Matin* ha chiesto a parecchie personalità notevoli il loro giudizio sulla fuga di Re Manuel, ed ha ottenuto varie risposte alcune delle quali assai curiose.

"Non volle versare un fiume di sangue,,

Il signor Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, ha detto:

— Se il Re Manuel avesse avuto dei figli ed un erede diretto, non vi è dubbio secondo me, che egli avrebbe dovuto riunire le truppe rimaste fedeli; ed anche se fossero state un pugno soltanto, mettersi alla loro testa, per difendere il proprio trono ed il principio regale di cui era depositario, e la causa del popolo, di cui era il primo servitore. Poteva essere forse imprigionato e ucciso: il sangue è un magnifico battesimo, nel quale si ritempra un rampollo reale; ed il Principe sarebbe stato subito acclamato. Ma Re Manuel non ha dei figli. Ciascuno lo stimava come valoroso e come consigliato da una madre sventurata. Non è la paura dalla morte che l'ha potuto spingere a fuggire: l'avvenimento non l'ha potuto sorprendere. Il Re aveva certamente esaminate tutte le eventualità: se dunque egli ha stimato di dover cedere davanti all'insurrezione, aveva di già pensato che gli conveniva riserbarsi per un avvenire prossimo, senza esporre fra sè ed il suo popolo un fiume di sangue. Egli avrà potuto pensare benissimo, ciò che molti di noi pensiamo: che, una repubblica nata sotto l'auspicio della Frammassoneria, quale è questa, non si deve credere al telegramma del signor Limn od Ettore Ferrari, non può svolgersi se non in mezzo alle persecuzioni e non può finire che coll'anarchia. In quel giorno i portoghesi rivolgeranno il loro sguardo verso il giovane Re, che non ha voluto conservare la sua corona, sacrificando delle vittime umane. Tutti gli uomini di ordine devono augurarsi che le mie previsioni si realizzino presto.

La signora Giulietta Adam ha detto:

Re Manuel, testimone dell'assassinio del padre suo e del fratello, che aveva avuto il gesto sublime di non ricercare gli esecutori del delitto non poteva avere il gesto crudele di contribuire all'effusione del sangue per salvare una Monarchia, che i suoi proprî sostenitori si erano ostinati a mettere in pericolo.

Beroste'n, Gyp, Fabre

Il commediografo Enrico Bernstein:

— Mi è sembrato, lo confesso, che Re Manuel si sia mostrato un po' troppo ansioso di risparmiare al suo popolo gli orrori di una guerra civile, ed anche di conservare un amministratore alla signorina Gaby Deslys, insomma, questo giovane Principe non ha dato all'Europa uno spettacolo molto scorrevole. D'altronde, se il corso della piccola Alice si è immischiato veramente agli ultimi minuti del regno, essa diventa gentile: questa partenza è molto commovente...

Turchia e Grecia si preparano alla guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 11, ore 1.

Ogni giorno nuovi fatti vengono ad aggiungersi, tali da destare serie preoccupazioni. E' primo: i preparativi di guerra che tanto dalla Turchia che dalla Grecia vengono compiuti con visibile ostilità. Notizie infatti che giungono dalla Tessaglia informano che la Grecia attende con una attività febbrile ai suoi preparativi di guerra. Le guarnigioni di provincia hanno avuti dei rinforzi. D'altra parte il ministro della marina turco ha deciso di fortificare lo stretto dei Dardanelli e di costruire delle altre fortificazioni sul Bosforo. Si conferma poi l'informazione secondo la quale la Turchia si propone di acquistare dall'Inghilterra le tre grandi *Dreadnoughts* di 18 mila tonnellate che in origine erano destinate al Brasile. Tale notizia viene, però, smentita da un giornale, il *Sabah*, il quale soggiunge non essere vero che tre ufficiali siano partiti per l'Europa incaricati dell'acquisto di navi di trasporto.

A tutto questo si aggiunge un nuovo fattore, che se vero verrebbe ad aggravare molto sensibilmente la situazione. Si dice infatti che il Governo ottomano voglia ritirare dalla Grecia le capitolazioni che la Turchia le aveva accordato a suo tempo.

Ma la Porta non si trova certo in buone acque. La sua penuria di denaro aumenta di giorno in giorno. Da tre mesi le truppe di Albania non navrebbero ricevuto il loro stipendio. Se il Governo non provvede subito a crearsi nuove risorse finanziarie, vi è ragione da temere della rivolta fra le truppe.

La Bulgaria si agita

Sofia, 11, ore 1.

Gli strascichi della convenzione turco-rumena si fanno già sentire qui. Numerosi sintomi mostrano infatti che diminuisce l'influenza di re Ferdinando, il quale non seppe prevedere tale avvenimento. Inoltre i commercianti di questa città hanno deciso una grande riunione per reclamare dal Governo delle trattative immediate con la Turchia, in vista della elaborazione del trattato di commercio.

Un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo alle condizioni interne della Turchia, e fa seguire un quadro riassuntivo dei vari fatti, che in questi giorni si sono narrati sul disarmo in Macedonia. Dopo averli esposti, il *Temps* conclude: « La piaga macedone non può tardare a diventare nuovamente verminosa. Gli agenti civili non erano un ideale di perfezione, ma il regime che essi adottavano era forse migliore di quello che si manifesta attualmente. Nel racconto che abbiamo fatto non vi è spirito di parte: noi ricordiamo un buon grado di fatti assolutamente dimostrati nei loro particolari, ma l'impressione complessiva è precisa e non è soddisfacente. Certo non è facile amministrare la Macedonia, ma si sarebbe potuto fare meglio di ciò che si è fatto. E' interesse della Turchia di non disgustare i suoi sudditi cristiani. Un sistema di governo non si fonda sulla persecuzione ».

Timori di disordini in Tessaglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Larissa, 11, ore 1.

In seguito alle misure che i grandi proprietari fondiari pensano di adottare prossimamente, la situazione dei contadini di Tessaglia diventerà molto difficile, e si teme generalmente che avvengano dei gravi disordini.

Vittoria revisionista

Atene, 10, ore 24

L'Assemblea nazionale elesse a presidente Essling, revisionista, appoggiato dai cretesi e tedeschisti, con 175 voti su 335 votanti. Ilacteo, partigiano della costituente, ottenne voti 103. Mouffetrates, pure partigiano della costituente, ottenne 55 voti.

Essling, prendendo possesso del seggio, dichiarò che si mostrerà imparziale e profondamente costituzionale.

Il rifiuto di Venizelos

Venizelos ha rifiutato definitivamente di formare un nuovo Gabinetto, ed ha conseguentemente rifiutato l'accetta di un qualsiasi portafogli nel Ministero in formazione.

Tale rifiuto preoccupa questi circoli politici, che vedevano in Venizelos il « salvatore ». Un altro fatto si aggiunge ad inorridire la situazione interna della Grecia. I giornali infatti commentano in vario modo l'intervista che re Giorgio ha accordato recentemente alla *Neue Freie Presse*, nella quale si dichiarò pronto ad abdicare semprechè a di recarsi all'estero se l'Assemblea nazionale avesse espresso un simile desiderio. Queste dichiarazioni hanno prodotto qui in tutti i circoli una sensazione enorme.

I ferrovieri di Parigi proclamano lo sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

A mezzanotte un migliaio di ferrovieri ha deciso di proclamare lo sciopero e di attuarlo immediatamente.

Domattina esso dovrebbe essere attuato nei depositi delle altre stazioni. Per portare istruzioni a questo scopo, parecchi ferrovieri sono partiti in automobile.

Un posto di guardia austriaco contrapposto a quello italiano sulla Cima Dodici

Vienna, 10, ore 23,30.

Mi consta che l'Austria ha disposto perchè sia stabilito un continuo posto di guardia e di osservazione permanente sulla Cima Dodici, da contrapporsi alla vigilanza esercitata dai soldati italiani. Non si sa però se questo posto di guardia sia stato stabilito sulla vetta o nei pressi.

NOVITA' DRAMMATICA

"Tristano e Isolda,,

Poema drammatico in tre atti di Ettore Moschino

(*Teatro Carignano* — 10 ottobre 1910).

Il poema drammatico di Ettore Moschino non è più veramente novissima cosa: con lieta fortuna ha già percorso la maggior parte dei nostri teatri; raccolto nelle pagine di un volume già si offrì da parecchi mesi alla nostra lettura prediletta. Ebbe anche la sua vicenda di lotta quando primamente comparve sulle scene e fu l'oggetto di una schermaglia nella ormai famosa guerra comica ingaggiata dalla Società italiana degli autori sulla base del *Patto di alleanza*, e l'autore ne ne vide vietata dalla Società la rappresentazione, e si divise seguì un regolare processo dinanzi alla giustizia degli uomini e dei... regolamenti. *Tristano e Isolda* ha dunque ormai la sua piccola istoria, della quale non deve essere malcontento l'autore, dacchè ha servito a ritrarre maggiormente su di lui l'attenzione, a farne, a parte il suo grado di valore artistico, considerare l'onestà e la serietà di scrittore.

Di queste virtù non era veramente anche prima negli spiriti retti e sereni alcun dubbio. Il suo lungo amore e il suo antico studio per la scena non erano ignoti. Ettore Moschino è venuto a mano a mano con silenziosa perseveranza lavorando per il Teatro. Vent'anni fa egli sembrava ed era in realtà un novizio timido, un dilettante: ora il suo spirito s'è teso con maggiore ardire al cimento più difficile di un'opera di poesia, il cui resultato, sebbene non sia pari in grandezza e bellezza alle intenzioni dell'autore, sebbene accanto a segni di ingegno e di valore abbia l'impronta di gravi difetti, non è perciò documento volgare di teatro.

Tristano ed Isolda non è certamente l'opera sincera di forza e di poesia, bella in ogni sua parte, encomiabile in ogni suo aspetto che noi avremmo potuto attenderci. L'argomento fu nel nostro spirito così in alto eretto e idealizzato dalla poesia musicale del Wagner, che chiunque osi rifrontarlo e costringerlo nelle forme verbali d'un dramma lirico-rappresentativo, deve compiere ben rude opra di poeta e di scrittore drammatico. Egli deve soffrire, inconsciamente e inevitabilmente di essere misurato ad un gigante quasi incommensurabile: e poichè la tragedia cavalleresca dei due amanti è essenzialmente lirica, e pluma forma di lirica verbale può raggiungere la intensità della lirica musicale, la materia nel poema parlato si trova in evidente inferiorità di espressione.

Perciò se noi con la guida delle più alte esigenze dell'arte e del soggetto consideriamo il poema drammatico del Moschino, esso non può non apparirci ristretto e modesto nelle sue dimensioni, e, non di rado, limido e paralizzato nella sua voce. Studiosi competenti di materia, di leggende, di fonti e di letterature cavalleresche diedero lodi al Moschino per la coscienza del suo studio, per la convenienza, alla leggenda, della favola scenica e dei suoi personaggi: ed io non intendo, invero, diminuire qui ora. In questo rapido giudizio del poema il valore di siffatti elementi che riguardano i materiali di elaborazione. Ma altri elementi per contro in un'opera d'arte e di poesia hanno pur maggior importanza e pur debbonsi pretendere. E sono questi che nel poema del Moschino ci sembrano trascurati, o tali, almeno, da non fargli raggiungere nè sicurezza e spontaneità di forma, nè ampiezza di moto lirico e drammatico, nè genialità di invenzione, nè la dovuta magnificenza di suoni.

La materia di cui s'è valso per questi tre atti ci si rivela, in fondo, insufficiente alla grandezza del tema. Il poeta o l'autore drammatico non debbono accontentarsi di derivare dalle fonti, la favola dell'azione e sceneggiarla nelle forme teatrali: l'opera d'arte, di poesia, di teatro non si delinea, non si compone e non sorge dinanzi a noi con tutta l'imponenza delle sue molteplici impressioni, se non quando la materia passa attraverso l'elaborazione profonda della fantasia, l'analisi dei personaggi, e il disegno scultorio dei loro tipi, se non quando lo sviluppo del tema è percorso dall'impeto superbo di una lirica che deriva la sua forza, non dalla forma esteriore soltanto, ma da un intimo spirito e senso di umanità.

Il *Tristano e Isolda* del Moschino non riesce a comunicarci queste impressioni; spesso ci dà ancora troppo il senso dell'artificiale, spesso ne troppo ancora di esercizio letterario. Il contenuto materiale vi sembra in complesso alquanto povero: la psicologia delle persone non si giova nè di situazioni secondarie ed accessorie, nè risulta sufficientemente dalle due o tre capitali in cui l'azione si restringe. L'amore di Tristano e Isotta! Potete voi immaginare qualcosa di più comune e nel tempo stesso di più sublime? Ma se voi vi limitate alle sue forme comuni, avrete un semplice dramma antico o moderno d'amore. In questi temi toccare bisogna le altissime valle, far vibrare conviene le corde della lira dalle note più intense e dei suoni più nuovi, o lasciarli alla vasta, incommensurata poesia della leggenda. In questi temi conviene aggirarsi con quello spirito sovrano di poesia che non dissecca l'umanità dalle più alte forme della sua lirica, che questa, anzi, trae a ravvivarsi nel sentimento più profondo della realtà.

Ettore Moschino ebbe ardire e nobiltà, ma non potè disporre ancora della forza creativa necessaria a riportare sulla scena, conservandole l'ideale grandezza, una siffatta materia. I suoi tre atti, sì, hanno un certo notevole movimento scenico, — il secondo specialmente, — ma il vero movimento intimo dei personaggi e del tema è appena accennato. Questo dramma a cui assistiamo non prende alcun atteggiamento nuovo, i suoi personaggi, chi più chi meno, hanno una fisonomia nota per somiglianze con altri tipi del teatro tragico o melodrammatico.

E ciò che vi piace e ciò che vi turba nelle vostre sensazioni non è soltanto questo rimpicciolimento scenico di un'azione per cui occorrerebbero ricchezza di episodi e di particolari, e magnificenza di nuovi orizzonti, ma è, specialmente, quel senso di leziosa, di architettato, quel verbalismo poetico-letterario che vi accompagna lo spirito nello sviluppo dell'azione. Ettore Moschino, che è uomo di molto ingegno e di fine gusto, si è rivelato troppo spesso nella forma esteriore del suo poema indulgente a quanto invece si potrebbe chiamare cattivo gusto, e ha mostrato di voler egli pure credere che la poesia o l'altezza lirica risieda nella ricercatezza delle frasi, nella gonfiezza e nella stranezza delle immagini, nell'esagerata intonazione declamatrice della sua parola. Perdè egli così quella bella virtù di semplicità e di sincerità che è l'anima della vera poesia, il nervo motore delle più profonde emozioni estetiche e morali: perde così l'occasione di affermarsi con un carattere personale per seguire le traccie di quel malefico d'annunzianismo che ha travolto già tanti nell'errore, e non ha par difesa l'energia originale del suo capo-scuola.

Quest'influenza si rivela non solo negli atteggiamenti formali del dialogo e della frase, ma nei procedimenti stessi dell'azione. Qua e là vel sentite in spunti di situazioni e di scena le reminiscenze della *Fedra*, della *Nave*, della *Figlia di Iorio*, Tristano fa anche lui il suo racconto araldo della fiera uccisa come Ippolito; nel terzo atto — la scena venne però ieri sera ommessa — un romito rimprovera ad Isolda il suo amore e la sua condotta colpevoli, e Tristano prende le difese della donna contro il religioso, press'a poco come accade nel secondo atto della *Nave* attorno alla famosa fossa Fula... Poco male, dopo tutto, dirà qualcuno: di reminiscenze è pieno il teatro di tutti i tempi e di tutti i popoli: ma gran male è invece se questi ricordi vi pervengono avanti senza alcuna elaborazione speciale dell'autore.

***

Nonostante queste deficenze di materia, e questi poco sinceri atteggiamenti formali, è indubbio che il Moschino ha saputo trarre parecchi notevoli risultati scenici, dei quali si è valso a conquistare il suo uditorio. Poichè *Tristano e Isolda* ebbe anche ieri sera fra noi larghe accoglienze di applausi, che appena si attenuarono alquanto al terzo atto, che nello sviluppo dell'azione dovrebbe essere il più intensamente lirico, e diventa invece frammentario sulla scena e non riesce a suscitare le sublimi impressioni della tragica conclusione.

Ettore Moschino fu ripetutamente salutato dall'uditorio insieme ai suoi interpreti. Dalla recitazione di questi non credo che il poema drammatico abbia potuto trarre notevoli espressioni di forza e di schiettezza. Un esagerato tono tragico-declamatorio accompagnò la loro dizione. Lo stesso Ferruccio Garavaglia non seppe sempre sottrarvisi. Con quanto studio, con quanta anima, con quanta passione intelligente questo operoso attore si dedichi all'interpretazione dei suoi personaggi, non è chi, ascoltandolo, non veda, e non apprezzi. Ma non sempre il risultato risponde ai suoi sforzi. Nel poema del Moschino egli è un Tristano a tratti ... ed espressivo, talora invece imposta la sua voce su una intonazione lirica che dà un senso di preziosità di artificio e di monotona cantilena. Credo che, per quanto lirici, i versi di una tragedia possano esprimersi in più schietti atteggiamenti vocali.

Gina Favre (Isolda) e Il Maieroni (Re Marco) furono, tra gli altri, interpreti, in qualche istante, notevoli.

dl.

Scene medioevali

Salerno, 10, ore 23.

Stamane, come al solito, i vigili sanitari si sono recati alla parchegia ad ispezionare la merce ivi posta in vendita. In uno dei negozi fu sequestrata una sporta contenente circa dieci chilogrammi di pesce in apparente putrefazione. Mentre del sequestro si è svolta una scena violenta fra l'agente e il rivenditore, e nel mentre ciò avveniva, altri rivenditori, avendo udito i loro negozi, pensarono di improvvisare una dimostrazione contro l'ordinanza municipale.

In men che si dica, una turba sopraggiunge di curiosi, cui si aggiungono parecchie donne furiose, con una bandiera rossa alla testa, la quale, minacciando a percorrere schiamazzando le vie della città. A breve distanza altre donne si univano alcuni inerti con una bandiera sociale, si recarono sotto la Prefettura, per protestare. Dalla Prefettura, i dimostranti, che in breve ripigliarono il sopravvento, si recarono al Municipio, protestando contro l'ordinanza edilizia.

I dimostranti, ad un certo punto, avendo riconosciuto fra gli agenti la guardia Rossi, che fa parte dell'Ufficio d'igiene, l'hanno afferrata e malmenata, e certamente l'avrebbero ridotta in cattive condizioni se non fossero prontamente accorse alcune guardie municipali, che impegnarono una lotta contro i dimostranti, ai quali infine strapparono il loro collega, che aveva riportato svariate ferite agli occhi ed al viso, e la completa lacerazione dell'vestito. Il poveretto intanto si abbandonava ad atti incoscienti, tanto da costringere le guardie a mettere fuori le rivoltelle per intimorirlo. Ma le rivoltelle non produssero alcun effetto. Mentre la mischia feroceva, giunsero in buon punto quattro compagnie del 43.o fanteria, che colla baionetta in canna scombrarono la piazza. Intanto la bandiera della Società dei pescatori è rimasta completamente fra i battenti del portone del palazzo e andava spezzata la sua asta.

Alcuni agenti hanno riportato lesioni e delle ferite. Un brigadiere di P. S. ha ricevuto una bastonata, non nero molto grave. Si deplorano molti contusi.

Gesta di rapinatori a Cuneo

Cuneo, 10, ore 21.

La nostra Questura ha dovuto occuparsi di una tre rapine avvenute nella nostra città.

Un negoziante, certo Arlando Giuseppe, di Fossano, giungeva nella nostra città per alcuni suoi affari, quando, arrivato al termine della salita che dalla stazione ferroviaria di Borgo Gesso, veniva fermato da due individui decentemente vestiti, i quali, dichiarando all'Arlando di essere due agenti di P. S., gli domandavano le carte. Al che l'individuo non opponeva alcuna difficoltà. Mentre però l'Arlando frugava di tasca il portafogli, uno dei due finti agenti gli lo strappava di mano, e si davano quindi entrambi alla fuga. Nel portafogli egli aveva la somma di oltre 600 lire. Il fatto venne denunciato alla Questura, che è sulle traccie dei rapinatori.

Ieri sera, poi, tre sconosciuti, nei pressi della barriera daziaria di Porta Torino, fermarono un ragazzo di 17 anni, certo Bruno Giuseppe di Battista, di Valgrana, il quale, transitava sopra un carretto trainato da un mulo, ed afferratolo per il collo, lo rapinavano di quel poco denaro ch'esso aveva.

Poco tempo dopo i medesimi individui affrontavano un contadino, un tal Arnaudo Giovanni, d'anni 41, di Cervasca, e cercavano di depredarlo di tutto il suo avere. Alle resistenze del malcapitato, i rapinatori si allontanavano. La Questura, però, è già riuscita a trarre in arresto tre supposti complici.

Incidente mortale d'un ciclista

Cuneo, 10, ore 21.

Lungo la strada denominata Smiglia, che conduce a Savigliano, è avvenuta ieri una terribile disgrazia. Il giovanetto Chiavasso Geronimo, d'anni 18, transitava in bicicletta lungo detta strada, quando in senso inverso giungeva un carro guidato da un certo Chiaffredo Garnero. A causa di una falsa manovra del ciclista questi andava a sbattere contro una delle stanghe del carro, che gli si conficcava nello stomaco, rimanendo così orribilmente infilzato. Alcune persone accompagnarono il povero ciclista all'ospedale, ma il Chiavasso non dava più segni di vita.

Ferisce gravemente la madre

Biella, 10, ore 23.

Ieri sera, a Cossila, il ventiduenne Reda Giacomo veniva a diverbio colla propria madre Moscarola Anna per il futile motivo d'un fazzoletto asportato da casa.

La discussione fra madre e figlio degenerò ben presto in una violenta rissa: improvvisamente il Reda estratto di tasca un coltello colpiva la madre al basso ventre.

Mentre stava per colpire nuovamente la povera donna, un compagno del Reda lo fermò assestandogli un colpo di sedia al capo che lo fece cadere a terra.

Madre e figlio, entrambi feriti, vennero trasportati all'ospedale. Il Reda, dopo essere stato medicato, venne tradotto in carcere: la madre venne ricoverata in un padiglione riservato. I medici l'hanno giudicata in pericolo di vita.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 57 1/2 — Id. per fine corr. 103 85 3/4, 103 87 1/2, 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rend 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 [illegible].

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1464 50, 1464.
» Banca Commerciale 878 50, 878, 877 50.
» Ferrovie Meridionali 662 50.
» Ferrovie Mediterraneo 413 50.
» Fiat 132 75, 133 25, 133, 132.

Mercato pesante finora in quanto in relazione con poca attività. Fiat deboli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 [illegible], 103 875, 103 88 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1464 1/2, 1465, 1465 1/2.
» Banca Commerciale 878 1/2, 879.
» Meridionali 662.
» Mediterraneo 413 1/2.
» Candiani 132 1/2.
» Fiat 132 1/2, 133.

Di nuovo in piccola misoneria sulla chiusura delle altre piazze.

Prezzi nominali 10 Ottobre

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per le State dall'esercizio delle reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86 per Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . — —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 513 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . 508 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 304 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 317 50
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 302 —
500 Id. Id. 3 0/0 . . . 302 —
500 Strade ferrate Canavesane 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 301 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . 374 —
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Centr. Ital. e Adriatico-Germanica 3 0/0 505 —
100 Id. Id. Id. Id. B C 3 0/0 . — —
500 Id. Id. Id. Id. C 3 0/0 . — —
500 Obbligazioni del canale Cavour 4 0/0 . . 515 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 510 —
100 Id. per i lavori ed il risanamento della città di Roma 5 0/0 . . . . 505 —
100 Obbl. per i lavori di risanamento della città di Napoli 5 0/0 . . . . 509 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel trimestre Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
100 Id. ordinarie della Soc. ferr. del Mediterraneo per i rotabili Brà, Centallese, Carmagnole, Mortara 300 —
100 Obbligaz. 3 1/2 0/0 cat. 1.a (legge 21 dic. 1906) . 501 —
500 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1870) (D. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . 374 —
100 Id. Id. serie C (1.a emissione 1882) . 374 —
100 Id. Id. serie C (2.a emissione 1885) . 371 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 103 10

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 . . 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 499 — 500 Id. Id. 4 0/0 . . 511 —
500 Fond. Rurali d'Italia 3 1/2 0/0 . . 500 Id. Id. 4 1/2 0/0 . . 521 —
Italia 3 1/2 0/0 . . 502 — 500 Fond. Monte Paschi
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 501 50 Schi di Sicil. 3 1/2 0/0 402 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 870 —
100 Società Bancaria Italiana 104 50
100 Banco di Roma . . . . . 105 —
100 Banco della Liguria 127 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 138 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 657 50
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 301 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 370 —
500 Id. Id. Monteve-Modena . . . 315 —
500 Id. Id. Sicula . . . . . 720 —
500 Id. Id. Napoli (1.a emissione) . . 650 —
500 Id. Id. Id. (2.a Id.) . . 600 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie sociali . 303 50
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
100 Id. Ferrovie del Volturno . . . 304 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 705 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 70 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
— Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 980 —
100 Id. Costruzioni Elettriche . . . 245 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 250 —
100 Id. di applicazioni elettriche . . 134 —
100 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 105 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1260 —
500 Id. Fonderie Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Ansaldo Officine già Ilario . . . 382 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
500 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . 214 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1460 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 1 —
25 Id. R. Zust. costruz. automo. (Intra) (o.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. alessio . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni) . 22 —
100 Id. Officine Riva-Reimer per automob. e vel. — —
25 Id. Stabilim. Giorgio . . . . 18 —
25 Id. Marchand Fabbrica automobili (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili — Italia (Torino) 76 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Armando, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 Id. Arti Grafiche Gregoriani . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » 20 25
25 Id. Cerator Auto - cicli « Scat » 20 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Fabbricazione Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine Meccaniche Stigliano . 260 —
100 Id. Ercole Marelli per mat. ferr. e tram. 200 —
100 Id. Ercole Marelli per mat. ferr. e tram. 198 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 105 —

Industrie chimiche

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
100 Id. Prod. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Ing. Nob. Teresa Albani (Bologna) . 58 —
100 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici . 112 —
100 Id. Fabbriche veronesi A. Paramatti . 80 —
100 Id. Anilderia Italiana (Milano) . . 70 —
100 Id. Saturnia Italiana Riunite . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 836 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 100 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 40 25
100 Id. « Eridania » zuccheri . . . — —
250 Id. Raffinerie Zuccheri . . . 305 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 17 —
100 Id. Fabbriche Cioccolato e conf. Venchi e C. — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
1.0 Id. Ital. Ind. Zuccheri Indigeni . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1100 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . 675 —
500 Id. Mani stirare Lane Borgosesia . 430 —
100 Id. Calci Casale . . . . 245 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoi . . 57 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
25 0 Id. Tessuti stampati (Ditte Inoc) — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 221 —
500 Società Mineraria di Monteponi . . 480 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 Id. Giovanni Allavena . . . — —
25 Id. Colonnello Piemontese . . . 22 —
250 Id. Colonnello Valli di Lanzo . . — —
50 Id. Fratelli De-Marzorio e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 60 — Id. id. fine corr. 103 85 — Id. id. 3 1/2 0/0 103 55 — Mediterranee 413 50 — Credito Italiano 869 50 — Banca Commerciale 878 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1630 — Colonni Cantoni 375 — Rubattino 736 50 — Raffinerie L. L. 553 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 215 — Terni 1341 — Edison 589 — Obblig. Meridionali 362 — Ferr. Italiane 363 25 — Fond. B. Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. id. 4 0/0 512 — Colonificio Veneziano 138 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1445 — Obblig. Mediterranee 502 75 — Metalli 105 25 — Beni stabili 330 — Savona 330 50 — Elba 261 — Distillerie 100 — Carburo 660 — Concimi chimici 112 50 — Fondi rustici 165 — Molini A. I. 208 — Birra 176 — Ferriere 176 — Vizzola 1140 — Ansaldo 345.
Cambio su Parigi 100 47 — Id. Londra 25 34 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 30 — Id. Vienna 105 35.
Tendenza pesante.

***

Borsa Ufficiale, ore 16. (Chiusura). — Esordio di settimana incerto con contrattazioni corte sempre limitate: Terni 1536 fecero 1536, 1538; Rubattino ferme a 376, 374 50; Molini Alta Italia 200, 199 75; Distillerie 260 75; Mediterranei 115; Cementi 313 50; Eridania 758, 755, 756; Raffinerie L. L. 552, 551, 551 50. Resistenti i Bancari, gli ex-Ferroviari, Elba, Savona, Vizzola a 1142, Ansaldo 345, 345 50; Ferriere 177. Rendita sostenuta a 103 90 per fine corso. Cambi più deboli.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

La migliorata notatasi alla nostra chiusura di sabato non ebbe seguito stamane, che, su molte offerte in Eridania e Terni, queste reazionarono a 751 e 1530 rispettivamente, indisponendo il resto della quota. Ancora resistenti i Bancari: Banca d'Italia 1465; Commerciali a 879. Movimentati i Saccariferi: Eridania da 758 a 761, chiudono al primo prezzo. Posanti le Industrie e Raffinerie. Terni, offerte da 1535 a 1530, ripiegano in chiusura a 1540. Resto nullo.
Rendita 103 85, 103 87 — Banca 1465, 1464, 1465 — Comit 879, 878, 879 — Credito 570 — Bancaria 105 — Meridionali 668 — Mittel 514 — Rubattino 375 — Raffinerie 351, 350, 351 50 — Industria 307, 305, 306 — Eridania 758, 755, 751, 754, 753 — Terni 1535, 1530, 1540 — Armstrong 246 — Elba 260 — Savona 330 — Molini 207 50 — Italia 75 — Banco 127 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 ottobre — Per gli sbilanciamenti corrispettivi alle 300 lire dei fogli con certificati L. **100.44** (grossolano).
Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. Franc.	—	—	—	—	Argento fisso	92 50	96 50
3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Cred. Foncier.	803	800
Rend. 3 perp.	97 15	97	97	97	Suez	5405	5350
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	—	Lotti Turchi	217	217 50
Id. Ita. 3 0/0	103 10	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Londra	25 24	25	25	23	Mediterranee	79 30	79 05
Cons. Inglesi 2 1/2	80 1/8	80	1/8	80 1/8	Rendite Italiane	103	103 05
Obbl. Lamb.	365	—	364	—	Ch. Orient. russe	105 20	105 15
Cambio Italia	15 5/8	15	3/8	15 5/8	Rio Tinto	1614	1610
Turco nuovo	92 30	92	25	92	Ch. portogh.	30	30
Banca Parigi	1830	—	1820	—	Banca Francia	—	—
Tunisine	456	—	456	—	Banco Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 35	102	10	102 45	R. comm. Ital.	875	—
R. Ungher.	96	—	96	2	Rendita Svizz.	98 87	98 40
R. Spagn. est.	94	—	93	87	Bulgara 1906	471 50	468 50
Banca Ottom.	672	—	670	—			
Rend. Arg. 1909	—	—	—	—	Saonowice	1393	1373
Id. id. 1909	—	—	—	—	Mistropol	965	965
Rame Londra	—	—	36	3/16	Thomson	785	790
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Rand Mines	216	218 50
Id. id. rescisa	—	—	—	—	De Beers	431 50	435
Brasile 5 0/0	90	50	90	25	Chartered	41	41
Crédit Lyon.	1434	—	1432	—	Ferrovia	273 50	264
Andalusie	251	—	250	—	Goldfields	61	60
Nord Espagne	353	—	352	—	Roodepoort	11 50	10 80
Saragosse	407	—	407	—	Nuova Zelanda	140 50	147
Rio Tinto	1701	—	1701	—	Geduld	50 25	48 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	20 395	—	—	—	Obbl. ed Roma	—	—
Cambio Parigi	81 075	—	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 95	—	—	—	Ferr. Medit.	—	130 75
Credito Anstr.	209 50	209	75	Banca Comm.	—	—	—
Prest. Austr.	—	—	—	—	Russo (cons.)	216 70	218 60
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutsche Bank	250	252 75
Cons. Prus. 4	97 20	97	40	Darmstadt	150	151	150 50
Rend. Turco 1	94 80	94	40	Hochumer	224 50	223	50
Obbl. Ferr. R. 2	—	—	—	Gelsenkirchen	219 75	219	50
Obbl. Merid.	—	—	72	80			

Tendenza lenta.

Concorsi

Principio di agosto. — Il Ministero dei lavori pubblici comunica che l'esame scritto al concorso per gli ufficiali d'ordine civile, indetto per il giorno 17 corrente, è rinviato al 14 novembre prossimo.

***

Il 7 novembre avranno luogo presso la Prefettura di Torino gli esami per l'abilitazione alle funzioni di mesco daziario. Le domande dovranno essere presentate entro il 1.o novembre alla Prefettura (Div. 1.a), corredate dei relativi documenti.

***

E' bandito in Livorno, per cura del Collegio « Dante Alighieri », una Gara scolastica di lettura in lingua italiana, che si svolgerà in epoca prossima, ma non ancora determinata. Tutti possono concorrervi, qualunque ne sia l'età, il sesso e il grado di cultura. Sono stabiliti alcuni premi, per quali contribuiscono il Ministero della P. I., il Municipio di Livorno, ed altri Enti. Per concorrere è necessario fare una domanda in carta libera, indicando il domicilio, e la Prova e la Poesia che s'intende di presentare, aggiungendo L. 3, tassa d'iscrizione. Il termine per l'invio delle domande non è ancora fissato; ma è bene che tutti coloro, che intendono di prendere parte alla gara, si affrettino a far la domanda e chiedere gli opportuni schiarimenti al direttore prof. Augusto Livi-zzani, Livorno.

Società

In Genova, nello Studio del prof. rag. Ettore Cavalli, è stata, con rogito notaio G. B. Paganini, costituita la Società Imprese Alberghi, col capitale di L. 220,000, estensibile a L. 2 milioni, avente per oggetto l'acquisto, la vendita e l'esercizio di alberghi. Nella Società sono stati conferiti il *Grand Hôtel Isotta* e il *Grand Hôtel Torriglia*.

Il primo Consiglio di amministrazione è stato così composto: Zola Felice, presidente; Cavalli prof. rag. Ettore, amministratore delegato; Volponi Ettore, consigliere direttore; Volponi Silvio, consigliere direttore; Cochis Arnaldo, consigliere. Furono nominati sindaci effettivi i signori Luigi Bianchi, cav. avv. Emilio Boncati e rag. Zonza, e sindaci supplenti i signori rag. Giuseppe Pontremoli e Corrado Giani.

Mercati delle uve.

(Bollettini della Camera di commercio di Torino).

10 Ottobre

Acqui — Barbera Mg. 600, da L. 2 60 a 3 35; Uvaggio Mg. 200, da L. 2 55 a 3 35.
Alessandria — Uvaggio Mg. 600, da L. 2 60 a 2 80 (più Mg. 1400 ricevuti invenduti).
Asti — Barbera da L. 2 50 a 3 50, uvaggio da L. 2 a 2 50; in totale Mg. 80,000.
Canelli — Uvaggio Mg. 4830, da L. 2 85 a 2 60; Moscato Mg. 5105, da L. 3 50 a 2 80; Freisa Mg. 2206, da L. 3 50 a 3 10; Barbera Mg. 10800, da L. 3 40 a 2 80.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 35 a 2 55.
Cuneo — Dolcetti Mg. 850, da L. 2 a 2 30.
Chieri — Freisa Mg. 5600, da L. 1 95 a 2 40.
Nizza Monferrato — Moscato Mg. 850, da L. 2 85 a 3 40; Uvaggio Mg. 3000, da L. 2 35 a 3 25; Barbera Mg. 14500, da L. 2 80 a 3 60.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 18500, da L. 2 60 a 2 90; Uvaggio Mg. 15000, da L. 2 a 2 40.
TORINO — Uvaggio Mg. 2500, da L. 3 25 a 3 75 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

Mercato del bestiame

Dal 2 al 9 ottobre 1910.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Buoi 454, vitelloni 1181, buoi di maggior mole 48, tori 40, vacche 173, suini 80, capre 9, montoni pec. 9, agnelli 6, capretti 0. — Totale 1976

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, lombardi, romagnoli, svizzeri, francesi.
Suini piemontesi.
Ovini e caprini nostrani; agnelli provenienti dalla Romagna.

Salassi da L. 12 — a 14 75 — Vitelli da 9 50 a 12 50 — Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 — Vacche e manze, vitelli da 8 50 a 9 50 — Vacche e buoi da macello da 5 — a 7 — Suini da 12 — a 13 — — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da — a — — Capretti da — a —

Prezzi del bestiame macellato per milligramme: Salassi L. 13 20 — Vitelli 11 — Buoi 9 — Tori 9 — Magrole 8 50 — Scrofani 6 — Malati 11 50 — Montoni 0 — Agnelli — — Capretti —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Salassi capi 260, vitelli 804, buoi 21, manzi in quattro denti 6, id. in 2 denti 12, maggie e manzi 53, tori 42, vacche 38, suini 230, capre 14 montoni e pecore 238, agnelli 71, capretti 1, equini 17. — Totale 1777.

Spreè, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di settembre 1910:

Boni e manzi 172, tori 186, vacche 130, torelli e maggie 370, manzi 1471, vitelli 2870, suini 933, montoni, capre e pecore 830, agnelli e capretti 150, equini 70. Totale capi 7366.

Nel mese di settembre 1909 si macellarono capi 7563.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 40 — Idem per ottobre fr. 37 — — 12 novembre-dicembre fr. 36 50 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 36 70.
Mercato fermo.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 25 — Idem pella mate disponibili a fr. 27 25.
Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 25 — Idem a 3 mesi da ottobre 40 75.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto
Idem per settembre Rmk. 13 70 — Idem per novembre Rmk. 13 70.

Il commercio dei vini in Sicilia

Roma, 10, ore 19.

La regia Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana.

Il tempo relativamente bello favorisce oltremodo le operazioni di vendemmia, le quali si vanno ultimando nelle marine. Da diversi accenni che giungono nei vari mercati di produzione rimaria si prelende che il qualità dei mosti non riescano come si sperava.

Per la frutta di vendemmiare, molte uve presentate raccolte non perfettamente mature.

A Riposto non c'è nessun movimento speciale, nè per ciò che si riferisce al vecchio, nè per ciò che si riferisce al nuovo prodotto. Il movimento commerciale è fiacco a causa delle pretese sempre crescenti dei viticultori.

Le uve sono di bell'aspetto, ma un chicco avariato dalla *cochylis* o da altro parassita, e rendono molto mosto. Le qualità riescono ottime, ma non alcooliche come l'anno scorso. Si è in piena vendemmia anche nella contrada montagna. Le uve di montagna e di alta montagna si vendemmieranno verso la metà del corrente mese.

A Riposto per i vini nuovi si chiedono da L. 1 25 a L. 1 40 per grado e per carico.

A Giarretta non si sono fatti ancora prezzi d'uva, ad eccezione di qualche partita venduta a L. 18 il quintale.

La quantità che si raccoglierà sarà di un terzo inferiore a quella dell'anno scorso; le qualità dei futuri vini si prevedono ottime, perchè le uve sono di bello sapore.

A Catalafimi la vendemmia è cominciata ed il prodotto si presenta buono di qualità.

I prezzi che si praticano per i mosti oscillano da L. 13 a L. 20 l'ettolitro.

Nessuna richiesta per il vino vecchio che in poca quantità rimane ancora nelle cantine.

A Milazzo la vendemmia è in piena attività, ed attualmente si stanno imbarcando per la Germania oltre 1300 quintali d'uva pigiata, comperata al prezzo medio di L. 15 il quintale. I vini vecchi sono quasi esauriti.

A Marsala il mercato delle uve quest'anno è stato di un'attività straordinaria e di contratti se ne sono fatti per quantità importanti.

Al prezzo di 15 lire prima non si voleva cedere, ma poi le offerte fiorirono per superare le richieste, e certi proprietari si sono dovuti contentare di 14 e 13 lire.

Si è attualmente in piena vendemmia e nel complesso del risultato si è soddisfatti.

Il bel tempo favorisce la vendemmia, e le uve, che si sono fatte maturare bene, danno mosti anche di bella qualità. Di vini vecchi attualmente non si fanno operazioni.

A Vittoria la vendemmia è favorita da giornate splendide. Le qualità riescono ottime sotto tutti i rapporti, e come quantità si può calcolare un terzo di meno di un raccolto normale. Commercio attivo specialmente per i vini a schiuma rossa; esportazione intensa tanto per l'interno, quanto per l'alto commercio.

I prezzi si aggirano dalle L. 18 alle 21 al barile di litri 60 alla provincia, con gradazioni dai 13 ai 15 massimo, al Mail'agnd. Parecchi negozianti di partite importanti sono recati nel vendere, sperando prezzi migliori.

Il mercato mondiale del grano

Londra, 10, ore 17.

Nella passata settimana i principali mercati esteri del frumento segnarono sulla di notevole, non essendosi verificati ne rialzi, ne ribassi di prezzo.

Il frumento disponibile in Europa al 3 ottobre — secondo l'*Evening Corn Trade* — sarebbe in aumento ed ottolitri 32,248,000, mentre l'anno scorso, alla stessa data, era di 17,400 mila. Negli Stati Uniti di America il frumento pronto per l'esportazione il 1.o ottobre ammontava a 15,632,750, mentre nel passato anno era di soli ettolitri 9,427,600. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 3 ottobre ascendevano a 4,802,000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90), di cui 2,863,000 per l'Inghilterra e 2,939,000 per il continente, mentre nel passato anno, alla stessa data, ascendevano complessivamente a quarters 3,300 mila.

Informazioni da Buenos Aires recano che in alcune località dell'Argentina, avendo la siccità danneggiato le semenli a grano, i coltivatori hanno deciso di nuovamente rimpiazzare il frumentone ed altri cereali.

In Italia, nella settimana decorsa, i mercati di grano continuarono a mostrarsi fiacchi nelle domande ed offerte. I prezzi sono sempre invariati ed oscillarono tra le 20,60 e le L. [illegible] il quintale per i grani nostrani ed intorno a 20,25 per i grani esteri.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

LA Moderna, via Carlo Alberto, 28. Da ricattare o d'affittare piccoli e grandi alloggi vuoti ma mobiliati. c 32177

CAPITALI ingenti, sviluppo qualunque industria, ipoteche. — Casella postale 647, Milano. 32767

ROVERI. Vendesi lotto di 150 alto fusto, età eccellente, tenimento di Borgo Villanuova. — Per contratto rivolgersi Amministrazione locale, cig. Vercelli. c 31264

VELETTE nere finissime, solidissime, 0,30 cadauna. — Liquidazione via Beglino, 11, cortile. c 32721

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi serali inglese, francese, tedesco, italiano. Lire cento. Corso diurno lire quindici. 32513

DISTINTA signora, profondamente pianoforte, darebbe lezioni. — Scrivere Pian. posta, Torino.

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 33. c 32349

LINGUE moderne. Lezioni. Professori nazionalità. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1D. c 32581

PREMIATA Scuola commerciale, Lingue. Corsi speciali tecnico-complementare, elementare, serale. — Istituto femminile Borsalo, Po, 10. c 32219

SIGNORE redigo impartisco lezioni particolari. 12 lire mensili. — Scrivere Studiosa, posta. c 31852

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazione propria lingua. — Via Nizza, 56, p. 2.o. c 32753

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 macchine; corso completo 15 lezioni. Aperto tutto estivo, diurno, serale. — Madama Cristina, 52. c 32424

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA privata richiede persona ambo sessi istruzione generale. Arrivare assicurato vantaggioso. Inizio occupazione elevato. — Scrivere casella postale 435, Roma.

CASA importatrice legnami esteri, produzione piallacci, terrazzerie, stabilimenti, cerca persone pratiche ogni ramo, contabili, commesse, specialmente provinciali. — Scrivere con referenze e c 74508 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32771

CERCANSI ragazze maggiorenni per lavoro facile. Orario diurno notturno. — Rivolgersi alla Stampa dalle 12 alle 18. c 32404

CERCANSI abilissime lavoranti ed alunne sarte; ottime condizioni. — Sorelle Cozza e C., via Barbaroux, 4. 32454

CERCASI per importante negozio Roma buon commesso pratico vendita stoffe pronti. — Rivolgersi via Santa Teresa, 24, Torino. 32260

CERCASI da grossista chincaglieria, mercerie, abile commesso pratico articolo. Indicare pretese, referenze. — Scrivere casella 1258 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32302

CERCASI subito signorina pratica contabilità doppia. Stipendio ragguardevole mensili. — Scrivere casella A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32731

CERCASI subito signorina pratica contabilità doppia. Stipendio ragguardevole mensili. — Scrivere casella A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32731

CERCASI capo squadra pratico opere sterratore, — Rivolgersi all'Impresa Casale Matteino Bra (Cuneo). c 32747

CERCO segretario per fabbrica; stipendio 70-80 mensili; occorre cauzione. — Bigliona, via Po, 32. c 32761

FATTORINO imballatore 18-20 anni, pratico bicicletta cercasi da grossista chincaglieria, mercerie. — Scrivere casella 1258 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32302

INGEGNERE. Importante impresa edilizia cerca per Napoli giovane ingegnere pratico costruzioni stradali e cem. — Scrivere casella 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32506

LEGATORE cercasi subito, posto fisso, stipendio 18. — Tipografia Calimberti, Savigliano. 32412

PICCOLA industria, sobborgo Torino, cerca operaio fabbro ferraiolo, praticissimo condurre cavallo. — Fermo posto, Sobrero. c 32639

PRIMARIA Fabbrica cioccolato Milano cerca massaia pratica cucina. — Scrivere, indicando referenze e pretese, Bennata, Farina posta, Milano. 32552

RAGAZZA per commissioni, pagata, cercasi. — Marengo, via Genova, 1. c 32265

RICAMATRICE ed apprendista cercasi da Maresco, via Genova, 1. c 32264

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA disponibile cerca posto anche fuori Torino. — Peruana San Secondo, 7. c 32690

CAMERIERA, dama compagna, persona, occupata presentemente, sarebbe viaggiare. *Persona*. Casella postale riunita. — Anna, posta, Treviglio. 32774

CAMERIERA bella presenza, disposta viaggiare, occuperebbesi presso famiglia d'artista. — Scrivere Maria, posta. c 32750

CAPO, abile meccanico, trentaquattrenne, cerca posto quale sia indistinta, per manutenzione macchinario. — Alasia, via Valperga Caluso, 24. c [illegible]

CAPOTECNICO patentato in legnaiuoleria meccanica, attualmente direttore stabilimento meccanico 110 operai, pratico ingranaggio tecnico amministrativo Aziende industriali, conoscenza lingua, esperto calcolazione, disegnatore, carrista-Addetto perfetto, cerca sistemarsi, anche come capo servizio importante stabilimento. — Scrivere casella 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30582

CONTABILE corrispondente francese, eguagnio tedesco, dattilografia, stenografia, referenze, disponibile. — Scrivere casella 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32650

FARMACISTI. Diplomando, abbastanza pratico banco, buona referenze, cerca impiego. — F. Felix, Posta.

FILATURA. Ventiduenne, diploma, pratico filatura fibre tessili, conoscenza pettinati stabilimenti, cerca migliorare posto direttore, vicedirettore; referenze accreditate. — Scrivere casella 1210 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32766

GIOVANE vedovo, occuperebbesi sera d'ufficio commerciale, Mitt. pratico. — Scrivere F. D., fermo posta. c 32767

GIOVANE vedovo, bella presenza, ottima moralità, cerca ufficio casa. — F. T., 240, posta. c 32755

GIOVANE d'ogni ora scrolli per avori scritturali o tenuta piccola contabilità. — Scrivere posta, Gabrello. c 32715

GIOVANE sordo, pratico cucina, buona condotta, cerca posto domestico, scrivere, Mita pretese, Saluzzo, posta fermo.

IMPIEGATO governativo, disponendo ore libere, cerca impiego qualche segretario di casa o consimile; di sposa cauzione. — Migliore, via Po, 38. c 32760

LIQUORISTI. Giovane avvezzo, serio, esperto alteri, desidera occupare presso operaia Fabbrica Liquori. Esige referenze, importante cauzione occorrendo. — Scrivere: Orizzonte, posta, Torino. c 32702

MADEMOISELLE, bernese, cosait allemand et français, cherche place de confiance, de dame de compagnie, donnerait aussi des leçons françaises et allemand. — Ecrire casella 1023

Appendice della *Stampa* 126

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

«Buon incontro [illegible]». — A tempo schiarai in questi misteri d'amore c'è sempre qualche cosa da guadagnare. Questo marmocchio che [illegible] tanto è probabilmente un bastardo imbarazzante pel momento, ma che i suoi genitori si proporranno certamente di ritrovare più tardi, al momento opportuno. Storia commerciale!... Trent'anni in babbo Gouvion, l'antico custode, riceve una bambina in queste condizioni! Dopo poco tempo cominciò a ricevere le visite di una gran dama misteriosamente velata che colmava la bambina di carezze e dabbo Gouvion di monete d'oro. Il vecchio avventuriere ha potuto così comperarsi una casetta nei dintorni di Fontainebleau e ritirarsi quindi a vivere nelle sue terre come un gran signore che fa il bonario alla Corbeil. Ah! oh! in fede mia, Tommaso Barnabè non domanderebbe che di morire che di imitare bonhomme Gouvion!».

Su quella conclusione il custode prese il bimbo e lo portò alla moglie, Artemisia Barnabè, una donna alta, magra, nera, cabilosa, senza cuore e senza sorriso.

Essa cominciò per schiamazzare e giurare di non voler incaricarsi del bambino; ma siccome il marito, dolce in apparenza, era, in fondo, molto brutale, ed essa lo sapeva inoltre di vizi, finì per calmarsi, tenendo gli argomenti generali abitualmente impiegati da Barnabè per convincerla, e soltanto, in secondo luogo, dalle rapide speranze che il marito le fece condividere.

Tutto andò bene per i primi mesi: il bambino cresceva, pieno di forza e di salute. Barnabè, che conosceva i suoi doveri verso la Santa Chiesa, lo aveva fatto battezzare, temendo, con giusta ragione, che, malgrado i suoi cinque o sei mesi, egli non avesse ancora ricevuto quel rito sacramentale. E siccome il battesimo aveva avuto luogo, dopo i Vespri, il giorno di San Giovanni, il piccolo abbandonato era stato naturalmente chiamato Giovanni.

Tommaso Barnabè raccontava a tutti come aveva raccolto il piccolo Giovanni e dava su quell'avventura i più precisi ragguagli, il luogo, l'ora, la data; i nomi del bimbo, tutto ciò, insomma, che egli poteva supporre di natura tale da mettere sulle tracce della sua buona opera qualche interessato.

Malgrado tutti i suoi sforzi, un anno passò senza che nessuna donna misteriosa, senza che nessun servo mascherato venisse ad informarsi del piccolo Giovanni, ed a ritirare al signor Barnabè la borsa piena d'oro che egli aspettava con tanta avidità.

Per colmo di sventura, il custode, che professava, come per la santa madre Chiesa, un culto speciale per Bacco, per essersi inaugurato un giorno di festa solenne sorseggiando di scandalo nei fedeli, era stato inesorabilmente scacciato dalla chiesa di Notre-Dame.

Era la quarta o la quinta mancanza di quel genere che colui commetteva; il cancelliere direttore del Capitolo, che aveva pronunciato l'espulsione, fu insensibile alle preghiere, alle scene, alle suppliche dello sventurato Barnabè.

La perdita dell'impiego fu un colpo terribile pel povero uomo, gettandolo di nuovo in rovina delle speranze fondate sul piccolo Giovanni. Il morale e il fisico dell'infelice Barnabè se ne risentirono tanto che gli scemò l'ilarità.

Artemisia, la dolce Artemisia, riversò tutta la sua rabbia sul bambino che allevava sed malvolendo. Era lui che aveva perduto disgrazia in casa! Era lui la causa del licenziamento di Barnabè! Era lui che attirava tutti i castighi!

Da quell'istante la vita divenne orribile pel povero piccino. Maltrattato, percosso, non vedeva, [illegible] di casa al mattino nell'ora in cui [illegible] fino a sera, aspettando dal pezzo di pane che gli era necessario per non morire di fame.

Crebbe a quel modo e divenne presto cupo, taciturno, cattivo; il suo carattere acquistò una fermezza inflessibile e una forza singolare per un ragazzo della sua età. Anche quando le picchiavano colla più odiosa brutalità, Artemisia non aveva mai potuto strappargli un grido o una lacrima. Il vizio cadaverico del piccolo Giovanni si conservò, e gli occhi prendevano un'espressione tanto feroce che la mestra sentiva un brivido correrle per le vene.

Tommaso Barnabè, riuscito a rientrare alla chiesa di Notre-Dame, non più coll'impiego lucrativo di custode, ma come secondo campanaro, lasciava che sua moglie maltrattasse quanto voleva il piccolo trovatello, ma si ostinava a tenerlo, perchè non voleva cedere ad altri l'ultima speranza che possedesse ancora.

Fuori di casa il povero piccino era fatto segno alle beffe, al sarcasmo, alle ingiurie degli altri ragazzi. I ribaldi, meglio nutriti, più ben vestiti, armati dal loro genitori, si mostravano insensibili pel viso pallido, gli occhi incavati e i cenci del miserello abbandonato.

Era solo, così erano molti. Ciò malgrado egli non cedeva mai ad impegnare la lotta. Vinto sovente, sconfitto pel rivincere splendide, perchè sapeva aspettare l'ora e l'occasione.

Naturalmente, i parenti difendevano sempre i loro bambini, e niuno mai proteggeva Giovanni, era lui il provocatore, il cattivo, il piccolo bandito che bisognava punire.

In quelle continue lotte, Giovanni acquistava una forza fisica straordinaria, mentre nell'animo accumulava una provvigione d'odio spaventevole contro l'umanità.

Un giorno — Giovanni aveva allora dieci anni, — adocchiato ad un muro delle briciole conosciute, il sorriso sprezzante, invece a badare quattro [illegible] mangiare, [illegible] qualche istante, poi, altre più ricche. Trecavel, il mastro Giuseppe, Anna di Lespars, Saint-Priac, sfilarono poi, tutta la sua attenzione si concentrò sulla inflessibile immagine del padrone... gli apparve Richelieu.

Rascasse strinse i pugni...

E, d'un tratto, Corignano l'udì mormorare, con uno strano accento:

— E chi sono questi uomini, perchè si debba strisciare nell'orrore per spingersi in alto?

— E' matto! — disse Corignano a voce alta. — Olà, compare, il nostro uomo si è incamminato verso Parigi!

Rascasse, subito in piedi, ebbe un movimento del capo, come per gettar giù quelle immagini, quei pensieri, che incominciavano ad assediarlo, e sinceramente, ripetè:

— Sono matto!

Si misero a camminare a piedi, lasciando i cavalli all'albergo. Venti minuti dopo, erano dinnanzi alla casa isolata, mezzo nascosta nella foresta.

La casa in cui Saint-Priac aveva passato due ore.

— Suvvia, dunque, stato lo che avrò fatto tale orribile matrimonio?

Corignano considerò con stupore il suo compagno, immobile, con la bocca semiaperta, con gli occhi turbati. Rascasse rabbrividiva. Egli si vedeva passare dinnanzi, in aria, delle figure di lungo tempo dimenticate, poi, altre più recenti. Trecavel, il mastro Giuseppe, Anna di Lespars, Saint-Priac, sfilarono poi, tutta la sua attenzione si concentrò sulla inflessibile immagine del padrone... gli apparve Richelieu.

Rascasse strinse i pugni...

E, d'un tratto, Corignano l'udì mormorare, con uno strano accento:

— E chi sono questi uomini, perchè si debba strisciare nell'orrore per spingersi in alto?

— E' matto! — disse Corignano a voce alta. — Olà, compare, il nostro uomo si è incamminato verso Parigi!

Rascasse, subito in piedi, ebbe un movimento del capo, come per gettar giù quelle immagini; quei pensieri, che incominciavano ad assediarlo, e sinceramente, ripetè:

— Sono matto!

Si misero a camminare a piedi, lasciando i cavalli all'albergo. Venti minuti dopo, erano dinnanzi alla casa isolata, mezzo nascosta nella foresta.

La casa in cui Saint-Priac aveva passato due ore.

— Superbo castello! — esclamò Corignano, che non aveva mai visto nulla di così grandioso. — Sapete come si chiama questo castello? — fece Rascasse bellardo.

— A vedere il suo aspetto inospitale, si potrebbe chiamare la casa del diavolo! — disse Corignano.

— Casa del diavolo? Eh? E' questo che dite, mio caro Corignano?

— Casa del diavolo, casa del carnefice, casa scellerata, certamente.

— Bene! Lo dirò a Sua Eminenza! — disse Rascasse, giubilante.

— Oh! — balbettò Corignano, con gli occhi spalancati dal terrore — sarebbe, dunque...

— Questo castello appartiene al Cardinale. E' la *Riche-Lieuse*.

— Rascasse, mio caro Rascassino! La Riche-Lieuse! Dove avevo gli occhi. Signore? Un ammirabile castello, dall'aspetto attraente ed allegro! Come tutto è gaio, qui! Ah! E poi non fate la beata, Rascasse, ovvero lo dirò, io, che voi avete parlato di un matrimonio orribile!

Rascasse tremò, alla sua volta.

Le due spie si guardarono e si compresero: era la conclusione d'un armistizio.

— Entreremo qua! — riprese Rascasse.

— Per Bacco! — esclamò Corignano. — Ho compreso!... La piccola schermitrice è quà!

Rascasse picchiò alla porta in modo autorevole. Uno sportellino si aprì ed incorniciò un viso di donna, un viso sciupato, su cui erano visibilmente tracciate le due parole: Servilità, sospetto...

— Messaggeri di Sua Eminenza! — disse Rascasse, in risposta al colpo d'occhio dallo sportellino.

— Sì — disse Corignano — messaggeri del gran cardinale, che ci ha inviati a questa bella, meravigliosa, ammirabile, adorabile, impareggiabile casa... *Mirabilis domus!*

Forse erano stati veduti a Piazza Reale; senza dubbio furono riconosciuti. La porta si aprì loro uno stretto passaggio e si richiuse. E, all'interno, con un tuono che non ammetteva replica, Rascasse:

— Abbiamo una lettera per la nobile signorina Anna di Lespars...

— Date! — fece la governante.

Rascasse gettò a Corignano uno sguardo trionfante. Quelle parole erano una confessione: Anna era là.

— No — fece lui. — In propria mani. Ditemi. — aggiunse — il signor di Saint-Priac è andato via or ora, non è vero? Ha egli avuto con la signorina di Lespars il colloquio sperato da Sua Eminenza?

— Ahimè! no, signor Rascasse.

— Mi conoscete?

— Chi non vi conosce? Per ritornare al signor barone, nè oggi, nè ieri, nè i giorni precedenti non ha potuto dirle due parole.

Una leonessa scatenata. E, dopo tutto, non è mia colpa se si è impadronita di quel coltello. Vedo, comprendo l'impazienza di Sua Eminenza. Credete di riuscire meglio del barone di Saint-Priac? Vado a prevenirla. Entrate qui, intanto vi farò servire una colazione.

Rascasse era raggiante. Corignano ruminava: elaborava un nuovo progetto di vendetta.

La governante aveva aperta una porta munita di solidi catenacci, che Corignano notò subito. Essi entrarono e si trovarono in una stanza bassa, la cui finestra, come tutte quelle della casa era munita di una forte inferriata. Casa di piacere, sì, ma prigione.

Rascasse fremeva d'orgoglio. Nessuna spia sarebbe stata capace di condurre così bene una spedizione tanto delicata. Si rivolse a Corignano:

— Che ne dici?

— Non vi è più che da correre a sprofittare a Parigi e prevenire Sua Eminenza. E ciò che farò!

Nel tempo stesso, con un salto, Corignano oltrepassò la porta, la sbatacchiò violentemente, chiuse i catenacci, e, scoppiando a ridere:

— Che ne dici, Rascasse?

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* 6

L'EROINA

ROMANZO

di EMILIO ZEVACO

Avevo veduto Saint-Priac, che ritornava dalla *Riche Lieuse*. E Saint-Priac si fermava dinanzi all'albergo e metteva piede a terra. Rascasse [illegible].

Rascasse trattenne una bestemmia.

Corignano pensava che non aveva che da gettare un grido per fare accorrere Saint-Priac e denunziarsi Rascasse: vedeva già cadere il suo rivale, con una spada attraverso il corpo. Sì, ma lui si sarebbe fatto impiccare da Sua Eminenza!

— Se ci vede — mormorò Rascasse — siamo perduti.

— Maledetto! — fece Corignano, che il vino e la vendetta rendevano audace — che cosa può egli contro di noi?

— Tacete! — mormorò Rascasse, sferrando la mano del rivale. — Quell'uomo è capace di tutto! Tacete! Saint-Priac non minaccia, lui! Uccide!

Corignano si sentì freddo al dorso. Attraverso ai vetri della porta, ricoperti da leggera tendine, vide Saint-Priac salutare presso una tavola, col capo [illegible] mentre egli era intento, poi aveva ricevuto la bottiglia che l'oste gli aveva collocata dinnanzi...

— Morte del diavolo! — mormorò Corignano — credo che abbiate ragione, compare. Io credo d'essere coraggioso quanto un altro, ma quell'uomo mi fa paura...

— E' l'assassino! — pensò Rascasse, impallidendo.

Era una spia. Non era che una spia. Forse, non aveva potuto essere altro nella vita. Delle idee che avevano una vaga apparenza di pensieri da uomo onesto si agglomeravano nella notte nel suo cervello. E quegli embrioni di mortalità, quelle larve di onestà lo stupivano. L'assassino era là. E lì nella dell'assassinato era in potere dell'assassino.

Se Rascasse avesse potuto formulare le oscure idee che, pensosamente sorgevano in lui, ecco ciò che si sarebbe sorpreso a pensare:

— Io sono incaricato di condurre la signorina Lespars al cardinale. E che cosa vuol fare il cardinale? Vendicarsi, forse, di aver ucciso la madre? Non me ne darò sbarazzare. E come? Per mezzo di Saint-Priac! E come? Ma l'ho anche detto: bisogna ch'ella sposi l'uomo che ha ucciso sua madre...

Corignano udì Rascasse, che mormorava:

— Suvvia, dunque, stato lo che avrò fatto tale orribile matrimonio?

Corignano considerò con stupore il suo compagno, immobile, con la bocca semiaperta, con gli occhi turbati. Rascasse rabbrividiva. Egli si vedeva passare dinnanzi, in aria, delle figure di lungo tempo dimenticate, poi, altre più recenti. Trecavel, il mastro Giuseppe, Anna di Lespars, Saint-Priac, sfilarono poi, tutta la sua attenzione si concentrò sulla inflessibile immagine del padrone... gli apparve Richelieu.

Rascasse strinse i pugni...

E, d'un tratto, Corignano l'udì mormorare, con uno strano accento:

— E chi sono questi uomini, perchè si debba strisciare nell'orrore per spingersi in alto?

— E' matto! — disse Corignano a voce alta. — Olà, compare, il nostro uomo si è incamminato verso Parigi!

Rascasse, subito in piedi, ebbe un movimento del capo, come per gettar giù quelle immagini; quei pensieri, che incominciavano ad assediarlo, e sinceramente, ripetè:

— Sono matto!

Si misero a camminare a piedi, lasciando i cavalli all'albergo. Venti minuti dopo, erano dinnanzi alla casa isolata, mezzo nascosta nella foresta.

La casa in cui Saint-Priac aveva passato due ore.

— Supete come si chiama questo castello? — fece Rascasse bellardo.

— A vedere il suo aspetto inospitale, si potrebbe chiamare la casa del diavolo! — disse Corignano.

— Casa del diavolo? Eh? E' questo che dite, mio caro Corignano?

— Casa del diavolo, casa del carnefice, casa scellerata, certamente.

— Bene! Lo dirò a Sua Eminenza! — disse Rascasse, giubilante.

— Oh! — balbettò Corignano, con gli occhi spalancati dal terrore — sarebbe, dunque...

— Questo castello appartiene al Cardinale. E' la *Riche-Lieuse*.

— Rascasse, mio caro Rascassino! La Riche-Lieuse! Dove avevo gli occhi. Signore? Un ammirabile castello, dall'aspetto attraente ed allegro! Come tutto è gaio, qui! Ah! E poi non fate la beata, Rascasse, ovvero lo dirò, io, che voi avete parlato di un matrimonio orribile!

Rascasse tremò, alla sua volta.

Le due spie si guardarono e si compresero: era la conclusione d'un armistizio.

— Entreremo qua! — riprese Rascasse.

— Per Bacco! — esclamò Corignano. — Ho compreso!... La piccola schermitrice è quà!

Rascasse picchiò alla porta in modo autorevole. Uno sportellino si aprì ed incorniciò un viso di donna, un viso sciupato, su cui erano visibilmente tracciate le due parole: Servilità, sospetto...

— Messaggeri di Sua Eminenza! — disse Rascasse, in risposta al colpo d'occhio dallo sportellino.

— Sì — disse Corignano — messaggeri del gran cardinale, che ci ha inviati a questa bella, meravigliosa, ammirabile, adorabile, impareggiabile casa... *Mirabilis domus!*

Forse erano stati veduti a Piazza Reale; senza dubbio furono riconosciuti. La porta si aprì loro uno stretto passaggio e si richiuse. E, all'interno, con un tuono che non ammetteva replica, Rascasse:

— Abbiamo una lettera per la nobile signorina Anna di Lespars...

— Date! — fece la governante.

Rascasse gettò a Corignano uno sguardo trionfante. Quelle parole erano una confessione: Anna era là.

— No — fece lui. — In propria mani. Ditemi. — aggiunse — il signor di Saint-Priac è andato via or ora, non è vero? Ha egli avuto con la signorina di Lespars il colloquio sperato da Sua Eminenza?

— Ahimè! no, signor Rascasse.

— Mi conoscete?

— Chi non vi conosce? Per ritornare al signor barone, nè oggi, nè ieri, nè i giorni precedenti non ha potuto dirle due parole.

Una leonessa scatenata. E, dopo tutto, non è mia colpa se si è impadronita di quel coltello. Vedo, comprendo l'impazienza di Sua Eminenza. Credete di riuscire meglio del barone di Saint-Priac? Vado a prevenirla. Entrate qui, intanto vi farò servire una colazione.

Rascasse era raggiante. Corignano ruminava: elaborava un nuovo progetto di vendetta.

La governante aveva aperta una porta munita di solidi catenacci, che Corignano notò subito. Essi entrarono e si trovarono in una stanza bassa, la cui finestra, come tutte quelle della casa era munita di una forte inferriata. Casa di piacere, sì, ma prigione.

Rascasse fremeva d'orgoglio. Nessuna spia sarebbe stata capace di condurre così bene una spedizione tanto delicata. Si rivolse a Corignano:

— Che ne dici?

— Non vi è più che da correre a sprofittare a Parigi e prevenire Sua Eminenza. E ciò che farò!

Nel tempo stesso, con un salto, Corignano oltrepassò la porta, la sbatacchiò violentemente, chiuse i catenacci, e, scoppiando a ridere:

— Che ne dici, Rascasse?

(*Continua*).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con graticci depos. per l'invecchiamento degli spiriti.

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso
Per l'ammissione è necessario aver compiuto il 15.o anno chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convitto L. 300. 30531

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 18 - TORINO
Palazzino con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE BURIA. 32103

CUORGNE'
Collegio Convitto Giusto Morgando
Diretto dai Salesiani.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte intorno — (Domandare programma). o 23172

NOLEGGIO
LOCOMOBILI-SEMIFISSE
5 a 150 HP, assumendo responsabilità servizio
Locomobili - Motori - Pompe centrifughe
per irrigazioni, prosciugamenti, ecc.
CAMBI - VENDITE - MACCHINE D'OCCASIONE
Ditta OSCAR PIGNON
Torino - Via Avigliana 23615

NESTLÉ
FARINA LATTEA

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), guarisce sicuramente in guarisce RAPIDISSIMAMENTE con prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 308
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 6 giorni L. 6. Franco in Italia L. 9.50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA PIGNOLO, corso Francia, N. 72, TORINO, unico concessionario per Piemonte.

Ricordate i vostri Defunti!

.....NON PIANGERE!

ogni [illegible] vivo ai tuoi occhi su portarsi una sua fotografia (non importa se [illegible] nuova, in gruppo o isolata) alla rinomata Esposizione, via Cherubini, 3, Torino, che con sistemi speciali in inimitabile quasi al naturale, e con sole L. 5 e cinquanta centesimi, abbonchè l'ingrandimento sia incorniciato in elegante [illegible] 45×50!
E' il miglior ricordo per i vostri defunti!

RAMMENTIAMO!
Ai primi colpi di tosse
si prendano pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI o DOLCIFICATE
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C.
MILANO

EDILIZIA PIEMONTESE
SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI
VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale
Casa di via Schina, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1911.
Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 6 a 18 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.
Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 5 camere da vendersi per il 1.o gennaio 1912.
Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta):
N. 6 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 29437
PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia
Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

70% Economia
Lampade Originali
Wolfram
Wolfram Lampen A.G. Augsburg
Rappresentanti esclusivi per la Provincia Piemonte:
Rag. Giuseppe Pallaviani
Galleria Nazionale
Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 4264

Collegio Berletti - Pisoni
Prem. Grand Prix e Médaille d'Or. — Anno XXIII. Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche annesse (Linea Torino-Firenze). Rettore Prof. L. Gussi 28178

LEVATRICE
REGINE M. CLOTILDE
Per un parto in [illegible] Via Po, 4, p. 1.o. 27276

LEVATRICE Ostetrica [illegible] esperienza con speciale [illegible] Prezzi. — Via Silvio Pellico, 21, Torino. 1671

PREMIATA CASA FABBRICA
CASSEFORTI 2 Incombustibili
G. POESIO TORINO
Corso Principe Oddone, 21
Specialità casseforti comunali superiori alle Calcolate speciali per [illegible] distinte per negozianti ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta. 182

Elisir Vegetale Diffusivo San Giovanni
Antiemetico, antiasmatico, digestivo, contro i crampi di stomaco, coliche, costipazioni, stanchezze di gestioni, mal di mare, mal di montagna.
PRODOTTI SPECIALIZZATI HORMONE
TORINO - Farmacia Ospedale San Giovanni
Piazzetta S. Giovanni, 2 — 27099

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Cuscinetti e Trapunte "PROGRESSO", imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. - Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 13

STUFE e CUCINE
smaltate ad a gas
AFFITTO e VENDO
(Grande ai rivenditori)
Gius., c.so Duca Genova, 9. 31567

Argentatura forte
per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Grossi e Ottocani
Telefono 32-65

PIANOFORTI
Nuovi, veri tedeschi, vendita rateale da L. 30 in più. — Usati da L. 15 in più. — Affittamento da L. 5 al più. — PARISI, XX Settembre, 76. 32511

La Lampada WESTINGHOUSE
a filamento metallico 75|00
economizza [illegible]
Vendita esclusiva: Ditta BOVI, corso Oporto, 21, Torino - Telefono 30-28. 25080

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. P. Demetrio.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Mariani
Direzione amministrativa: F. F. OGRDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 14 alle 15 — Via Gaudenzio, 20, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. 232

PER VINCERE LA STITICHEZZA
anche abituale; guarire il gastricismo, mal di testa, mali di testa, brutte colorito, melanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, usando le rinomate
Pillole COOPER di H. ROWNTREE & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA
In tutte le Farmacie - Presso Lire 6 la Scatola.

BANCHIERE in relazione con gruppi di Banche finanziarie esamina capitali importanti per affari industriali, commerciali e minerari, costituz. di Società an., collocamento d'azioni, obbligazioni, accomand. da 100,000 L. minimo. — Lafont 51, rue Paradis, Paris. 32081

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
INGROSSO E DETTAGLIO
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili 2634

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Quartieri della contraffazione — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Rigetta le bibite d'imitazione

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA
nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK